BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1444 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Sabato 20 ottobre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

SCAMBIO DI NOTE ANGLO-EGIZIANO sugli incidenti nella zona del Canale

Grave monito di Londra al Governo del Cairo - Voci di una mobilitazione generale delle truppe di Re Faruk - Imminente la convocazione della Lega Araba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

Mentre due cacciatorpediniere (per l'esattezza il «Chevron» e il «Chequers») partivano da Malta alla volta di Suez, avanguardia di altri rinforzi navali e di trasporti di truppe in partenza da Cipro, l'Ambasciatore britannico Stevenson consegnava al Governo egiziano una nota che risponde alle accuse di aggressione. Il documento si richiama alla nota inglese dell'11 ottobre scorso che faceva presente al Governo del Cairo il suo dovere di provvedere alla tutela della vita e degli averi dei residenti britannici, lo invitava a prendere le necessarie misure e lo dichiarava responsabile delle conseguenze di eventuali violenze. La nota odierna afferma che il 16 ottobre a Ismailia e Port Said il Governo egiziano ha mancato a tali doveri.

Nella prima di queste città, verso le 8 del mattino, una folla di scalmanati, prendendo completamente il sopravvento sulle forze di polizia, diede lo assalto alle case e agli appartamenti occupati da cittadini inglesi, distrusse automobili e autobus, mise alle fiamme uno spaccio militare, attaccò un certo numero di donne inglesi spogliandole dei loro gioielli e mettendo in grave pericolo la loro incolumità. E' stato soltanto dopo questi eccessi — alle 9.15 — dice la nota, che le autorità militari fecero intervenire le forze britanniche a difesa della vita dei connazionali. Il fatto che i saccheggi raggiunsero una fase in cui vite britanniche visibilmente apparivano in pericolo ed era pertanto necessario l'intervento della truppa, è dovuto esclusivamente, dichiara la nota, alla incapacità delle autorità egiziane di mantenere l'ordine. Il Governo britannico pertanto ritiene il Governo del Cairo responsabile di tutti questi e altri danni arrecati alle proprietà inglesi, sia nella zona del Canale sia altrove in Egitto, e si riserva il pieno diritto di indennizzo. In vista della errata versione dei fatti pubblicati dalle autorità egiziane si attende che il Governo del Cairo dia eguale pubblicità alla nota odierna.

Il documento non vuol solo giustificare l'intervento delle forze inglesi, vuole altresì essere un altro grave monito. Le cose tendono a volgere al peggio. Se la situazione era ieri tesa ma calma, oggi è definita calma ma tesa. Non è un bisticcio, esprime solo un groviglio di pesanti incognite sotto un cielo tempestoso.

L'annuncio che l'Egitto ha iniziato oggi il movimento di resistenza passivo è arrivato a Londra insieme con la voce insistente di imminente mobilitazione generale egiziana. Stasera il Ministero della Guerra, sempre molto prudente nell'informare il pubblico e sempre ansioso di non suscitare allarmi, afferma che una colonna di carri armati egiziani è stata avvistata nel pomeriggio di ieri a metà strada tra Cairo e Suez. Lo schieramento è rimasto immobile alcune ore; in serata si è mosso verso settentrione ed oggi è stato segnalato muoversi in direzione del Cairo. I suoi movimenti sono stati seguiti passo passo dalla ricognizione aerea britannica la quale opera così nè più nè meno che come in stato di guerra. Il Ministero della Guerra aggiunge che a Kantara un distaccamento egiziano ha iniziato la costruzione di linee di difesa sulla riva orientale del Canale con la postazione di mitragliatrici puntate sulle posizioni inglesi. Il comando britannico ha chiesto che siano allontanate.

Di fronte a queste notizie riesce sempre più difficile per il pubblico del Regno Unito, fare eccessivo affidamento sul male minore, la cosiddetta guerra fredda. L'Armata inglese è pronta per l'assedio, scrive stamane il «Times», sta preparandosi per sostenere qualunque forma di assedio, militare o no. Il «Manchester Guardian» di rincalzo: marciamo sul filo di un rasoio. Il piano britannico è applicato metodicamente per tappe. A Suez gli scaricatori essendosi rifiutati di lavorare, le forze inglesi hanno occupato gli impianti portuali. Arriveremo così, come epilogo, tappa per tappa a una situazione simile a quella delle forze tedesche in Italia dopo l'8 settembre?

Non si può escludere, scrive oggi il Vice Maresciallo dell'Aria, che per quanto possa sembrare pazzesca l'idea di un'azione militare egiziana contro la zona del Canale in vista della evidente inferiorità degli egiziani medesimi, sarà bene non farsi illusioni. Gli egiziani sono capaci di commettere la follia, di tentare di discacciare con la forza la guarnigione inglese. Ciò farebbe il nostro gioco, dice il generale, perchè giustificherebbe le misure necessarie per assicurare le nostre posizioni, ivi inclusa l'eventualità di una temporanea rioccupazione del Cairo. Ma anche se gli egiziani non fanno ricorso a mezzi estremi e si limitano alla resistenza passiva, alla non cooperazione, alle mille quotidiane punture di spillo, lo scrittore ritiene che la situazione potrà farsi difficile. Se agiscono con abilità, dice, astenendosi da azioni militari, ma accumulando invece difficoltà e ostacoli possono realmente creare condizioni oltremodo sgradevoli per noi, senza giustificare da parte nostra un ricorso alla forza per ristabilire la situazione. Per ora il pericolo più grave è che la sospensione dei servizi portuali blocchi i rifornimenti che arrivano via mare. Il generale pensa che per intanto le autorità militari possano risolvere il problema accontentandosi degli impianti portuali di Suez e di Port Said, ma ritiene che in un secondo tempo si renderà necessario probabilmente occupare il porto più importante, quello di Alessandria.

CARLO TROTTER

L'Egitto si appellerà al Consiglio dell'ONU?

Il Cairo, 19

L'eventualità di un appello urgente dell'Egitto al Consiglio di sicurezza è stata esaminata nel corso di un colloquio tra il Ministro degli Esteri Salah El Din e il delegato permanente egiziano all'ONU Mahmoud Fawzi Bey.

Contemporaneamente si apprende che la Lega Araba sarà prossimamente convocata per esaminare la questione delle aggressioni delle forze armate britanniche contro la zona del Canale di Suez».

In una nota a Londra, il Governo egiziano protesta oggi contro gli atti provocatori compiuti dai britannici nella zona del Canale di Suez e fa ricadere sulle forze inglesi la responsabilità di tutti gli incidenti. In conclusione — afferma la nota — il Governo egiziano si vede obbligato ad adottare opportune misure contro quelle che esso considera aggressioni britanniche e per impedire lo stabilirsi di un dominio militare britannico nella zona del Canale di Suez. Il Governo egiziano chiede energicamente che le forze armate inglesi evacuino la zona, avendo l'Egitto abrogato il trattato del 1936 in base al quale le truppe britanniche erano autorizzate a risiedere sul territorio egiziano.

Gli Ambasciatori di Granbretagna e degli Stati Uniti in Egitto si sono trasferiti oggi nuovamente al Cairo ove si trovava già dai primi giorni della settimana l'Ambasciatore di Francia. Si ritiene che i tre Ambasciatori occidentali preferiscano seguire gli avvenimenti al Cairo, sebbene ufficialmente la Corte e il Governo, oltre che la sede della Lega Araba, si siano trasferite ad Alessandria ove rimarranno ancora per alcune settimane. In proposito è stata smentita la voce diffusa in alcuni ambienti diplomatici all'estero secondo cui sarebbe stato compiuto un attentato contro Re Faruk.

Sono state inviate intanto istruzioni alle autorità britanniche responsabili affinchè provvedano alla protezione delle vite e dei beni inglesi in Egitto mediante l'impiego delle truppe colà dislocate. Si precisa che le misure di protezione in parola potranno essere applicate in tutte quelle località nelle quali le vite di cittadini inglesi o beni inglesi venissero a trovarsi in pericolo.

Il trasporto viene disimpegnato da unità di lavoro della guarnigione, dato che i portuali egiziani di Suez si sono rifiutati di scaricare il materiale militare britannico ed hanno abbandonato i loro posti di lavoro. La situazione nell'insieme è assolutamente normale nei campi militari britannici e presso tutte le altre istallazioni situate nella zona del canale. In particolare nessun incidente si è verificato dopo la occupazione del porto di Abadiyah, avvenuta ieri ad opera delle truppe inglesi.

Anche a Port Said l'attività procede normalmente, sotto il controllo delle autorità egiziane. Il traffico delle merci e del personale inglese prosegue senza sosta e nelle circostanze consuete. Il trasporto delle merci britanniche da Port Said alla zona del canale viene assicurato dalle truppe britanniche a mezzo di autocarri presidiati da scorte armate. Il transatlantico «Empress of Australia», proveniente dalla Granbretagna ed avente a bordo trecento famiglie di militari inglesi di stanza nella zona del canale ha ricevuto l'ordine di non fare sbarcare le famiglie in questione e di invertire la rotta facendo ritorno in Granbretagna. La petroliera «British Drummer», che si era rifiutata di pagare i diritti doganali alle autorità egiziane di Port Said, non è stata autorizzata a sbarcare il suo carico e ha dovuto proseguire fino al porto di Fanara sul Canale di Suez, che è gestito dagli inglesi. Invece il «Melbourne Star» ha scaricato a Port Said un certo quantitativo di materiale bellico senza pagare diritti doganali.

UN GRUPPO DI GIOVANI STUDENTI EGIZIANI COLTI DAL FOTOGRAFO DURANTE UN'ECCITATA DIMOSTRAZIONE NELLE VIE DEL CAIRO. PER MOLTI DI ESSI LA CRISI ANGLO-EGIZIANA E' SOLTANTO UNA BUONA OCCASIONE PER FAR VACANZA: DIFATTI LE SCUOLE SONO CHIUSE IN TUTTO IL PAESE DA QUANDO EBBERO INIZIO I PRIMI DISORDINI

Rinviato a Las Vegas l'esperimento atomico

Las Vegas, 19

L'esperimento atomico di stamane a Las Vegas è stato rinviato. Ecco il testo del comunicato ufficiale diramato oggi a Las Vegas dalla commissione per la energia atomica: «Una detonazione nucleare, che avrebbe dovuto avere luogo stamane è stata rinviata a causa di una deficienza meccanica di un circuito elettrico principale, collegante il punto di controllo con la torre».

Dal comunicato si apprende per la prima volta che l'arma atomica doveva essere fatta esplodere da una torre, la cui altezza viene valutata in 25 metri dagli specialisti competenti. Frattanto un portavoce della commissione ha dichiarato: «Tempo permettendolo, abbiamo la certezza che la riparazione del circuito difettoso può essere eseguita abbastanza rapidamente perchè gli esperimenti abbiano luogo domani». La commissione per l'energia atomica ha precisato che tutte le disposizioni adottate per oggi sono state del pari revocate dai diversi organismi interessati.

Poco prima dell'annuncio ufficiale, un portavoce della commissione aveva lasciato capire che probabilmente l'esperienza prevista per oggi non avrebbe più avuto luogo in quanto si era resa necessaria una «leggera modifica nelle segnalazioni».

Verso le 10 di stamane, il gruppo di giornalisti che aveva avuto l'autorizzazione ad assistere agli esperimenti dall'alto di una collina a sud (e ben lontana, si capisce) dal terreno di scoppio ha visto un abbagliante lampo bianco partire dal punto dove l'esplosione avrebbe dovuto avvenire. Successivamente è stato peraltro chiarito che nulla di anormale si era verificato: il lampo era dovuto allo scoppio di una carica di trinitrotritolo fatto esplodere per «calibrare» gli istrumenti destinati a registrare la forza esplosiva della bomba.

Oggi la commissione interparlamentare nel suo rapporto annuale al Congresso afferma che gli Stati Uniti sarebbero, se necessario, in grado di lanciare «un rapido, preciso e terribile contrattacco atomico». Nel fascicolo reso noto solo in parte alla stampa per ragioni di sicurezza militare, si dice inoltre che: 1) i maggiori progressi degli ultimi due anni sono stati compiuti nel «campo dello sviluppo delle armi atomiche»; 2) il programma per lo sviluppo della bomba all'idrogeno «ha progredito»; 3) gli Stati Uniti hanno perfezionato un sistema di controllo sugli sviluppi atomici che ha permesso al Presidente di informare due volte la pubblica opinione sugli esperimenti atomici russi; 4) l'uso della energia atomica per la propulsione di un sottomarino sperimentale e in secondo tempo per gli aeroplani e le industrie civili, si avvia a divenire decisamente una realtà.

Il rapporto si riferisce ai progressi compiuti negli ultimi cinque anni e contiene previsioni per il futuro. Il comitato osserva che «una maggiore audacia scientifica e tecnica sarebbe necessaria per condurre a buon fine il programma».

DECISO ATTEGGIAMENTO DEL GOVERNO IN VISTA DI EVENTUALI AGITAZIONI

L'azione della CGIL per i salari è un'evidente speculazione politica

L'obiettivo dei piani comunisti: determinare un movimento inflazionistico che pregiudichi la concorrenza delle industrie italiane nel campo delle commesse atlantiche - Il nuovo consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale assicurazioni

Roma, 19

Il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente lunedì prossimo per l'esame della questione dei fitti. Questa mattina il Consiglio si è occupato dei danni causati dall'alluvione nell'Italia meridionale e insulare e dopo avere espresso il cordoglio alle famiglie delle vittime, su proposta dell'on. De Gasperi ha deliberato di utilizzare due miliardi di lire del fondo di riserve per il ripristino delle opere pubbliche di competenza comunale e provinciale. Con i fondi normali di bilancio si provvederà per le spese di competenza statale. Membri del Governo sono partiti in serata per i luoghi colpiti.

Successivamente il Ministro Scelba, dopo avere sottoposto al Consiglio un ristretto movimento di Prefetti (il dott. Oscarre Benussi, già destinato a Gorizia, rimane a Bolzano con l'attuale incarico di Vice Commissario di Governo, e il dott. Florindo Giammichele, Prefetto Ispettore generale, è destinato a Gorizia), ha richiamato l'attenzione del Governo sulla azione della C.G.I.L. per l'aumento dei salari e sulle prospettive di una vasta agitazione ad essa connessa.

Il Ministro del Lavoro, Rubinacci, a sua volta si è soffermato particolarmente sulla richiesta avanzata dall'on. Di Vittorio di aumento del 15 per cento del livello delle retribuzioni, rilevando come tale rivendicazione non sia giustificata dalla situazione di fatto economica e sindacale, e debba pertanto identificarsi nell'agitazione un significato politico.

Il Ministro del Bilancio, on. Pella, ha messo in rilievo le conseguenze economiche che può avere per il paese un aumento generale dei salari che non sarebbe conseguenza di un incremento della produzione ma dovrebbe essere fronteggiato da un artificioso aumento della circolazione monetaria. E' quindi evidente che la C.G.I.L. ha per obiettivo la determinazione di un fatto inflazionistico proprio nel momento in cui si stanno per ricevere le commesse per dare lavoro all'industria nazionale allo scopo di fare aumentare i costi di produzione e quindi dei prezzi che le industrie italiane faranno nelle aste attraverso le quali gli Stati Uniti assegneranno le ordinazioni ai vari paesi atlantici. Inoltre, da tutti questi elementi, si può dedurre il preciso obiettivo politico dell'agitazione ancora una volta diretta a minare la stabilità della moneta e dell'economia e di conseguenza il regime democratico. Questi gli obiettivi generali. In particolare si puntano le batterie contro la politica di riarmo e contro la organizzazione in atto della difesa occidentale.

In considerazione del carattere politico dell'agitazione il Ministro Rubinacci ha precisato ai colleghi che dal canto suo si asterrà dall'intervenire a prestare la sua opera di avvicinamento fra le parti.

Il Consiglio dei Ministri si è quindi occupato della situazione dell'INA, sulla quale ha riferito l'on. Campilli, presentando la conclusioni dell'inchiesta a suo tempo ordinata dall'on. Togni e proponendo che in seguito alle dimissioni presentate dai membri del consiglio questo venga rinnovato per intero.

Il Ministro ha proposto di nominare a presidente dell'Istituto l'attuale presidente del Monte dei Paschi di Siena, prof. Roberto Bracco, e tale proposta è stata approvata dal Consiglio dei Ministri. Per quanto riguarda gli altri componenti del consiglio d'amministrazione dell'INA, essi sono stati designati dal Consiglio dei Ministri nelle seguenti persone: avv. Battista Bardanzellu; ing. Giuseppe Della Chiesa, presidente della Cassa di risparmio di Roma; dott. Emilio De Marchi, direttore generale dell'Arar; prof. Silvio Golzio, docente di statistica; dott. Cesare Grà, ispettore generale presso il Ministero del Tesoro, in rappresentanza del Ministero stesso; dott. Paolo Grassi, già direttore del Tesoro; dott. Alberto Nocentini, commercialista di Firenze; prof. Pietro Snida, ordinario di economia aziendale a Torino; dott. Quinto Quintieri industriale di Napoli; prof. Francesco Santoro Passarelli, direttore generale al Ministero del Lavoro; Aldo Silvestri Amari, direttore generale della produzione industriale in rappresentanza del Ministero dell'Industria e commercio. Com'è noto, fa parte inoltre del consiglio di amministrazione dell'INA come membro di diritto il presidente dell'Istituto nazionale previdenza sociale on. Angelo Corsi.

Al nuovo consiglio di amministrazione verrà dato mandato di proporre urgentemente al Governo le opportune modifiche all'ordinamento dell'Istituto. Collateralmente il Consiglio dei Ministri ha ritenuto di dover provvedere anche per quanto riguarda il direttore generale, deliberandone la cessazione dalla carica. Il Ministro dell'Industria farà successivamente le opportune proposte, sentito il nuovo consiglio di amministrazione. Il Consiglio dei Ministri ha altresì affermato il principio che il direttore generale dell'Istituto non faccia parte del consiglio di amministrazione.

Al termine della seduta, il Ministro Campilli, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato, illustrando le decisioni adottate per l'INA, che si è preferito dare all'Istituto una amministrazione ordinaria anzichè una gestione straordinaria come da qualche parte era stato proposto, per non dare l'impressione di una crisi dell'Istituto. «La solidità dell'INA — ha detto il Ministro — è fuori discussione: se ci saranno delle responsabilità saranno perseguite».

Mosca accusa De Gaulle di attività antisovietiche

Parigi, 19

L'Unione Sovietica ha risposto oggi alla nota francese del 26 settembre scorso relativa all'esercito europeo e al Piano Schuman per il «pool» del carbone e dell'acciaio. Come si sa la nota del Governo di Parigi del 26 settembre rispondeva a una nota precedente di Mosca, nella quale il Cremlino accusava la Francia di voler riarmare la Germania per fini aggressivi e metteva in rilievo il contenuto aggressivo del piano per la creazione di un Esercito europeo e del Piano Schuman. La Francia aveva confutato tali accuse riaffermando il carattere strettamente difensivo del progetto di Esercito europeo e del Piano Schuman; inoltre rispondendo ad una osservazione sovietica secondo cui la Francia aveva, prima della seconda guerra mondiale, svolto una politica che aveva favorito l'aggressione hitleriana, il Quai d'Orsay aveva citato larghi estratti dei discorsi pronunciati da Molotov in occasione della firma del Patto germano-sovietico dell'agosto 1939.

Ciononostante oggi il Governo sovietico protesta di nuovo — a quanto sembra in termini abbastanza vivaci — contro la creazione dell'Esercito europeo e l'applicazione del Piano Schuman, che definisce strumenti di guerra rivolti contro l'Unione Sovietica. Anche le citazioni dei discorsi di Molotov vengono definite inesatte e il Cremlino introduce nella polemica russo-francese un elemento nuovo. Secondo Mosca la Francia è sempre stata ostile nei confronti dell'URSS e i generali Weygand e De Gaulle avrebbero a suo tempo preparato dei piani contro l'Unione Sovietica nel Caucaso e nel Turkestan.

INDUZIONI DIPLOMATICHE DOPO LA NOTA DI VISCINSKI A KIRK

LA RUSSIA SI RICREDE sulla forza dell'Occidente?

Nella risposta al passo americano il Cremlino ha abbandonato certi toni spavaldi comuni alla sua propaganda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 19

Non si può ancora dire che le cose si siano completamente chiarificate dopo la pubblicazione fatta da Mosca sul recente passo americano presso il Cremlino, ma si può dire con sufficiente certezza perchè gli Stati Uniti hanno deciso di compiere il recente tentativo.

Naturalmente di perchè ve ne sono più di uno, ma quello del quale più si parla oggi a Washington è il seguente: nella Capitale si era avuta la sensazione che Mosca fosse caduta nel vischio della sua stessa propaganda, che cioè avesse finito per credere che gli aggressori sono gli occidentali e che questi si preparino per fare la guerra, non per impedirla. Non è poi escluso che questo sospetto di Washington sia stato condiviso da altre Capitali occidentali e che quindi l'azione diplomatica sia stata decisa di concerto con Londra e Parigi anche per cercare di convincere i sovietici che le misure dell'Occidente sono difensive e niente altro che difensive, che l'Occidente non ritiene la guerra inevitabile e che è sempre disposto a riprendere le conversazioni per eliminare le questioni tuttora insolute.

Questo sarebbe stato uno degli obiettivi, forse il principale, della mossa affidata all'Ambasciatore Kirk anche se, a prima vista, pare che l'obiettivo diretto del diplomatico americano fosse la soluzione del conflitto in Corea. Infatti è di questo che Kirk ha parlato più a lungo a Vishinski avvertendolo che la conclusione di un armistizio era essenziale per un riesame delle relazioni fra la Russia e l'Occidente. Da notare che Viscinski ha risposto rovesciando le proporzioni della formula; ha parlato pochissimo della Corea e molto dei problemi generali indicando le difficoltà che si frappongono ad una soluzione e concludendo con il noto paragrafo nel quale dice come la Russia sarebbe ancora disposta ad entrare in trattative.

Occorre fermarsi un momento sulla Corea e ricordarsi che le trattative armistiziali si sono iniziate dopo che Kirk alla fine di luglio chiese specificamente se riteneva che il Cremlino potesse giungere ad una trattazione basata sulle questioni militari, lasciando da parte quelle politiche. La risposta fu positiva. Dopo quattro mesi di trattative, agli Stati Uniti premeva sapere se allo stesso Cremlino si fosse ancora di tale opinione, se cioè la tregua si debba fare in base a considerazioni militari, il che vuol dire sull'attuale linea di fuoco od in base a considerazioni politiche, come vogliono i cino-nordisti quando chiedono che la linea di armistizio venga fissata al 38.o parallelo. A quanto pare su questo punto Kirk è riuscito a «inchiodare Viscinski», anche se questi nella sua risposta ha detto che la Russia non è belligerante e che quindi non può prendere iniziative.

Detto questo passiamo a riferire alcuni rilievi americani sulla relazione russa alla mossa occidentale. Gli osservatori più qualificati hanno notate alcune cose nuove fra le quali le seguenti: questa volta il Cremlino ha lasciato da parte la vecchia accusa che sono state le truppe del Sud a causare il conflitto (per la prima volta nella nota sovietica vi sono delle frasi che indicano un certo nervosismo mentre in passato il tono in esse dominante era di baldanza e di sfida). Queste modificazioni nel tono della diplomazia russa sono considerate a Washington come un effetto del lento, quasi impercettibile, spostamento della bilancia militare e diplomatica a favore dell'Occidente: vi è il nuovo problema del Medio Oriente, ma nelle zone dell'Estremo Oriente e della Europa la iniziativa non è più nelle mani del Cremlino. Si cita il trattato col Giappone, i patti difensivi con le Filippine, Australia e Nuova Zelanda, lo andamento delle operazioni in Corea dove gli alleati hanno stabilito una linea di massima efficienza, l'iniziativa di allargare la sfera del Patto atlantico includendo Grecia e Turchia, le trattative con la Germania occidentale, l'iniziativa per la revisione del Trattato di pace con l'Italia.

Il punto interrogativo maggiore resta l'ultimo paragrafo della risposta russa. Anche ammesso che esso sia stato inserito tanto per non dare una buona carta in mano alla propaganda occidentale (evidentemente il Cremlino conta che Washington faccia o possa fare della propaganda), vi possono essere due interpretazioni: prima, che la Russia accetti una riunione dei quattro Ministri degli Esteri ed in questo caso l'Occidente sarebbe disposto a compiere un altro tentativo purchè la Russia receda dalla pretesa di inserire nella agenda il Patto atlantico come una delle «cause» dell'attuale tensione in Europa. Seconda, che la Russia cerchi ancora una volta di impostare la soluzione dei problemi mondiali su un terreno bilaterale: discutendone cioè soltanto con gli Stati Uniti e lasciando da parte la Granbretagna e la Francia. Il testo della nota russa lascia il dubbio su questa doppia interpretazione.

Vi è certamente modo di chiarirlo: fra una quindicina di giorni i quattro Ministri degli Esteri si incontreranno a Parigi per la sesta assemblea dell'ONU e non è affatto escluso che l'occasione faciliti il tentativo di riprendere le trattative a quattro. Vi sono delle altre cose da chiarire, come la frase di Truman che i trattati con la Russia non valgono il pezzo di carta sul quale sono scritti. Si è notato già uno sforzo per giungere ad un chiarimento: nei circoli molto vicini alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato si spiega che Truman voleva dire che i trattati con la Russia non valgono nulla finchè la Russia mantiene o manteneva una preponderanza militare sugli altri; negli stessi circoli si dice poi che il discorso tenuto la settimana scorsa da Truman a Salem, nel quale ha parlato anche dei rapporti con la Russia, aveva il proposito di correggere la impressione creata dalla frase pronunciata qualche tempo fa.

LEO REA

PER COMBATTERE LA CRESCENTE INFLAZIONE

Un regime di austerità adottato dai Ministri in Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

La situazione economica e finanziaria costituisce sempre in Francia il problema più assillante ed ha profonde ripercussioni sul piano politico, militare e psicologico. Recentemente il Ministro delle Finanze e Vicepresidente del Consiglio, René Mayer, dichiarò che la difesa del franco è anzitutto un fatto di buona volontà da parte dei francesi stessi, indicando così che l'attuale crisi di cui il paese soffre è principalmente di natura psicologica. I francesi dei nostri giorni han perduto molte illusioni e tra queste vi è anche quella di una moneta stabile e di una economia sana. Più o meno tutti in Francia vivono alla giornata, e questo stato d'incertezza, d'inquietudine e di instabilità agisce sul costume e sul comportamento sociale della popolazione.

Nel corso di un'intervista concessa da Eisenhower a bordo della portaerei «Franklin Roosevelt», il generalissimo atlantico ha fra l'altro detto: «Il franco e la sterlina s'indeboliscono, ciò è inquietante perchè un'economia forte è necessaria al mondo libero per costruire la sua potenza militare». Sono note a tutti le difficoltà finanziarie in cui si dibatte la Francia, le quali influiscono sulla realizzazione del suo programma di riarmo, minacciando così quella posizione di preminenza cui i francesi aspirano in Europa. D'altra parte la progressiva svalutazione del franco, che si manifesta all'estero con la diminuzione del suo valore e all'interno con l'aumento costante del prezzo dell'oro e del corso delle valute estere, provoca un grave marasma economico. I prezzi tendono continuamente a salire e l'equilibrio finanziario dello Stato appare fin d'ora irrealizzabile. Numerose categorie reclamano dei miglioramenti e il malcontento sembra più vivo e profondo tra i funzionari statali, un sintomo preoccupante è dato dallo sciopero degli insegnanti medi: alla vigilia della sessione autunnale i professori si son messi in sciopero; gli esami si sono svolti con mezzi di fortuna, ma la correzione delle prove e gli esami orali non hanno ancora avuto luogo fra vivaci proteste dei genitori. Tutti i tentativi compiuti per risolvere il conflitto dei professori sono naufragati: il presidente della Camera, Herriot, ha tentato un arbitrato, ma gli insegnanti hanno mantenuto integralmente le loro rivendicazioni economiche.

Di fronte all'inflazione in atto in Francia le richieste dei professori e quelle dei funzionari delle altre amministrazioni sono giustificati, ma lo Stato si trova dal canto suo nell'assoluta impossibilità di agire. Un Consiglio dei Ministri si è tenuto oggi per studiare la situazione economica e finanziaria. Esso ha riconosciuto la necessità di praticare in tutti i campi della vita statale delle severe economie; nessun aumento nei fondi stanziati per il pagamento dei funzionari e degli insegnanti può essere accordato senza aggravare l'inflazione e lo squilibrio del bilancio. Questa decisione è stata accolta con malumore dagli interessati, ed è probabile che nei prossimi giorni altre categorie di funzionari si metteranno in sciopero per solidarietà verso i professori.

La "linea etnica„

Trasferite in Istria cento famiglie croate

Belgrado, 19

Cento famiglie croate si trasferiranno in centri abbandonati dell'Istria. Per questa immigrazione, il Governo della Repubblica Federata Croata ha concesso un aiuto di 15 milioni di dinari.

Il maltempo impedisce le manovre sul Tagliamento

Udine, 19

Il seguito delle operazioni militari alle foci del Tagliamento che doveva aver luogo oggi è stato rinviato a causa del cattivo tempo.

LA NECESSITA' DI RINNOVARE LA FLOTTA DA CARICO

Grossa polemica suscitata da un telegramma dei liberi armatori

La Commissione Trasporti della Camera chiede l'intervento di Gronchi - Anche il Ministro Cappa chiamato in causa

Roma, 19

Una Commissione parlamentare, quella dei Trasporti, ha fatto oggi ricorso (e il caso non ha precedenti) all'autorità del Presidente della Camera, invocando la tutela della dignità dell'istituto. Il caso si concreta in un o.d.g. approvato oggi in seduta straordinaria dalla commissione medesima, e il motivo del ricorso è costituito da un telegramma inviato al Ministro della Marina mercantile, on. Cappa, dal dott. Costa, presidente della Confitarma e pubblicato dal giornale «Roma» di Napoli, con il quale il dott. Costa, a nome della Confitarma, protestava per la relazione dell'on. Monticelli (democristiano) sul bilancio della Marina mercantile. La protesta era motivata dal «modo come i problemi della Marina mercantile vengono trattati, denotando assoluta incompetenza su argomenti specifici e ignoranza dei concetti elementari di politica economica generale».

Il riferimento riguarda quella parte della relazione in cui l'on. Monticelli, sottolineando la necessità di rinnovare qualitativamente la flotta da carico perchè essa possa sostenere la concorrenza con le marine da carico straniere, sostiene che tale compito debba essere dallo Stato affidato alle società di preminente interesse nazionali che meritano particolare fiducia per le elevate qualità organizzative.

La Commissione dei Trasporti ha ritenuto che gli apprezzamenti del dott. Costa e della Confitarma superino i limiti della serena e onesta critica consentita ad ogni cittadino, per concretare in sè gli estremi del reato di vilipendio alle istituzioni costituzionali, e pertanto ha chiesto al Presidente della Camera di voler assumere la tutela della dignità del Parlamento con tutti quei mezzi che egli riterrà opportuni, affinchè la denunziata offesa sia adeguatamente riparata.

Inoltre, in relazione ad un altro telegramma di protesta del presidente dell'Associazione armatori meridionali, Achille Lauro, anch'esso pubblicato dal «Roma» di Napoli, la Commissione ha sospeso ogni deliberazione, ritenendo necessario conoscere direttamente dal Ministro Cappa il contenuto preciso delle dichiarazioni da lui fatte a Napoli in occasione del battesimo della nave «Roma», le quali — secondo il Lauro — contrasterebbero con la relazione approvata dalla Commissione. Il Ministro Cappa è stato invitato alla prossima seduta che la Commissione terrà venerdì 26.

La Confederazione armatori liberi da carico, presa visione dell'ordine del giorno della Commissione parlamentare, ha chiarito in un comunicato che il telegramma cui la Commissione si riferisce non era comunque destinato ad essere reso pubblico ed è stato riportato per una indiscrezione giornalistica di un solo giornale, ma rivendica al tempo stesso alle categorie interessate il diritto di esprimere il proprio pensiero su giudizi espressi in atti parlamentari che direttamente interessano le categorie e che ne misconoscono l'imponente lavoro compiuto per ridare all'Italia una marina mercantile. La Confederazione armatori respinge l'accusa che quanto contenuto nel telegramma possa costituire un oltraggio ad un corpo politico o un vilipendio alle istituzioni costituzionali e mentre conferma un giudizio espresso unanimemente dalla categoria sul contenuto della relazione in oggetto, esprime il proprio rammarico nel vedere considerata una giusta tutela dei problemi della Marina mercantile libera che rappresenta oltre i due terzi della flotta mercantile nazionale, come una offesa alle istituzioni costituzionali.

I bilanci alle Camere

Roma, 19

Per tutta la giornata e anche a notte i deputati hanno continuato a discutere il bilancio dell'Interno, riuscendo a terminare la discussione generale. Per domani non restano che il relatore Molinaroli e il Ministro Scelba.

Tra gli oratori odierni ALMIRANTE del MSI, spesso suscitando vivaci interventi dal centro e dalla sinistra, ha affermato che la politica interna del Governo dovrebbe essere ispirata a criteri di comprensione e di unità nazionale, almeno nei confronti di quelle forze che hanno sempre servito gli interessi dell'Italia.

AMADEO, repubblicano, si è compiaciuto per l'aumento dei fondi destinati all'assistenza e agli archivi di Stato. MONTINI, democristiano, ha reclamato una organica sistemazione dei servizi assistenziali che, a suo dire, si disperdono in un numero eccessivo di enti.

Al Senato, sul bilancio dei lavori pubblici pletora di interventi oratori, ciascun parlamentare volendo raccomandare qualche cosa per la provincia o il paese di elezione o di origine: strade, acquedotti, ponti, scuole, ospedali, cimiteri. In complesso ben ventitrè senatori si sono alternati al microfono amplificatore di Palazzo Madama ed un altro gruppo compatto rimane ancora iscritto a parlare. Comunque, domani si spera di concludere la discussione con le dichiarazioni del Ministro Aldisio, il quale partirà subito dopo per la Sicilia, dove visiterà le zone alluvionate.

CRONACA DELLA CITTA'

La carne costa troppo

Il prezzo di agosto: 97.37 volte quello del 1938 - Un coraggioso esperimento delle Cooperative Operaie che non ha trovato comprensione in città - Il mercato locale dominato da forme monopolistiche svantaggiose per i consumatori

Nei giorni scorsi, nel commentare le risultanze statistiche delle attività economiche locali nel mese di agosto, abbiamo posto l'accento su un fenomeno che preoccupa la generalità della cittadinanza in tema di prezzi, e più precisamente il costante aumento del prezzo della carne fresca. Ecco i dati medi risultati dal gennaio 1950 ad oggi: all'inizio dello scorso anno, il prezzo medio di un chilogrammo di carne bovina di primo taglio, senza osso, era di 784 lire, vale a dire 73 volte il prezzo del 1938. Nel corso del 1950, il costo della carne saliva a 879 il chilo nel mese di giugno, stazionava con alti e bassi sino a dicembre (prezzo a fine d'anno 876 lire al chilo), per riprendere la tendenza all'aumento già nei primi mesi dell'anno in corso. Il prezzo di 881 lire al chilogrammo verificatosi in marzo saliva nel maggio a 929 lire, in giugno a 955.40, in luglio a 968.70 e in agosto (ultimi dati ufficiali resi noti) a lire 971.80, vale a dire 97.37 volte il prezzo del 1938.

Il fenomeno, ripetiamo, preoccupa vivamente le massaie. A renderlo più acuto concorrono in questo momento l'ulteriore aumento del prezzo della carne verificatosi nelle ultime settimane, l'esaurimento da parte delle Cooperative Operaie dello smercio della carne congelata, la diminuita produzione di pesce, l'analogo aumento delle carni suine e degli insaccati. Tutti fattori che influiscono negativamente sui bilanci familiari, e che rendono indispensabile il vigile interessamento delle autorità per l'adozione di provvedimenti atti a combattere, nei limiti del possibile, quest'incessante ascesa del prezzo delle carni. E' impressione diffusa in città che la carne costi troppo, specie in relazione alla qualità, che non sempre è ottima.

E' vero che il fenomeno non è soltanto locale, ma nazionale, per non dire europeo. Il depauperamento degli allevamenti provocato dalla guerra; le difficoltà di incrementare gli allevamenti stessi insieme con la constatata tendenza degli allevatori a sfruttare più intensamente la produzione del latte, con la conseguente riduzione del numero di bovini destinati al macello, sono altrettanti motivi che hanno alterato negli ultimi anni l'andamento del mercato delle carni. Altre cause possono considerarsi la limitazione delle esportazioni da parte di numerosi paesi europei, infine il blocco delle esportazioni da parte della stessa Argentina, cioè del più importante mercato mondiale di approvvigionamento.

E' pure un fatto che un recente, coraggioso esperimento fatto dalle Cooperative Operaie, le quali hanno immesso alla vendita nella nostra città un forte quantitativo di carne congelata, non ha dato i risultati sperati. Si è verificato infatti che tale carne, smerciata in un primo tempo presso sei macellerie rionali, è stata sistematicamente rifiutata in periferia, per l'incomprensibile prevenzione che ancora sussiste nelle famiglie operaie che diffidano della carne e del pesce congelati o forse ne ritengono umiliante l'acquisto. Il vantaggio economico offerto dalla carne congelata era cospicuo: consentiva un risparmio di circa un terzo del costo della carne fresca, vale a dire 230-320 lire per chilogrammo. In quanto a bontà nutritiva, è ormai acquisito che la qualità della carne congelata è altrettanto ottima di quella fresca, e il controllo sanitario è garanzia della perfetta conservazione. Malgrado dunque questi vantaggi, la carne congelata è stata rifiutata nei rioni popolari, ed è stata smerciata dalle Cooperative soltanto presso lo spaccio di piazza Ponterosso, cioè alla clientela del centro. Strana sorte è toccata pertanto alla lodevole iniziativa calmieratrice delle Cooperative, e comunque il risultato è stato scoraggiante. Ora la vendita della carne congelata è finita, e molto problematico appare un nuovo approvvigionamento, vuoi a causa del blocco delle esportazioni da parte dell'Argentina, vuoi per il conseguente forte aumento di prezzo sul mercato internazionale.

E' comprensibile che, di fronte a tale stato di cose, le Cooperative non si sentano sollecitate a riprendere l'iniziativa; altrettanto dicasi per gli altri esercizi privati di macelleria. E' doveroso però che del problema si interessino prontamente le autorità. E ciò anche perchè la cittadinanza è notevolmente sfiduciata per l'andamento di questo particolare settore economico, ed ha la sensazione che la parte maggiore dell'approvvigionamento, dello acquisto e della distribuzione della carne avvenga sotto forme monopolistiche o quasi. Lo si vuol desumere anche dal fatto che da lungo tempo a questa parte, mentre si moltiplicano i negozi e gli esercizi commerciali di ogni specie, non una nuova macelleria si apre in città.

Da parte nostra vorremmo invitare le competenti autorità a sviluppare una concreta azione tanto per l'incremento dello approvvigionamento delle carni, quanto per la migliore disciplina del commercio. Per la prima si impone un aumento delle importazioni, che il G.M.A. dovrebbe favorire non soltanto per l'acquisto di carne congelata, ma anche della stessa carne fresca. Problema delicato, data la difficile situazione attuale del mercato internazionale, ma di possibile soluzione. Per la realizzazione della seconda, si impone la riorganizzazione del mercato locale.

E' opinione di molti che, nel caso in cui il Macello civico potesse improntare la sua attività a criteri economico-commerciali, in luogo dell'odierna funzione limitata virtualmente al controllo igienico-sanitario del bestiame, si potrebbe ottenere una base fondamentale per il riordinamento del mercato e per l'incremento dei rifornimenti. E' questa, del resto, una soluzione che viene dibattuta nelle maggiori città italiane, ed è oggetto di maturo studio da parte del nostro Comune che già l'ha prospettata in competente sede nazionale. Infatti, per il suo stesso carattere, un provvedimento del genere acquisterebbe maggiore efficacia e potrebbe trovare più facile attuazione se applicato in più vasta sede. Ci consta in proposito che l'argomento sarà oggetto di adeguato esame la prossima settimana a Roma, in occasione di un convegno dei rappresentanti degli uffici annonari e delle amministrazioni comunali, con la partecipazione dei competenti Ministeri.

Un ufficio consulenza della L. N. per il prossimo censimento

Per venire incontro ad un desiderio espresso da taluni soci, la Lega Nazionale ha deciso di istituire presso la sua sede di via San Giorgio 1 un ufficio di consulenza ed informazioni per il censimento. L'ufficio inizierà la sua attività il 26 corrente e proseguirà nell'agevolare i soci sino a tutto il 6 novembre. L'orario d'ufficio è stato stabilito dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30.

Al ridotto del Verdi la celebrazione colombiana

Domani mattina, alle ore 11, si terrà nella sala maggiore del C. C. A. (via S. Carlo 2) la celebrazione di Cristoforo Colombo, nel quinto centenario della nascita. L'importante avvenimento culturale avrà luogo sotto gli auspici del Comune di Trieste, per iniziativa dell'Università popolare, in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti. Illustrerà la figura e l'opera del grande navigatore italiano, il prof. Giorgio Roletto dell'Università degli studi, il quale ebbe l'alto incarico di rappresentare la nostra città nelle celebrazioni colombiane tenutesi quest'anno a Genova, con l'intervento di gran numero di Nazioni estere. Precederà una breve introduzione del prof. Cesare Brumatti. L'ingresso alla sala è libero a chiunque.

La Sezione di Trieste dell'A.N.A. comunica che la partenza dell'autopullman per Venezia — ove si svolgerà l'adunata degli alpini della regione — è fissata per le 5 dalla via Carducci (ristorante Fortuna). Il ritorno avverrà in serata.

La partenza per il Sudan del "South Lancashire"

IL REGGIMENTO SFILERA' LUNEDI' PER LE VIE DELLA CITTA'

Il 1.o Battaglione del Reggimento «South Lancashire», che è in procinto di lasciare Trieste per il Sudan, sfilerà per le vie della città prima di imbarcarsi alla Stazione Marittima. Partendo dalle Caserme di via Rossetti alle ore 15 circa di lunedì prossimo, l'unità si imbarcherà alle 16 e partirà il mattino seguente alle 10.30 circa. Presenzieranno le Bande del TRUST, del Reggimento «North Staffordshire» e del Reggimento «Northamptonshire».

Il generale Sebree, comandante generale delle truppe americane di stanza a Trieste, ispezionerà oggi la 24.a Brigata di fanteria britannica.

Il generale Sebree sarà accompagnato dal gen. di Brigata Boucher, facente funzione di Comandante britannico.

Il discorso dell'on. Giannini domani al Rossetti

Come già annunciato, domani alle ore 19.30, al Politeama Rossetti, l'on. Guglielmo Giannini terrà per la prima volta un discorso a Trieste. L'ingresso al teatro è libero a tutti coloro che desidereranno intervenire.

Una manifestazione per Trieste alla Società italiana di medicina

In occasione del Congresso annuale della Società italiana di medicina interna a Roma, ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci. Su proposta del presidente prof. Frugoni è stato eletto membro del consiglio direttivo il prof. Guido Manni di Trieste.

Quando il prof. Manni è salito sul podio per ringraziare e portare il saluto della sua città, tutti gli intervenuti sono sorti in piedi ed hanno applaudito lungamente le pratriottiche espressioni dell'oratore. Infine il presidente ha pregato il prof. Manni di portare a conoscenza delle autorità triestine la imponente ed eccezionale manifestazione.

Attualità economiche del prof. Roletto alla Radio

Si inizia oggi, alle ore 19.40, un nuovo ciclo di trasmissioni dedicate ai problemi dell'economia triestina. Ogni sabato alla stessa ora sarà al microfono il prof. Giorgio Roletto, dell'Università di Trieste.

Un pacco di vestiario caduto da un automezzo

Il 20 settembre scorso, da un automezzo diretto a Trieste, è caduto, in prossimità del ponte di Pieris, un grosso pacco contenente 46 pantaloncini di fustagno con bretelle, avvolti in due lenzuola, contrassegnato col numero 36 con la scritta «da lavare». Il vestiario, in dotazione probabilmente a qualche colonia, è stato depositato dal rinvenitore presso il comando dei carabinieri. Si segnala la notizia agli interessati, in quanto il pacco non è stato ancora ritirato.

L'insuccesso di uno sciopero imposto per ragioni politiche

Una soluzione concordata per l'agitazione dei tranvieri

Vagliando le cifre raccolte negli ambienti di lavoro, il fallimento dell'azione indetta giovedì dai S. U., per protestare contro lo sfratto dall'edificio di via Montfort, appare in tutte le sue indicative proporzioni. Non solo, infatti, la manifestazione non ha avuto effetto alcuno oltre l'ambito dei S. U., ma buona parte degli stessi aderenti all'organizzazione sindacale comunista hanno preferito rimanere ai loro posti di lavoro, per non partecipare all'annunciato comizio di protesta al Circolo Tomasi. Segno evidente che i lavoratori hanno compreso la «politicità» e l'infondatezza di un'agitazione diretta a difendere il possesso d'una sede, occupata militarmente nell'infausto maggio del '45 ed usata dai S. U. senza la minima preoccupazione di regolare sul piano giuridico la loro posizione.

A prescindere dalle piccole aziende, in cui del resto la possibilità d'uno sciopero unilaterale è sempre ridotta, l'iniziativa dei S. U. ha incontrato il quasi generale insuccesso anche nei grandi complessi industriali della città. In molte industrie, infatti, non uno solo dei dipendenti ha abbandonato il lavoro, per recarsi al comizio di protesta: così allo Jutificio Triestino, al Pastificio Triestino (per il secondo turno di lavoro) al Pastificio Ossoinach, alla fabbrica Stock, all'Arrigoni, alla Riseria Adriatica, negli stabilimenti Beltrame e Genel, nei mobilifici Frandoli e Zerial. Poco più fortunata è stata l'opera dei S. U. nel settore metallurgico: al Cantiere di San Marco, un calcolo preciso risulta difficile, in quanto alle 15.30, l'ora fissata per lo sciopero, cessa il lavoro normale: 1500 lavoratori sono rimasti comunque al loro posto per le ore straordinarie; così alla F.M.S.A., dove almeno la metà dei rimasti in servizio dopo le 15.30 hanno continuato la loro attività, 230 operai sono rimasti al lavoro all'Arsenale Triestino. All'Ilva si sono allontanati 140 su un totale di 650 operai circa.

Ed ecco altre cifre assai significative. Hanno abbandonato il lavoro ai MM. GG. 100 operai su 600 e 2 impiegati su 400; all'Azienda Tabacchi Italiani 8 su 500: all'Aquila meno di un centinaio su 500; alla Standard 130 su 300, al Cantiere Navale Giuliano 27 su 200.

Nel settore tipografico e cartotecnico il fallimento dell'agitazione è stato pressochè totale: solo alla Modiano 19 dipendenti (su 470 circa!) sono usciti dopo le 16. Ed il medesimo rilievo può farsi per la Divisione Lavori in Economia, dove gli allontanamenti dal lavoro si potevano contare sulle dita di una mano. Un'autentica sconfitta, insomma, che la grancassa della propaganda comunista non riesce a far dimenticare.

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali si sono incontrati ieri con la commissione amministratrice e con la direzione del servizio tranvie dell'Acegat, per discutere la vertenza riguardante l'introduzione del nuovo turno-orario di servizio per il personale viaggiante. E' stata trovata una via atta a raggiungere l'auspicata soluzione, anche in seguito allo sdoppiamento delle trattative in due direzioni: da un lato la trattazione specifica del nuovo turno-orario, che rappresenta l'aspetto attuale della vertenza, limitato alle linee 2, 5, 8 e 9; dall'altro, la disamina delle richieste avanzate dal sindacato di categoria, che investono eventuali innovazioni future per le altre linee. Secondo quanto comunica la C.d.L., la commissione amministratrice e la direzione d'esercizio delle tranvie hanno concordato con i rappresentanti dei lavoratori il potenziamento della linea 5, con l'immissione in servizio di un treno in più, e l'unificazione, in via sperimentale, delle linee 8 e 9, assegnando a quest'ultima 12 vetture (oltre ai «bis» previsti per le ore di punta) per una percorrenza complessiva di un'ora. Tali modifiche verranno controllate congiuntamente dai rappresentanti dell'Azienda e del personale, che successivamente si riuniranno per esaminare i risultati delle loro esperienze.

La C.d.L. ha ricevuto comunicazione dall'Associazione degli industriali che la ditta Meil ha deciso il licenziamento di altri 12 dipendenti (6 impiegati e 6 operai) per la forzata contrazione del lavoro. Contro il provvedimento la C.d.L. ha sollevato opposizione, chiedendo di essere convocata per oggi all'Associazione degli industriali.

Una donna uccisa dal gas

Quando si accorse che il bollitore s'era spento non ebbe più la forza di salvarsi - Asfissiato nel sonno un soldato americano

Una vecchia di 83 anni è stata rinvenuta esanime nella cucina della propria abitazione, stesa a terra fra il fornello a gas e la porta d'ingresso: il medico della CRI, dott. Pellegrini, chiamato sul posto, ha constatato che la morte era sopravvenuta per asfissia da gas illuminante. La Polizia, ha svolto immediatamente un'inchiesta, i cui risultati portano ad escludere l'ipotesi di un suicidio, indicando invece trattarsi di una disgrazia. La vittima è la signora Anna Janez vedova Prezic, abitante in Guardiella Timignano 1661, dove appunto, verso le 19 di ieri, è stata rinvenuta cadavere.

I fatti sono stati ricostruiti con sufficiente precisione e non sembrano sussistere dubbi sulle cause della disgrazia. La Janez era stata vista per l'ultima volta dai vicini di casa, a mezzogiorno, e si era quindi ritirata nella propria abitazione — una camera e cucina al pianoterra — per il pranzo. Solitamente ella usciva dalla cucina, che immette direttamente nell'atrio della casa, prima delle cinque del pomeriggio, e si soffermava a fare quattro chiacchiere con le vicine di casa. Ieri, invece, nel pomeriggio, la signora Janez non si era fatta viva. Verso le sei, qualcuno cominciò ad impensierirsi per la sua assenza e più tardi, quando venne la sera e le finestre della abitazione al pianoterra rimasero senza luce, si cominciò a pensare a una disgrazia. Soltanto alle sette, però, una delle vicine di casa — la signora Giovanna Cfevatin in Furlan, di 53 anni — si decise a bussare all'uscio della cucina. Non ottenendo risposta, ella aprì la porta, che non era chiusa a chiave, ed entrò: la colpì subito una zaffata di gas e, fatti pochi passi nel buio dell'ambiente, andò ad inciampare in un corpo steso a terra. La donna corse a spalancare le finestre, per evitare di rimanere soffocata, e poi accese la luce. Ritornò quindi al corpo steso a terra — aveva visto che si trattava della Janez — e si avvide che si trattava ormai di un cadavere. Si avvicinò allora al fornello e ne chiuse i rubinetti, dai quali il gas continuava a fluire. Poi dette l'allarme, facendo accorrere i vicini, fra cui una figlia della vittima — la signora Lidia Brezic in Krovatin — che abita col marito al primo piano della stessa casa.

Dopo la Croce Rossa, sul posto giungeva una camionetta dell'«Emergenza» e, più tardi, agenti della CID, della polizia scientifica e il medico legale. Il fornello a gas è un comune bollitore a tre fiamme: al momento della scoperta, il rubinetto centrale — il più piccolo — era chiuso, quelli laterali completamente aperti. Sopra agli sbocchi per la fiamma, v'erano le apposite piastre di copertura. E' risultato che la signora Janez era solita accendere il fornello e collocare sulle fiamme le piastre che, riscaldandosi, trasformavano il bollitore in una specie di stufa a gas: il pomeriggio ella sedeva accanto al fornello a fare la calza. Il suo corpo è stato trovato a metà strada fra la sedia accanto alla stufa improvvisata e la porta d'ingresso della cucina, con la faccia rivolta verso terra: accanto al cadavere c'erano un gomitolo di lana, gli aghi e una calza appena cominciata. E' logico presumere che la donna si sia ad un certo punto accorta della fuoruscita di gas ed abbia tentato di raggiungere la porta per mettersi in salvo: ma le forze l'hanno tradita ed ella è caduta al suolo priva di sensi. Poi è sopravvenuta la morte per asfissia.

E' stata anche formulata una ipotesi — che trova conforto nella testimonianza degli inquilini della casa — sulle cause che possono aver provocato la fuga di gas. Sembra che in quella zona della città la fornitura di gas venga abitualmente a cessare ad una data ora del pomeriggio (non sono note le ragioni di tale interruzione), e poi, dopo un intervallo più o meno breve, riprende. Questo spiegherebbe il perchè dei rubinetti aperti a fuoco spento. La povera Janez deve aver acceso il fornello nel primo pomeriggio e deve quindi essersi seduta accanto al fuoco, magari appisolandosi: ad un tratto il gas è mancato e il fornello si è spento, di modo che, quando è stata ripresa la fornitura del gas, questo ha avuto modo di espandersi per la cucina, asfissiando la vecchia signora.

Alle ore 15.30 circa di ieri, in piazza Montera ad Opicina, un soldato americano è morto per asfissia, causata da una fuga di gas. La salma del soldato è stata trovata da alcuni suoi amici, che ne hanno informato la Polizia militare del TRUST. Le circostanze in cui è avvenuta la morte del soldato sono ora oggetto d'indagine, ma secondo gli indizi la morte sarebbe stata causata dal cattivo funzionamento di un fornello a gas, mentre il soldato dormiva. Il nome del deceduto sarà reso noto dopo che ne saranno informati i parenti. Il soldato lascia moglie e due figli, che trascorrevano le vacanze in Italia.

lavorava per conto della casa cinematografica «20th Century Fox».

Il bracciante Clemente Boscarol di 51 anni, abitante a Fogliano, in via Fornace 16, è stato ferito gravemente alla mano destra dal piatto girevole di un motore che egli era intento a pulire. L'unghia del medio è stata completamente staccata, ed egli ha riportato delle profonde ferite al pollice e all'indice, con lesione dei tendini. L'infortunio è avvenuto verso le quattro del pomeriggio alla Fabbrica Macchine di S. Andrea, ove egli lavorava. Si è presentato da solo all'Ospedale ed è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese.

Da una sega circolare è rimasto ferito alla mano destra il falegname Vincenzo Pettirosso, di 48 anni, abitante a Basovizza 26, mentre lavorava ai Cantieri Giuliani, al molo Fratelli Bandiera. I denti della sega gli anni reciso la falangetta dell'anulare e prodotto vaste ferite alle altre dita. E' stato trasportato all'ospedale verso le 17.20 con un automezzo del datore di lavoro e accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese.

Effettuato un arresto per la rissa di via Montecchi

L'amministratore dello stabilimento tipografico di via Montecchi, Luciano Fabian, fermato dalla Polizia in seguito alla rissa di cui abbiamo dato notizia, è stato ieri tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni gravi. Nel corso della colluttazione con lo Zuzig, anch'egli era rimasto ferito, e ieri si è fatto medicare all'ospedale delle contusioni alla coscia destra e al labbro superiore (un calcio e un pugno).

Per evitare uno scontro sterza contro il muro

Un incidente stradale è avvenuto verso la mezzanotte di ieri, nel centro della città. Un furgoncino della Polizia — targato 002 — che scendeva la via Milano proveniente da via Carducci, si è visto improvvisamente attraversare la strada da una grossa macchina di marca americana — targata TS 12318 — che procedeva lungo la via Filzi, diretta verso piazza Sant'Antonio. La pronta manovra dell'agente che pilotava il furgoncino ha evitato la collisione — sembra che le due macchine si siano soltanto sfiorate — ma, a causa della brusca sterzata, egli ha perduto il controllo della macchina che, dopo aver compiuto uno scarto verso sinistra, si è spostata completamente sulla destra e, superato il marciapiede, è andata a cozzare contro il muro. Fortunatamente non si lamentano feriti: la strada era in quel punto deserta e il pilota del furgoncino è uscito incolume dall'incidente. La vettura privata era pilotata da un borghese di nazionalità straniera. Sul posto sono intervenuti agenti della Polizia del traffico e della Polizia militare americana. Nessun comunicato è stato diramato dall'Ufficio stampa della Polizia a proposito di questo incidente.

Incursione ladresca in un negozio di calzature

Dal negozio di calzature di via Battisti 15, di proprietà del sig. Danilo Belligoni, di 54 anni, abitante in via Coroneo 13, i ladri hanno asportato 11 paia di scarpe nuove che si trovavano su di una scansia, quattro pelli di camoscio, un mazzo di pelli incrociate per foderame e una pelle di vitello color marrone: il tutto per un valore di 145 mila lire, non coperto d'assicurazione. Il furto, perpetrato previa effrazione della porta del negozio, deve essere avvenuto fra le 20.15 di ieri l'altro e le 8 di ieri: il proprietario se n'è accorto ieri mattina, al momento di aprire bottega.

La gabbia di ferro gli cadde addosso

Scaricando da un camion una grossa intelaiatura di ferro (un chiosco per la rivendita di giornali, il manovale Libero Ravioni, di 46 anni, abitante in via Capitelli 11, è caduto a terra, rimanendo schiacciato dal pesante carico. Egli è stato trasportato dalla CRI all'ospedale e quindi ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni per varie ferite al torace e sospetto di lesioni alle costole. L'infortunio è avvenuto poco prima delle cinque del pomeriggio, in un deposito di via Cologna: il Ravioni

ASTERISCHI

ALLA GINNASTICA...

... questa sera ore 21 trattenimento danzante in onore delle vittoriose ginnaste reduci da Genova. Soci e simpatizzanti non mancheranno di festeggiare le brave atlete. Domani ore 21 consueto trattenimento domenicale per soci e invitati.

AL CRAL POLIGRAFICI...

... si succedono affollatissimi i trattenimenti danzanti allietati dai solisti di Radio Trieste e dal batterista Franco. Questa sera si balla dalle 20,30 in poi; domani, domenica, dalle 16 alle 19, tè danzante.

Due «topi d'auto» scoperti dalla Polizia

Si tratta di profughi jugoslavi - Fra la refurtiva anche gli oggetti sottratti a Nuciari

Una capatina compiuta dagli agenti della Squadra volante al campo profughi dei «Gesuiti» ha dato — com'era facilmente prevedibile — buoni risultati. Da tempo la Polizia era sulle tracce dei vari «topi d'automobile», che quasi ogni giorno fanno parlare di sè le cronache nere dei giornali: si tratta di una genia di nuovo genere, difficilmente individuabile, e che trova terreno facile nella nostra città, sprovvista quasi completamente di parcheggi sorvegliati.

In seguito alla tempestiva perquisizione dei posti-letto di due profughi jugoslavi — Romei Schaner, di 19 anni, e Domenico Diacci, di 20 anni — gli agenti della «Volante» rinvenivano un impermeabile di color verde cangiante, che aveva tutta l'aria di essere l'impermeabile rubato ad Antonio Nuciari — il portiere della «Triestina» — assieme ad una macchina cinematografica, ch'egli aveva lasciata il 3 settembre scorso nell'interno della sua «Ardea», in via Carducci. I due, portati negli uffici di Polizia e sottoposti ad interrogatorio, dapprima negarono ogni addebito, ma infine — dopo che il derubato ebbe riconosciuto come proprio l'impermeabile — confessarono il furto. Confessarono anche di aver sottratti degli indumenti da una macchina americana, di proprietà di un sottufficiale statunitense (il furto era stato denunciato il 29 settembre scorso): si tratta di un vero corredo, fra cui tre giacche e tre paia di calzoni da fatica, due lenzuola, due federe ed altra biancheria per un valore complessivo di 70 dollari.

In seguito all'ampia confessione fatta dai due giovani ladruncoli, la Polizia ha proceduto al fermo di una donna — Antonia De Lucia in Del Po, di 55 anni, senza fissa dimora — che era stata incaricata dai due di vendere la refurtiva. La donna ha dichiarato alla Polizia che il mese scorso — non ricorda esattamente il giorno — mentre si trovava nell'osteria «Ai rovignesi», in via Capitelli, era stata avvicinata dai due profughi, che le avevano proposto di aiutarli a «sbolognare» un impermeabile da uomo (non era quello del Nuciari): ella aveva accettato ed era riuscita a rifilare il «capo» a un tale incontrato nei pressi della Stazione Marittima e che stava per partire con una nave. Dalla vendita, la donna ricavò 3500 lire, che consegnò ai due profughi ricevendone in cambio 400 lire e un po' di vino (mezzo litro), che i tre compari bevettero insieme per cementare l'amicizia. Più tardi, verso la fine del mese scorso, la donna fu incaricata dagli stessi due giovani di vendere alcuni capi di biancheria. Anche questa volta la vendita fruttò 3500 lire — l'acquisto venne fatto da una donna in procinto di partire per la Zona B, nei pressi della Pescheria — e la donna ottenne come premio una specie di pullover giallo e una veste celeste a fiori bianchi.

Quanto alla macchina cinematografica del Nuciari, i due profughi hanno riferito di averla impegnata al Monte di Pietà, ricavandone 5000 lire, e di aver poi venduta la polizza a uno sconosciuto per altre 2500 lire.

Accertate le singole responsabilità, i colpevoli sono comparsi ieri dinanzi alla Corte di rinvio, che ha trasmesso gli atti relativi al processo alla Corte alleata sommaria, che li giudicherà giovedì prossimo. L'impermeabile è stato restituito al bravo Nuciari (questa volta gli è andata bene), mentre la macchina cinematografica è rimasta per il momento al Monte, a disposizione dell'autorità giudiziaria. La maglia gialla e il vestito a fiori indossati dalla De Lucia non sono stati sequestrati, essendo gli unici indumenti in possesso della donna.

Artigiani e industriali estranei a un'iniziativa

L'Associazione degli artigiani informa i propri aderenti di essere completamente estranea all'iniziativa di un sedicente Comitato di difesa dei piccoli commercianti ed artigiani che ha indetto una riunione per domani mattina al Cinema Massimo. Anche l'Associazione degli industriali e l'Associazione piccole industrie si dichiarano assolutamente estranee alla manifestazione.

La morte di un popolare corista

L'ultimo dei fondatori della Cantoria di Roiano, il basso Giuseppe Primosi, si è spento ieri pomeriggio. Cinquant'anni or sono, insieme con uno sparuto gruppo di amici, aveva introdotto nelle solennità il canto latino, dove prima si cantava in sloveno. Ai funerali che avranno luogo domani, sono invitati tutti i coristi amici, per rendere l'ultimo tributo d'affetto al compianto scomparso. Il corteo si muoverà dalla cappella dell'Ospedale alle 10.30.

Al figlio Alberto, continuatore della passione paterna per l'arte del bel canto, ed ai familiari le più sincere condoglianze.

Due covoni di fieno divorati dal fuoco

Due grandi covoni di fieno sono stati ieri distrutti dal fuoco in una campagna di Aurisina. I vigili di Villa Opicina sono intervenuti sul posto e sono riusciti ad impedire il propagarsi dell'incendio: l'opera di spegnimento è durata circa due ore. Il fieno — 50 quintali circa — era di proprietà di certo Giovanni Ratovich, abitante al n. 16 di Aurisina: egli lamenta un danno di 30 mila lire.

Sembra che il fuoco sia stato provocato dall'incoscienza di tre ragazzetti che giocavano attorno ai covoni con dei fiammiferi.

Il Circolo «Anita Garibaldi», via Zudecche 1-c, organizza un corso di taglio e cucito; iscrizioni seralmente dalle 18 alle 20.

SPETTACOLI

LA STAGIONE LIRICA AL VERDI

11 opere, 3 balletti, 6 direttori d'orchestra

E' stato pubblicato il cartellone della stagione lirica al Verdi, dedicata quest'anno prevalentemente al melodramma e all'opera comica dell'800. Vi figurano: «Turandot» di Giacomo Puccini; «Il barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini; «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti; «Adriana Lecouvreur» di Francesco Cilèa; «Il console» di Gian Carlo Menotti (novità); «Don Pasquale» di Gaetano Donizetti; «La Sonnambula» di Vincenzo Bellini; «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi; «Siegfrid» di Riccardo Wagner; «Werther» di Giulio Massenet.

Inoltre, saranno rappresentati 3 balletti: «Heure espagnole», opera in un atto di Frank Nohail, musica di Maurice Ravel, novità; «Le portrait de Manon», opera in un atto di Georges Bojer, musica di Giulio Massenet, novità; «Angelique», opera farsa in un atto di Nino, musica di Jacques Ibert, novità.

Parteciperanno alla stagione i seguenti cantanti. Signore: Constantina Araujo, Margherita Carosio, Aurora Cattelani, Laura Cavalieri, Elsa Cavelty, Rina Corsi, Sylvia Courtin, Dorothy Dow, Maria Erato, Jolanda Gardino, Liliana Hussu, Aga Joesten, Carla Martinis, Dora Minarchi, Marisa Morel, Elena Nicolai, Rosetta Noli, Alda Noni, Magda Olivero, Denise Orval, Vittoria Palombini, Clara Petrella, Alma Pezzi, Ruth Stewert-Schnaudt, Lucia Tilly, Dolores Wilson. Signori: Andreas Boehm, Raimondo Botteghelli, Giuseppe Campora, Piero Cappucilli, Eraldo Coda, Fernando Corena, Marcello Cortis, Giuseppe Di Stefano, Carlo Franzini, Tito Gobbi, Piero Guelfi, Luigi Infantino, Fernando Li Donni, Ermanno Lorenzi, Miro Lozzi, Ottavio Marini, Enzo Mascherini, Ernest Méstrallet, Alvinio Misciano, Andrea Mongelli, Eno Mucchiutti, Leate Neate, Spiro Pertot, Gianni Poggi, Ivan Sardi, Ioachim Sattler, Mariano Stabile, Marco Stefanoni, Jean Stern, Vito Susca, Giuseppe Taddei, Carlo Tagliabue, Italo Tajo, Mario Tommasini, Guido Uxa, Cesare Valletti, Gustave Wyon, Leonardo Wolowsky, Sbyslaw Wozniak, Erich Zimmermann.

Le varie opere saranno affidate alla concertazione e direzione dei maestri: Otto Ackermann, Herbert Albert, Umberto Berrettoni, Francesco Molinari Pradelli, Nino Sanzogno, Antonino Votto.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «La rosa del Sud», un film di King Vidor, con Margaret Sullavan, Randolph Scott, Robert Cummings, Walter Connolly.
EXCELSIOR. 16.30, 19.15, 21.45: «Eva contro Eva», con Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders, Celeste Holm. Il film dei 6 premi Oscar della 20th Century Fox.
NAZIONALE. 16.30: Hedy Lamarr, Ray Milland in «Frontiere dell'odio», un technicolor Paramount. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14.30: La più drammatica e più meravigliosa interpretazione di Barbara Stanwyck nel film Paramount «Le furie», con Wendel Corey e Walter Huston. Vietato ai minori di 16 anni. Unico cinema della città con impianto per la purificazione e il condizionamento dell'aria.
FENICE. 16.30: «Rapsodia in blu» (La vita di George Gershwin), con Robert Alda, Joan Leslie e Charles Coburn. E' un film Warner. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (Cassa 15.30, ult. 22): «E' l'amor che mi rovina», con Walter Chiari, Lucia Bosè, A. Tieri. Una straordinaria girandola di situazioni impreviste in alta montagna e nei lussuosi alberghi del Sestriere. Grande successo.
ASTRA (Roiano). 17: «Winchester '73», la lotta per la contesa di un'arma terribile e di una donna fatalmente bella, con James Stewart e Shelley Winters.

ALABARDA. 16: «La saga dei Forsyte». Supercolosso Metro in technicolor con Greer Garson, Janet Leigh, Errol Flynn, Walter Pidgeon e Robert Young.
ARMONIA. 15.30: «Il grande amante». E' un comicissimo con B. Hope, R. Flemming. Segue nuovo programma di varietà. Grandioso spettacolo.
AURORA (via del Bosco 4). Ore 15: «Il processo di Mary Dugan», una prima visione dell'Atlantis con Robert Young e Laraine Day.
GARIBALDI. 14.30: Il più strepitoso successo comico della stagione: «Gianni e Pinotto nella Legione straniera», con Patricia Medina.
IDEALE. 16: Danny Kaye nel technicolor Warner Bros: «L'ispettore generale», uno spettacolo comico-musicale.
IMPERO. 16.15: «La spada di Siviglia», l'avventurosa vita amorosa di Don Giovanni Tenorio, con Antonio Vilar e Annabella.
ITALIA. 16: «Harvey», felicità, allegria, amore, estasi, sensazioni, con James Stewart e Josephine Hull.
MARE. 16: «Napoli eterna canzone», musica, canto, folklore napoletano in un film squisitamente sentimentale.
MODERNO (via dell'Istria 5) 1200 posti. 16: «Il grande tormento», in technicolor con John Wayne.
SAVONA. 15: «I tre moschettieri», colosso Metro in technicolor con Lana Turner, June Allyson e Van Heflin.
VIALE. 15.30: «Due bandiere all'Ovest», una romantica storia d'amore con Joseph Cotten e Linda Darnell. Prod. Fox 1951. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 15.30: «La foresta pietrificata», Leslie Howard, Bette Davis. Prod. Warner. Incom.
AZZURRO. 16: «Corea in fiamme», G. Ewans, J. Edwards, E. Brodie. Attualità originale.
BELVEDERE. 16: «I cavalieri del Nord-Ovest», con John Wayne, Joanne Dru. Technicolor di J. Ford. Produzione R.K.O.
FERROVIARIO (San Vito). 16.30: «Primavera», l'indimenticabile capolavoro musicale di J. Mac Donald e N. Eddy.
MARCONI. 16.30: «La bella preda» amore, avventura, technicolor con Yvonne De Carlo. Cinesport «Gran Premio d'Italia» e «Incontro Mitri-Minelli».
MASSIMO. 16: «Mondo equivoco», capolavoro Columbia, con Edmond O'Brien e Joanne Dru.
NOVO CINE. 16: «Uragano», il mai superato capolavoro di John Ford con Dorothy Lamour, John Hall. Domenica grande mattinata W. Disney: Paperino, Tartaruga e Pluto pompieri. Inizio ore 9.30, cassa ore 9.
ODEON. 16: «Richiamo d'ottobre», con Glenn Ford e Terry Moore. Commedia gaia e appassionata, fresca e felice come la primavera.
RADIO. 16: «Gloriosa avventura», la superba interpretazione di Gary Cooper e David Niven.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Spade insanguinate», meraviglioso technicolor Columbia con Larry Parks, E. Drew.

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre: le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi. «ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi.

Il Trio di Trieste al Verdi

S'inizia stamane, alla biglietteria del teatro Verdi, la vendita dei biglietti per il concerto del Trio di Trieste e dell'Orchestra filarmonica triestina, diretta dal m.o Luigi Toffolo, che avrà luogo martedì prossimo, alle ore 21. Il programma comprende l'«Incompiuta» di Schubert, il concerto triplo di Beethoven, nonchè la novità per Trieste «Concerto dell'Albatro» di Ghedini.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, proiezioni cinematografiche della Sala di lettura a San Giacomo, in via Soncini a Servola, a Santa Croce e ad Aurisina. — Ore 20, nella sede del Circolo «Alpes», via S. Francesco 4, trattenimento in onore ai partecipanti al soggiorno estivo di Koetschach.

★ L'Opera orfani di guerra informa che l'Amministrazione ferroviaria bandisce un concorso a 160 posti di capo tecnico di III classe in prova, informazioni presso la sede dell'Opera, via delle Monache 8.

★ Il Club aeronautico triestino riprenderà il giorno 23 corrente il corso di lingua inglese, presso la scuola «F. Venezian» con lezioni che verranno svolte dalle ore 19 alle 20; i partecipanti al precedente corso sono invitati a riprendere le lezioni.

Marinaio in secca

Dopo aver passato il pomeriggio con una ragazza, conosciuta così di passaggio, il marittimo americano Norman Breen, imbarcato sul mercantile «Art Young», si è accorto che questa gli aveva rubato il portafogli, con i documenti e le 12 mila lire ch'esso conteneva. Il marinaio ha denunciato il furto alla Polizia, senza saper precisare dove e quando esso sia avvenuto: la ragazza era giovane e abbastanza carina.

Atterrato da un camion

Mentre con un sacco d'immondizie in spalla attraversava la strada di fronte allo Stadio di Valmaura, lo spazzino comunale Silvio Cattaruzza, di 38 anni, abitante in via Giuliani 9, è stato investito e atterrato da un autocarro. Egli ha riportato delle contusioni escoriate alla regione lombare e al braccio destro. E' stato soccorso dalla CRI.

STATO CIVILE

del giorno 19 ottobre 1951

Nati 4, morti 10, matrimoni 13.

MORTI: Norbedo Marcello a. 32; Pippan nata Carli Giovanna a. 31; Zaveri Giacomo a. 88; Ukmar Giuseppe a. 64; Brussato in Piccoli Antonia a. 79; Preprost Antonio a. 70; Berton in Rosso Olga a. 73; Huber ved. Debeniak Caterina a. 92; Pettarin Luigi a. 80; Crivellari Italo a. 73.

MATRIMONI TRASCRITTI: Vivaldi Italo geometra con Guina Nerea insegnante; Armocida Ernesto meccanico con Parovel Rosalia sarta; Bosini Luigi autista con Aden Gretine casalinga; Metlika Giuseppe autista mecc. con Scrignari Giovanna sarta; Torcello Santo impieg. ferr. con Presiren Lucia impiegata; Pavlina Carlo agricoltore con Geri Maria casalinga; Crotta Egidio impiegato con Paoletti Nerina casalinga; Staraz Mario autista mecc. con Bearzi Angela casalinga; Mazzaroli Stanislao commesso con Scherli Maria barista; Milkovic Giovanni autista con Stolfa Maria casalinga; Covach Argeo agente P. C. con Franchi Marisa casalinga; Coppler Charles K. serg. eserc. amer. con Tomat Licia sarta; Dewald Adam barbiere con Singer Eva casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.5, minima 9.6; pressione 761.5 in diminuzione; umidità 80 per cento; temperatura del mare 15.0.

Oggi: S. Andrea, Marta, Saula. — Il sole sorge alle 6.27, tramonta alle 17.13. La luna sorge alle 20.12, tramonta alle 12.20.

Maree: OGGI: alta ore 10.15, cm. 33 sopra il l. m.; bassa ore 18.10, cm. 38 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 1.10, cm. 5 sopra il l. m.; bassa ore 3.50, cm. 1 sopra il l. m.; alta ore 10.5, cm. 29 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli; 12: Musica leggera; 12.20: Dal repertorio sinfonico; 13.25: Canzoni e ritmi; 14.10: Solisti celebri: pianista Claudio Arrau; 14.30: Roman New Orleans Jazz Band; 15.45: Sorella radio — trasmissione per gli infermi; 16.30: Musica da ballo; 17: «Marcia nuziale» — quattro atti di Henri Bataille; indi: Musica leggera; 18.55: Estrazioni del lotto; 19: La voce dell'America; 19.15: Pagine violinistiche; 19.40: «Attualità economiche» — al microfono il prof. Giorgio Roletto; 20.33: «Scacco matto», varietà musicale; 21.20: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 21.50: Ludwig van Beethoven: I sei quartetti dell'opera 18: quartetto n. 2; 22.15: Musica per i vostri sogni; 22.35: Orchestra diretta da Pippo Barzizza; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.40: Otto strumenti e canzoni; 15.5: Sinfonie e intermezzi da opere; 16.30: Canzoni napoletane; 17: Musica da ballo; 18: Concerto sinfonico, diretto da P. Argento; 19.26: Musiche richieste; 21.20: «Il piccolo principe», radiodramma, dal racconto di A. De Saint-Exupery; 22.5: «Il segreto di Susanna», opera in un atto, musica di E. Wolf Ferrari.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra d'archi Savina 14: Musiche richieste; 16.30: «Pensaci, Giacomino!», tre atti di L. Pirandello; 18.10: Canzoni; 18.50: Orchestra Ferrari; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Selezione di operette, orchestra Gallino.

TERZO PROGRAMMA

21: «L'Arcadia», presentazioni critiche di W. Binni; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Antonio Pedrotti.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Varietà musicale; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: «Famiglia giuliana».

---

† Il 12 ottobre u. s. è morto in navigazione nel Mar Rosso, il direttore di macchina

Adolfo Veri

di anni 63

Ne danno il triste annuncio, affranti, la moglie ROMILDA, il figlio cap. ADOLFO con la consorte NERINA ed i NIPOTI, i FRATELLI e SORELLE assenti e tutti i congiunti.

Gorizia, 19 ottobre 1951

† Munito dei conforti religiosi

Giuseppe Primosi

d'anni 76

rese la sua bell'anima a Dio.

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli GIUSEPPE, MARIO, ALBERTO, RODOLFO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani domenica alle 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale e la Direzione della S. A. COTONIFICIO TRIESTINO, annunciano l'improvvisa scomparsa del

comm. avv. Luigi Pettarin

Vicepresidente della Società

Gorizia, 19 ottobre 1951

† Dopo lungo soffrire il giorno 18 corr. spirava

Marcello Norbedo

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le famiglie

CIBEU - HAUSER - STRADELLA - PERIATTI

† Il 18 corr. dopo lunghe sofferenze spirava

Giacomo Zaveri

d'anni 88 - sarto

I dolenti FIGLI e i parenti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 14 dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Le FAMIGLIE del compianto

Matteo Zacchigna

(BULLO)

residenti a Umago e a Trieste ringraziano vivamente il popolo di Umago per l'unanime attestazione di affettuoso cordoglio espresso, partecipando in massa ai funerali del loro caro Estinto.

Ringraziano ancora tutti gli amici di Trieste per la loro partecipazione alle onoranze funebri nella chiesa di via delle Monache, nonchè tutte le persone che in varie guise si associarono al loro lutto.

Umago-Trieste, 19 ottobre 1951

OLIO E SEMI OLEOSI

Spermoil, Olio di balena, di fegato di pescecane, di fegato di merluzzo, di sardine, olio e farina di pesce, farina di capidoglio, gomma copale, cera d'ape, sisal, manioc, caffè d'Angola, cacao di S. Tomè, tè. «LUSITAL» piazzetta Silvano Andorlini 1-17 Genova. Caspost. 690.

Durante i disturbi periodici della donna compresse

Clorofilla Gerhardt

ITALCONTI - Napoli

DANCING ODEON

VIA SAN LAZZARO 16 - TEL. 6393

La Direzione avverte che i locali eleganti e suggestivi sono stati adibiti esclusivamente per civili, inoltre avverte che tutte le sere terrà trattenimenti sino al mattino.

Tutte le domeniche e giorni festivi dalle ore 17 alle 19 THE DANZANTE. Si esibirà l'orchestra di attrazione «ALDEBARAN», al microfono la celebre cantante francese MICHEL MARNY

Stitichezza

REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G. MANZONI & C. MILANO VIA VELA 5

Avete visto all'Excelsior l'interessante film «Eva contro Eva»?

Vi ha interessato prima del film la suggestiva pubblicità per **«L'AIR FRESH»?**

STA BENE SAPERE CHE DETTO PRODOTTO LO TROVATE IN VENDITA DA

CILLIA

VIA ROMA N. 20

Telefonando al N. 59-54 vi verrà fornito a domicilio

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, ore 7.30.
VILLACO - KANZEL giornaliera ore 7, sabato anche ore 15.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

CONTABILITA' RICALCO ANALIX

Contabilità Generale, Industriale (rilevazione costi), Acquisti Vendite, Magazzino (inventario permanente), Manodopera

IMPIANTI CONTABILI

70% DI RISPARMIO

Aggiornamenti, Revisioni, Bilanci, Organizzazione Servizi vari

S. A. T. A.

via Paduina 2/I angolo XX Settembre — Telef. 95-9-49

Il secolo giallo

FINO a qualche anno fa erano di moda i libri gialli; chi non voleva dormire o desiderava provare intense emozioni leggeva quei libri. Oggi essi non appaiono più necessari, basta aprire un qualsiasi giornale quotidiano e diecine di romanzi gialli sfilano davanti ai suoi occhi in una grandiosa cornice che si chiama storia. Sono attentati politici contro questo o quel ministro di Stati che ondeggiano tra un'influenza occidentale ed una orientale, sono rivolte di folle inferocite che cercano nel tumulto la soluzione di problemi asperrimi, sono congiure che scaturiscono dai chiusi mondi della clandestinità politica figlia naturale dei regimi autoritari o delle dominazioni straniere, sono casi misteriosi di quello spionaggio politico che ha fatto le spese di moltissimi romanzi gialli e che avvengono realmente sotto gli occhi attoniti e mortificati dei più famosi servizi di sorveglianza.

Che cosa sta dunque accadendo nel mondo? Perchè questo secolo dovrà passare alla storia come il «secolo giallo» quello cioè nel quale nessuno è sicuro di trovare all'alba la civiltà che aveva lasciata al tramonto? Mai nessun secolo, neppure nelle epoche più buie delle lotte tra città e città, tra fazione e fazione, fu così convulso, terroristico, rivoltoso, traditore di tutto e di tutti.

Basta guardare agli eventi di questi ultimissimi tempi nel loro complesso per rendersene ragione: in Persia come in Egitto, nell'Irak come nel Pakistan il «giallo» della storia è dovuto alla irruente rivolta di masse immense contro dominazioni antiche o recenti; nei paesi al di là della cortina di ferro dove si langue e si muore in silenzio, il «giallo» è dovuto alla insopprimibile reazione della personalità umana contro la soppressione di ogni vivere civile, il pensiero non intende sparire, il dominatore lo uccide.

Ma dall'una parte come dall'altra in diverso grado, con diversa anima, il secolo giallo urla che siamo giunti in tutto il globo alla crisi di civiltà antiche che debbono rinnovarsi per non essere travolte da nuovi impulsi più forti di ogni possibilità di comprimerli.

Popoli potenti, esperti da molte generazioni nell'arte della dominazione, abili nell'aver creato un clima morale tutto in loro favore anche quando urtava contro le leggi più elementari dell'equità umana, stanno oggi pagando il conto di egoismi secolari che parevano diventati decreti di carattere eterno. Il panorama giallissimo del Medio Oriente è tutto grondante di lacrime e di sangue perchè controlli ormai archeologici non sono abbandonati da coloro che in tempi più malleabili li imposero. L'impero britannico sta scontando in Egitto come in Persia il non aver capito che il vento della indipendenza nazionale è ormai l'alito del mondo asiatico e delle genti mussulmane. Strana contraddizione! La guerra è stata vinta dai popoli atlantici in nome di una solidarietà intercontinentale, contro ogni forma di nazionalismo, e mai come ora i nazionalismi sorgono con violenza inaudita, sbocciano dalle ramificazioni del Nilo, hanno per culla le pendici del Demavend, generano urti pericolosi tra Pakistan ed India per il possesso del Cashemir, urlano la crociata contro gli europei negli arcipelaghi dell'Estremo Oriente, mormorano minacciosi sulle rive africane del Mediterraneo, dove nazionalità nuove algerina, marocchina, libica si aggiungono alle vecchie formazioni etniche sorte dalle invasioni mussulmane.

Come nella prima metà del secolo scorso le nazionalità europee trovarono clima per crescere in un vigoroso rigoglio, così nella prima metà di questo ventesimo secolo le nazionalità arabe, asiatiche, africane trovano il modo di diventar vive facendo saltare i chiavistelli stranieri che chiudevano loro le porte. Nessuno aveva preveduto questo risultato universale di una guerra vittoriosa, ed è per questo che, invece di un distaccarsi progressivo e normale dal ceppo imperiale come fu fatto per il territorio indiano, assistiamo all'inferocirsi della vita internazionale, all'«ingiallirsi» del secolo attraverso il paesaggio insanguinato di tutti contro tutti, di ciascuno contro ciascuno.

Se poi volgiamo gli occhi dall'altra parte dove un tendone funebre copre la vita di molti paesi sottomessi alla dittatura asiatica, il secolo giallo si manifesta nelle forme ancora più cupe delle tragedie avvolte nel silenzio. E' un silenzio triste e sconsolato e sotto ad esso si svolgono drammi davanti ai quali i più raccapriccianti libri gialli dovrebbero impallidire. Chi sa qualche cosa della repressione russa in Polonia, in Romania, in Ungheria e soprattutto in Cecoslovacchia, freme e trema per l'orrore. Qui la storia di questa dissennata età si colora più che di giallo di nero, qui si cammina nel buio, quasi che la vita si svolgesse in cunicoli sotto la terra come ai tempi delle catacombe. Quanto sorridevano un tempo quei paesi bagnati da fiumi gonfi di acque, ornati da magnifiche catene di monti, abitati da uomini sognanti che portavano nell'esistenza un soffio tradizionale di poesia! Oggi non ci sono che schiene curve e pianti di servi, non ci sono che disperazioni di insofferenti che invocano il più atroce rimedio, la guerra, pur di rivedere un poco di sole.

Ecco perchè aprendo un giornale, leggendo all'aurora di ogni giornata quanto sta accadendo sulla faccia della terra ci si può domandare se per caso non sia vero che l'umanità deve scontare orrendi peccati o sia impazzita nella sua stragrande maggioranza. Oggi più che prima, nel cerchio antichissimo dei paesi che dettero al mondo una civiltà cristiana e civile, che ebbero da Roma leggi e giustizia, dalla Fede spirito di carità, sulle rive di quel mare che fu culla di secoli cavallereschi e gentili, gloriosi come il Cinquecento, generosi come il Seicento, aggraziati come il Settecento, educati e rispettosi come l'Ottocento, deve ritornare a galla qualche cosa che riconcili le genti colla vita, che non ci costringa a testimoniare ora per ora l'imbestiamento del genere umano.

Il secolo che nella sua prima metà è stato «giallo» può ancora nella sua seconda metà diventare azzurro. Bisogna dare ali alla buona volontà.

PAOLO NOMADE

LA BASILICA DI FATIMA SPLENDIDAMENTE ILLUMINATA PER LE CERIMONIE CELEBRANTI LA CHIUSURA DELL'ANNO SANTO ALL'ESTERO, ALLE QUALI E' INTERVENUTO IL LEGATO PONTIFICIO CARDINALE TEDESCHINI

Porterà corride a Roma il rivale di Frank Sinatra

Il celebre torero Mario Gabre è venuto in Italia per studiare la possibilità di organizzarvi alcuni di questi emozionanti spettacoli

Roma, ottobre

Ogni tanti anni, con una certa regolare ricorrenza, qualcuno, italiano o spagnolo, sente il bisogno di portare le corride a Roma, o per lo meno di agitarsi per portarcele e far vedere alle genti che non possono pagarsi una settimana di vacanze in Ispagna che cosa è veramente un toro. Il penultimo a organizzare uno spettacolo del genere fu, se non erro, il mio amico Gino Calza Bini verso l'anno decimo o giù di lì; tuttavia l'avvenimento non risulta che rimanesse consegnato alla storia; e i romani, ormai disavvezzi dal tifo e dal sangue circense, rimasero piuttosto freddi.

Ora è venuto, per ritentare la prova, un torero toreante di cartello famosissimo in tutte le Iberie e le Americhe latine, tanto che a non conoscerne il nome gli spagnoli la prendono per offesa personale, come se uno venisse da noi e non sapesse chi è Dante; ed è quel Mario Gabre catalano che tutti i lettori dei rotocalchi e dei fumetti conoscono per certa storia che lui ebbe recentemente con Frank Sinatra, al quale il toreante pare che stesse per soffiare Ava Gardner. Ma in patria Gabre è Gabre unicamente per i tori e per la sua insuperata bravura nel matarli: il successore coronato, per dir tutto, dell'immortale Manolete. Al suo passaggio gridando olè le folle si scatenano come da noi quando passa Gino o Fausto. E' insomma un eroe del nostro tempo.

Eroe non volgare, del resto. Pare che la tauromachia non esaurisca le sue ambizioni: Gabre è anche poeta, dicono, e buon poeta: il che lo porrebbe nella categoria di atleti o sportivi cui appartiene l'ex campione del mondo di pugilato Gene Tunney, filosofo, poligrafo e amico di poeti; il quale fu fino all'ultimo legatissimo a Bernardo Shaw.

Tra l'arena e le muse Gabre aveva così ben diviso il suo tempo da non essere quasi mai entrato in un cinematografo; e anche questi son tutti punti a suo vantaggio. Poi un bel giorno il cinematografo s'accorse di lui. Qualcheduno si scomodò apposta da Hollywood per andare a trovarlo a Barcellona e offrirgli la parte di protagonista in un film che fu poi «Pandora», girato parte a Barcellona, parte a Londra. Gli presentarono la scrittura come una spada o una pistola.

— Così, di punto in bianco?
— A bruciapelo.
— E usted?
— Io — dice Gabre — sulle prime rimasi molto perplesso. Non avevo molte idee sul cinema e quelle poche erano piuttosto confuse. Per convincermi ad accettare il contratto il produttore mi disse che avrei lavorato a fianco di Ava Gardner. E io nel mio candore gli domando: «Ava Gardner, chi è?». Il produttore per poco non morì soffocato dalle risa. «Wonderful!» — gridava — «that's a masterpiece!» siete un campione meraviglioso di bluff pubblicitario, si vede che venite da una buona scuola. Il cinema, credete a me, è quel che ci vuole per un uomo del vostro calibro». E io non riuscii mai a convincerlo che questa Ava Gardner in realtà io non sapevo nemmeno chi fosse».

Avevamo trovato Gabre per combinazione in una rinomata trattoria di Trastevere, ignorata per lo più dalle celebrità straniere di passaggio. I fotografi delle agenzie e i fotoreporter dei settimanali, che la sera girano tutti i locali di Roma in cerca di personaggi degni del loro «flash» o lampo di magnesio, ci fanno appena una capatina. Quella sera ci trovammo Mario Gabre, che stava aspettando Yvonne De Carlo. Avemmo tempo, prima che arrivasse la diva, di scambiare col divo quattro parole.

L'incontro con Ava

A prima vista Gabre non assomiglia molto all'idea che uno si fa di solito dell'altro conterraneo suo famoso, Don Giovanni. Pure a volersi figurare il seduttore di Siviglia in abiti moderni, edizione 1951, molti dei tratti il Tenorio potrebbe prenderli pari pari a prestito dal seduttore di Barcellona don Mario Gabre. Avremmo così un don Giovanni senza baffetti — del resto che se ne farebbe? Giovanni da Mario prenderebbe volentieri l'incesso lieve ed elastico, in passo di danza; la chioma corvina, la chiostra sfavillante dei denti scoperti, lo sguardo fermo e ipnotico, il sorriso spavaldo che tanto s'addice a toreri e seduttori. Infine don Giovanni prenderebbe a prestito da don Mario quell'inglese irto e arrotato che anche Salvador Dalì usa girando per il mondo, niente affatto preoccupato che gli serva o non gli serva a farsi capire.

L'incontro di Mario Gabre con Ava Gardner ebbe tutti i prevedibili imprevisti di questo genere di storie, e l'ultimo a sospettare come la cosa sarebbe finita fu, come sempre, il titolare della bellissima diva. Gabre la trovò «verry nice» («naissse», pronuncia il torero) e quanto ad Ava — forse di Ava è detto tutto quando si è ricordato che questo nome si pronuncia Eva. Lo idillio era troppo naturale e al tempo stesso, troppo pubblicitario, troppo mondano, troppo fotogenico perchè rimanesse a lungo una faccenda privata dei due interessati (tre col povero Frank). Un cablogramma ammonitore raggiunse Sinatra a Hollywood. E' bene, diceva quel costoso messaggio, che tu venga a dare un'occhiata ai tuoi interessi sentimentali. Pungenti ortiche crescono nel giardino del tuo amore. I rotocalchi dicevano peggio, con immagini meno arcadiche.

Breve intermezzo

Frank Sinatra volò in Ispagna, studiò un po' la situazione, affrontò Mario Gabre ma non si sentì nè toro nè bue. Ripartì di lì a poco, sicuro dell'amore di Ava. Poi «Pandora» aprì il vaso di guai, e ci fu dell'imprevisto, dell'imprevisto imprevedibile. In una corrida Mario fu malamente incornato, e, salvato a stento dall'intervento di sei «banderilleros» finì all'ospedale. Nel momento tragico la diva impallidì, quasi svenne: che è un tratto troppo umano e naturale perchè ci si possa ricamare il pettegolezzo. Ma qualcuno le insinuò che forse la delusione amorosa da lei data a Mario era bastata a togliergli, nel toreare, quell'animo intrepido, quel polso ferreo e micidiale di cui un matador ha bisogno nell'arena; e a questo pensiero il cuore di Ava, che avrebbe dovuto essere di bronzo, ridiventò di cera, tornò ad aprirsi e i pettegoli di tutto il mondo ricamarono nuove trame sulla ripresa dell'idillio. Altri cablogrammi di malaugurio raggiunsero Sinatra prima da Barcellona, poi da Londra dove la «troupe» di «Pandora» s'era trasferita per terminare il film. Ecco di nuovo Frank in campo, Frank in volo, da Beverly Hills a Croydon. Era tempo. Stava per scoccare quella che i militari chiamano l'ora «x». Ci furono scene e lacrime, giuramenti e svenimenti, ma la battaglia era vinta. Il film era finito, finì anche l'intermezzo di Ava e di Mario Gabre.

Il torero aveva fatto nel frattempo un'altra scoperta, che il cinema è pieno di belle attrici, anche se non tutte sono delle Ava Gardner: c'è Rita, c'è Lana, c'è Jane, c'è June, c'è Esther, c'è tutto un calendario.

Ora di turno è Yvonne De Carlo. La vedemmo, bellissima e felice, abbandonarsi alla voluttà professionale dei lampi di magnesio con cui i fotografi la bombardavano. Mario la abbracciava ridente, agitandole un grappolo d'uva davanti alla bocca. Era uno scherzo, faceva la parte? Finzione o realtà? Pubblicità o capriccio?

Ai posteri l'ardua sentenza. Comunque il toreante la stringeva — beato lui — come se non ci fossero spettatori e fotografi e obbiettivi puntati e il solo obbiettivo fosse quello di stringerla. Ne valeva la pena.

PIETRO SOLARI

RIPRESE

La foresta pietrificata

LA WARNER BROS, rieditando in quest'ultimo periodo di tempo *Io sono un evaso*, *La pattuglia dei senza paura* e *La foresta pietrificata* (*The petrified forest*; prod. 1935), ha fatto senza dubbio opera di cultura. Sono tre film suppergiù della stessa epoca, che trattano da tre prospettive diverse lo stesso problema: la piaga del «gangsterismo».

La differenza stilistica che si avverte ne *La foresta pietrificata* rispetto alle altre due è che qui al posto dell'azione, del movimento, del documento, c'è la riflessione, la staticità la rappresentazione intesa nella tradizione teatrale. Pure gli interessi sono diversi. *Io sono un evaso*, il migliore dei tre, è un classico film di denuncia: spiega realisticamente la genesi del «gangsterismo» e raggiunge con un linguaggio perfettamente assorbito le vette dell'arte. *La pattuglia dei senza paura* è un film di corretto mestiere; si prefigge soltanto di documentare una situazione — i «gangsters» che sparano e i «G.men» che volontariamente difendono la società dai «gangsters» — e di trasferire sul «G.man» l'alone romantico di «eroe nero», in precedenza spettante al «gangster».

Ne *La foresta pietrificata* «G.men» e «gangsters» lasciano il posto a tipi meno generali, più specificati. C'è il «gangster», ma è un «gangster» con un piede di già nella tomba: rispetta i vecchi e si perde per un fatto sentimentale. Poi c'è lo scrittore vagabondo che sfrutta il «gangster» facendosi ammazzare: lo fa per un motivo sentimentale di devozione alla donna che ama e per il filosofico piacere di annichilirsi. Poi ci sono il vecchio-bambino, che si esalta allo spettacolo delle prodezze del «gangster» la servetta americana che legge le poesie di Villon.

Il commediografo Sherwood e il regista Archie Mayo hanno chiuso questi campioni di varia umanità in una stanza e li hanno fatti parlare. E questi parlano, parlano per un'ora e mezzo di seguito e i loro discorsi, necessariamente o meno, investono i massimi problemi: uomini di pensiero e di azione, occasionalmente riuniti si scoprono o, meglio, si dilaniano. Alla fine il risultato non cambia: ci scappa il morto e alcuni salvano capra e cavoli.

Certuni hanno detto che il film è restato teatro e che solo l'arte impareggiabile di attori come Leslie Howard, Bette Davis e Humphrey Bogart è riuscita a sostenerlo. A noi comunque interessa di più notare che dopo *La foresta pietrificata* altre volte i registi americani si sono dilettati a mettere i loro protagonisti in una camera e a farli parlare. Ma le occasioni sono state più prosaiche e i discorsi più concreti: problemi psicanalitici in *Vicolo cieco* e, addirittura, un sottinteso politico ne *L'isola di corallo* di John Huston. Ma in quest'ultimo caso c'era già un'altra ragione: la guerra aveva dato qualche scrollone ai registi, aveva interrotto bruscamente i loro sogni e li aveva riportati, assieme ai loro personaggi sulla terra.

C. C.

HO PARLATO COL SOLDATO IVAN

Perchè si diserta dall'Armata Rossa

Mesi di interviste in Austria e a Berlino - Non sono state mantenute le promesse fatte da Stalin nel momento del pericolo - Temono una nuova guerra - Le belle tedesche hanno la loro parte - Le spalline dell'ufficiale e il vino dell'operaio - Testimonianze sincere di un popolo che vuol vivere quietamente

Non sono le testimonianze sulla Russia sovietica che mancano, specie nell'ambito giornalistico; ma nella gran parte dei casi si tratta di testimonianze che provengono da uomini politici o da militari di alto rango.

Quello che ora pubblichiamo, è il frutto di una paziente inchiesta condotta per lunghi mesi tra i soldati sovietici disertori, tra gente del popolo che ha voluto romperla col comunismo. E' un documento umano di prim'ordine, quello raccolto da Nicolas J. Martin, che consente di conoscere un aspetto finora poco noto dell'URSS. Il Martin ha interrogato la guardia di frontiera, il soldato semplice, l'ufficiale, il commissario politico, l'operaio: in tutti affiora lo stesso spirito di rivolta contro la costrizione comunista, dopo che tutti avevano accettato, con entusiasmo molti, con rassegnazione altri, i metodi e principi della vita sovietica. E ognuno di essi, il militare come il civile, può essere simbolizzato nel nome del soldato Ivan, il soldato sovietico che ama svisceratamente la sua terra, anche se la industrializzazione l'ha trasferito dalla terra alla fabbrica, che si è battuto da valoroso contro l'invasore, ma che avanzando nei campi e nelle città della Germania, dell'Ungheria e della Romania, ha visto e osservato tante cose che gli erano state gelosamente celate.

I racconti spontanei, semplici, raccolti dal Martin, offrono d'altra parte interessanti scorci della vita del popolo russo, aspetti che il raro visitatore ammesso dal Cremlino non può davvero rilevare.

I.

HO TRASCORSO parecchi mesi a Berlino ed in Austria a intervistare quelli che hanno disertato dall'Armata Rossa, passando attraverso la cortina di ferro. La maggior parte di costoro ha abbandonato la zona sovietica da Berlino o da Vienna, i punti di contatto più vicini, quelli cioè più facili da attraversare.

Non sono solo i soldati che lasciano la propria armata per cercare rifugio in Occidente, o gli impiegati di qualche missione, ma anche gli ufficiali dell'Armata Rossa, cioè i membri di una delle classi più alte e privilegiate del regime sovietico.

Perchè arrivano a tanto?

Da centinaia di colloqui ho potuto rilevare alcuni dati di fatto che si ripetono sempre.

Generalmente si tratta di un'avversione fondamentale per il regime comunista. Nella maggior parte dei casi questa avversione non è stata iniziale, ma è il risultato di una lunga serie di delusioni. Molti degli uomini coi quali ho parlato avevano accettato i punti di vista sovietici, alcuni di loro sono anche stati ferventi comunisti, ma l'esperienza li ha delusi. Essi avevano creduto alle promesse, si erano sottoposti a delle privazioni perchè speravano nel futuro. Le promesse non sono state mantenute e le speranze frustrate. Anche giovani di venti o ventun anni mi hanno detto: «ero comunista da ragazzo ma ora...».

La guerra è stata fonte di particolari delusioni. «Stalin ci aveva promesso che dopo la guerra le cose sarebbero andate meglio», tanto mi hanno detto; «ci hanno raccontato che tutto sarebbe cambiato, ma poi di cambiamenti nemmeno l'ombra!»

Malgrado tutti gli sforzi fatti per evitare uno stretto contatto fra i soldati dell'Armata Rossa e la popolazione di paesi invasi, è stato impossibile nascondere che i paesi «capitalisti» avevano dato ai lavoratori maggiore prosperità materiale e più libertà individuale di quanta ne dà il «paradiso dei lavoratori». Per molti di loro questa scoperta ha rappresentato un duro colpo. Era stato loro ripetuto fino all'inverosimile — ed essi avevano creduto — che per quanto dure fossero le condizioni di vita in Russia, i lavoratori si trovavano molto peggio nel mondo occidentale, dove erano sfruttati in modo pietoso. L'evidenza di quanto essi stessi avevano potuto constatare era in pieno contrasto con ciò che si era voluto far loro credere.

I soldati prevedono un'altra guerra, e non vogliono combattere per Stalin. L'argomento che ricorre sovente nelle mie molte conversazioni è che l'ultima guerra è stata «una buona guerra». Buona guerra in quanto combattuta contro i tedeschi che avevano invaso la Russia, combattuta per proteggere il sacro suolo russo per il quale nutrono un'appassionata devozione. Se il soldato russo ha dovuto nel contempo combattere — non poteva essere altrimenti — per Stalin e per il regime sovietico, questo non è stato altro che incidentale ed accidentale. I soldati non intendono combattere una guerra di cui Stalin ed il regime sovietico, e non la protezione della propria terra, sarebbero lo scopo.

Si è diffusa ormai da tempo la voce che le Potenze occidentali non rinviano i disertori ai loro quartieri di origine. Nei primi periodi dell'occupazione della Germania e dell'Austria i fuggiaschi che capitavano nel territorio americano, venivano rimandati all'armata da loro abbandonata. Ora la zona americana è divenuta il rifugio di coloro che vogliono sfuggire al regime sovietico. C'è voluto molto tempo prima che si spargesse questa notizia e ora che non temono di essere rimandati indietro, in numero sempre maggiore tentano l'evasione. E l'evasione è un grave rischio. I disertori mettono a repentaglio la vita per raggiungere il territorio americano senza essere fermati. Tutti hanno sentito parlare di ufficiali russi che sono stati impiccati senza misericordia, anche perchè sospetti di tentare la diserzione. Vere o no che siano queste storie, essi vi credono. Probabilmente sono vere.

Il timore del pericolo di solito viene superato da uno stato d'animo di malcontento che spesso è rappresentato da una donna. Il soldato russo che ha una moglie od una fidanzata tedesca, talvolta in stato interessante, od i cui rapporti con una donna sono troppo costanti e vengono notati, sarà obbligato a lasciarla. E allora diserta. In molti casi l'aiuto di lei o l'aiuto di qualche altro tedesco è essenziale al successo della fuga: è essenziale ad esempio saper dove e come trovare abiti civili tedeschi e dove e come sostituirli con le uniformi russe, una volta trovati. Può darsi il caso invece che il soldato o l'ufficiale abbia avuto dei dissensi con un suo superiore, con un ufficiale politico o con la polizia, e ne tema la punizione, o che preveda di essere mandato all'interno da dove la fuga presenterà maggiori difficoltà. In tal modo egli mette in atto ciò che al momento è ancora possibile.

Molti sono spinti alla fuga da qualche motivo immediato. Spesso questo motivo è rappresentato dalla paura. Paura di un futuro tanto spiacevole da superare il timore di essere catturati.

Finchè non si arriva a parlare con questa gente così come ho fatto io, non sarà facile comprendere di quale stato emotivo abbiano bisogno per avere il coraggio della grande decisione e ad abbandonare tutto ciò che li unisce al loro paese ed al loro popolo, affrontando l'incognita di una fuga. Ho parlato con alcuni di quelli che avevano raggiunto il territorio occidentale già da tre o quattro mesi. L'eccitazione di questa avventura non era ancora scomparsa. Mentre la raccontavano il viso si sfigurava, le lacrime scorrevano dagli occhi, ed inconsciamente ripetevano gesti significativi e simbolici coi quali intendevano esprimere la rinuncia a tutto ciò che aveva dato un significato alla loro vita.

Ricordo l'ufficiale russo seduto davanti a me che mi disse come egli fosse rimasto sdraiato in un vagone della metropolitana di Berlino dopo che i suoi connazionali erano scesi. Improvvisamente, arrivato nella zona occidentale, egli aveva compiuto quel gesto che avrebbe poi reso impossibile il suo ritorno, un gesto che scaturiva dal suo profondo tormento interiore. Lo ripetè mentre ne parlava, incrociando le braccia sul petto per afferrare con la mano destra la parte dell'abito che ricopriva la spalla sinistra, mentre la mano sinistra si aggrappava alla destra nell'atto di strapparselo di dosso, come fece nel giorno che divenne per lui il più memorabile della vita, il giorno ed il minuto in cui si era strappato le spalline sovietiche.

E c'è anche l'uomo qualunque, il soldato semplice, il lavoratore non qualificato per il quale la parte più significativa della sua storia — ed alla quale ricorreva spesso — era che i lavoratori russi bevevano acqua mentre quelli francesi potevano bere vino. Egli mi ha raccontato come sia stato obbligato in Russia a contribuire con parte del suo salario per gli «affamati lavoratori francesi» le cui condizioni erano molto peggiori, a quanto gli era stato detto, di quelle dei fortunati lavoratori del paradiso sovietico. Quando si trovò poi in Francia, e constatò di persona che gli operai bevevano vino, l'indignazione contro coloro che lo avevano ingannato non conobbe limiti. Per lui questa fu la più grande rivelazione, la più sbalorditiva scoperta di tutta la vita.

La fuga della maggior parte di queste persone, eccezion fatta per gli interessati, presenta pochi lati notevoli. Essi non hanno da svelare gli intrighi delle sfere elevate, non ci parlano delle torture nelle prigioni o dei lavori nei campi, di rivalità, di spionaggio, dei delitti politici e processi che impressionano l'opinione pubblica. Essi non sanno di queste cose; fanno solo parte di un popolo semplice che desidera vivere quietamente la propria vita. Le diverse storie di costoro, riunite assieme, ci illustrano la vita quotidiana del popolo russo sotto il regime sovietico. Ci rivela come questo regime vada gradatamente perdendo l'affetto del proprio popolo, e giustifica la riluttanza del soldato russo ad armarsi per difendere un regime che ha promesso tutto senza nulla mantenere. Avevo la sensazione di ascoltare la vera voce del popolo russo che non è la voce della Pravda o delle Izvestia.

Nei prossimi articoli vi esporrò quanto mi è stato detto da alcuni di questi rappresentanti del popolo russo, e per quanto è possibile con le loro stesse parole. Esse sono molto più eloquenti di quanto possano essere le mie.

NICOLAS J. MARTIN

Copyright «Opera Mundi»

Nuove varietà di pellicce nella moda di quest'inverno

Sapienti incroci - Mantelle di visone bianco e giacche di pantera - Ritorno dell'astrakan - Molte e originali le guarnizioni di pelo

Cannes, ottobre

L'imperativo categorico della moda è di doversi continuamente rinnovare. Forti di questa idea, gli allevatori di animali da pelliccia si sono sbizzarriti a creare, con sapienti incroci, diverse varietà di pelli.

Così dall'incrocio della volpe selvaggia, di color cioccolato, con quella bianca è nata la volpe blu, mentre quella platinata è sorta da incroci successivi di volpi *albinos*. Nessuna di queste però è riuscita sinora a togliere il primato alla volpe argentata.

UNA BELLA STOLA DI VISONE

Dove l'ingegnosità degli allevatori si è esercitata con maggiore impegno è nel migliorare o, per dir meglio, modificare l'aspetto del visone. Questo mammifero ha potuto venire addomesticato e grazie a vari incroci fra visoni chiari, eseguiti con accortezza, si sono potute ottenere numerose varietà del suo colore originario. Così accanto al visone bianco, sono apparsi il *Kohinoor* di color bianco macchiato di nero; il platinato detto *bleu-argento;* il *Soffio di primavera* di tinta un po' più chiara; il *bleu-pastello;* e infine il *bleu-Frost* di colore bruno con punte bianche. Malgrado tali brillanti risultati, i visoni naturali mantengono però il loro valore e costano circa il doppio degli altri. Questa differenza è giustificata dalla qualità del pelo. Infatti il pelo degli animali addomesticati non ha più nè il vigore nè la bellezza di quello degli animali allo stato selvaggio.

La pelle del montone detto *astrakan* disputa al visone il favore dei grandi sarti. Meno sontuoso di quest'ultimo, l'astrakan, ricciuto e brillante, è tra le pelli più resistenti. Riservato un tempo alle vecchie signore, esso è molto ricercato anche dalle giovani eleganti, da quando i sarti-pellicciai sono arrivati ad una tale abilità tecnica, da lavorarlo come un tessuto. *L'astrakan*, agnello originario del Turkestan russo, viene sacrificato nei quindici giorni successivi alla sua nascita. Il *breitschwanz* è lo stesso animale nato morto o nato prima del termine, mentre il *caracul* è un astrakan... di età più matura.

Volpi, visoni e astrakan sono quest'anno le pellicce più quotate e furoreggiano ugualmente nei colli, nelle sciarpe e cravatte, nelle sciarpe e nei manicotti, che guarniscono o che si portano sui mantelli e i tailleurs.

Alcune giacche di taglio giovanile, molto larghe, sono realizzate in cavallino d'una qualità assai rara o in pantera; mentre l'*opossum* d'Australia e la foca servono da fodera a mantelli di grosse lane.

Si notano sciarpe di tutte le forme, annodate talvolta su una spalla; stole-bolero che si possono portare in diversi modi, dando loro tre o quattro aspetti diversi. I boleri, tanto in voga tra i sarti quest'anno, non sono meno apprezzati dai pellicciai, che hanno creato per le sere d'inverno dei boleri corti, di una nuova linea, confezionati soprattutto con le volpi. Posati sui vestiti da sera, già così ricchi e seducenti, conferiscono loro una nota di lusso. Un bolero molto ampio in volpi blu di Norvegia è stato particolarmente ammirato all'esposizione dell'Hotel de Crillon. Una sontuosa mantellina di volpi rosee fa parte del meraviglioso corredo che Pierre Balmain ha confezionato per Josephine Baker, la quale lo sta sfoggiando nella tournée attraverso i vari cabarets di New-York. Per strada, su di un tailleur di lana rossa e nera, la Baker porta un mantello trequarti della stessa stoffa foderato di lontra nera. La regina di Jugoslavia ha scelto, dallo stesso sarto, un mantello di lana nera foderato di visone.

* * *

Se non tutte le donne possono offrirsi la pelliccia del loro sogno, possono però utilizzare dei «pezzetti da nulla», che faranno meraviglie, sui primi tailleurs d'autuno e sui mantelli.

BOTTONI DI METALLO GUARNISCONO QUESTA CAPPA DI «PETIT GRIS»

Mettete una cravatta di visone sotto un tailleur di ottomana o di altra lana leggera; chiudete il vostro vestito di jersey verde con una piccola stola di leopardo; posate su un *due pezzi* una sciarpa di martora, e con delle code di visone o d'ermellino, guarnite un cappellino di velluto e chiudete a braccialetto il collo del vostro mantello. Mettete l'accento della pelliccia in tutti i vostri indumenti invernali! Conferirete loro una nota d'attualità e utilizzerete, rinfrescandoli, i pezzi di pelo che, per mancanza d'ingegnosità, s'intignano sovente nel fondo delle scatole.

N. d. T.

UNA CANZONE CHE RISVEGLIA TANTI RICORDI DOLOROSI

I VIENNESI HANNO PIANTO ASCOLTANDO «LILI MARLEN»

Vienna, ottobre

In questi giorni Lili Marlen, o meglio la sua unica grande interprete Lale Andersen, è ritornata a Vienna. E' ritornata dopo tanti anni che era stata quasi dimenticata. Si è presentata alla gremita sala del «Konzerthaus», per cantare, secondo il programma, «canzoni di marinai»!

Non si può dire bella, Lale Andersen, forse non è neanche una grandissima cantante. Sono però il suo fascino, la sua personalità legata indissolubilmente alla canzone che ha dato tante volte tranquillità ai nervi tesi dei soldati, che la fanno grande.

E Vienna ha pianto. Ha pianto il combattente dei cinque fronti di guerra, ha pianto il reduce dalla prigionia, hanno pianto le madri, le mogli, le sorelle dei Caduti. E' tornata Lili Marlen ed ha risvegliato ricordi che ormai volevano assopirsi. Ricordi di trincee fangose, di gelide steppe russe, di torride giornate africane, di tempeste atlantiche. Ricordi di tombe, di croci di ferro, di tristi telegrammi dalla formula tragica e spietata.

E' un fenomeno, Lili Marlen; il più grande fenomeno della guerra. Una voce e una canzone attese e ascoltate sera per sera da milioni di combattenti, pronti a spararsi addosso pochi minuti dopo. La più ascoltata canzone di tutti i tempi; ma forse anche la più pacifica. In tempo di guerra essa ha conquistato il cuore dei «Landser» come dei GI's, dei «poilus» come dei «tommies», ha portato loro una profonda nostalgia di casa, di pace. Canzone di pace, ascoltata appunto perchè c'era la guerra.

La storia di questa canzone è interessante. Composta nel 1937 da Norbert Schulze (e allora la caserma era veramente di «pace», anche se si preparava per la guerra), cantata in poche occasioni da Lale Andersen, essa ha passato quattro anni dimenticata in qualche discoteca, senza che nessuno potesse prevedere il suo futuro successo. Nei movimentati giorni che seguirono l'occupazione di Belgrado, le truppe tedesche rimisero ben presto in funzione la stazione radio, il famoso «Belgrader Sender» che doveva diventare la più forte centrale di propaganda dei Balcani.

Poche sere dopo, quando ancora le ultime resistenze degli eserciti regolari in Jugoslavia e Grecia non erano infrante, la radio tedesca di Belgrado trasmetteva in un programma di musica varia, la «canzone della caserma», e la ripeteva più volte, per mancanza di altri dischi, nei giorni seguenti. Una canzone nuova, insolita per i programmi del Reich, fino allora infarciti di inni e marce.

Trasmessa regolarmente ogni sera alle dieci dalla radio di Belgrado, in poche settimane essa venne ripresa da tutte le stazioni del «Grossdeutscher Rundfunk». Goebbels, dal suo ministero per la propaganda, ascoltò la canzone e comprese che il tempo del «Wir fahren gegen England» era passato: i soldati avrebbero sentito più volentieri Lili Marlen. E non ebbe torto. Non solo i tedeschi rimasero presi dalla voce di Lale Andersen, dalle tristi note di Lili Marlen. I «tommies» e i «GI's» captarono la melodia e la considerarono come «preda bellica».

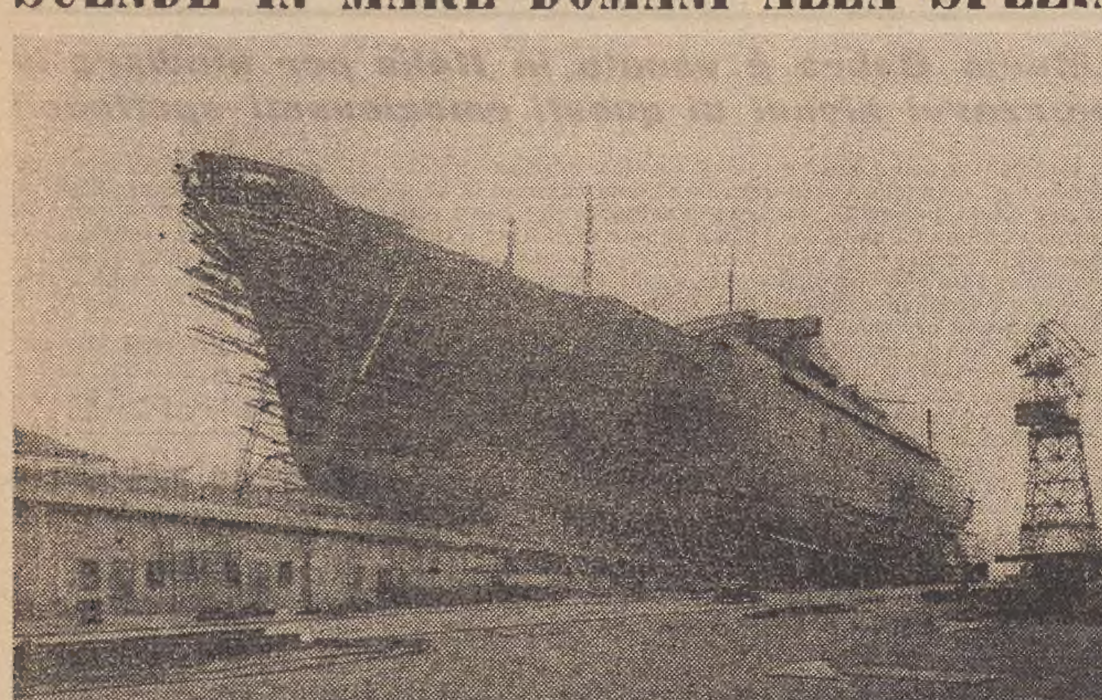
Lo stesso maresciallo Montgomery rimase incantato, e la fece suonare ai suoi soldati in ogni occasione. «come calmante prima di una battaglia». Le sue parole vennero tradotte in nove lingue differenti, e nel 1949, a guerra ormai finita, un altro esercito ricorse alla sua nostalgia: gli ebrei cantarono Lili Marlen durante la loro lotta contro gli arabi e Radio Tel Aviv riprese la tradizione del «Soldatensender» di Belgrado. In Corea i giovani «GI's» cantano ancora oggi Lili Marlen, per il suo tono calmo, nostalgico, «pacifico». Sembra difficile ascoltare le sue note, e poi ammazzare il nemico. Un po' come le nostre belle canzoni di guerra del '15, «Ta-pum», «Sul ponte di Bassano», «Il monte Canino».

Con una pallida luce rosata, accompagnata dagli accordi in sordina di Lili Marlen Lale Andersen è apparsa sul palcoscenico del «Konzerthaus»: forse in quel momento nessuno ha dubitato di amarla, di volerle bene almeno come una sorella, come la più grande amica. E quando dopo sei anni, le note di Lili Marlen risuonarono per la prima volta nella sala, quando dopo sei anni per la prima volta Lale Andersen cantò la «canzone della caserma», Vienna pianse. Pianse per i ricordi risvegliati, pianse per i dolori passati, per i beni perduti per i morti inutilmente. Forse qualcuno pianse di nostalgia, cercando di convincersi, col senno di sei anni dopo, che la guerra era «bella ma scomoda». Forse qualcuno pianse perchè la guerra era stata perduta. Ma tutti piansero perchè oggi, tanti anni dopo, Lili Marlen viene ancora cantata da soldati in guerra, viene ascoltata la sera da giovani che poi andranno ad ammazzare il nemico, o a farsi ammazzare. E piansero anche perchè tanti, troppi soldati devono ancora portare la lacera uniforme grigioverde con l'aquila, in qualche sperduto campo di prigionia nelle steppe russe.

Fuori, nei posteggi attorno al teatro, accanto ad automobili di Vienna, di Graz, di Salisburgo, stavano silenziosi i macchinoni dalla targa blu e gialla delle forze americane, le Rolls-Royce degli inglesi, le Citroen col tricolore francese. Mancavano solo le strane targhe dai caratteri cirilliani.

ARRIGO MAUCCI

LA M/N «EUROPA» DEL LLOYD TRIESTINO SCENDE IN MARE DOMANI ALLA SPEZIA



Domani sarà varata alla Spezia, presente il Ministro della Marina Mercantile on. Cappa, la motonave «Europa», costruita per il «Lloyd Triestino» dal Cantiere Ansaldo del Muggiano. L'avvenimento assume il più grande rilievo perchè l'«Europa» è la sesta unità del «Lloyd Triestino» che scende in mare da quando, con l'«Australia», ha avuto inizio a Trieste la ricostruzione della flotta per i servizi intercontinentali d'oltre Suez, e precede di pochi giorni la motonave «Asia», pronta anch'essa al varo sugli scali triestini.

L'«Europa» è destinata, con la gemella «Africa», attualmente in allestimento a Monfalcone, al servizio regolare tra l'Italia e i porti sudafricani. I lavori sullo scalo furono iniziati dal Cantiere del Muggiano nel giugno 1950. Va rilevato che nella costruzione, oltre a un largo uso della saldatura elettrica, è stato largamente impiegato il sistema della prefabbricazione delle strutture a terra, tanto che le parti prefabbricate rappresentano quasi metà del peso della nave.

Uguale nell'architettura esterna alle altre nuove unità lloydiane, costruite nei Cantieri di Trieste e Monfalcone, la motonave «Europa» ha le seguenti caratteristiche principali: stazza lorda 11.400 tonnellate; sovrastruttura completa con tre ponti continui e tre parziali sopra coperta; lunghezza massima m. 158,35; larghezza m. 20,73; portata lorda 5.400 tonnellate. Dotata di due motori principali tipo «Fiat» costruiti dall'«Ansaldo», che svilupperanno una potenza massima complessiva di 21.200 cavalli asse, avrà una velocità di 19,5 nodi in normale navigazione a pieno carico e raggiungerà alle prove 21,5 nodi. Costituiranno la centrale elettrica quattro gruppi elettrogeni con motori tipo «CRDA»-Sultzer», direttamente accoppiati alle dinamo di 400 Kw. ciascuna. La capacità delle stive sarà di circa 6.800 metri cubi.

La motonave disporrà di accoglienti sistemazioni per 484 passeggeri: 148 nella prima classe e 336 nella classe turistica. L'equipaggio comprenderà 191 persone. Cabine e sale formeranno complessi ambientali improntati alla comodità più moderna congiunta ad un'originale espressione decorativa. Gli arredamenti saranno opera degli architetti Pulitzer, Zoncada, Fagnoni, Carà, Fresco e della «Architetti Associati».

Come tutte le nuove unità uscite dai Cantieri dell'Adriatico e del Tirreno per le flotte del Gruppo «Finmare», anche l'«Europa» corrisponderà sotto ogni aspetto ai più recenti concetti della moderna tecnica navale e dell'ospitalità e sarà dotata di perfezionatissimi impianti, tra i quali il «radar» e la stazione radiotelefonica a vastissimo raggio. Pienamente adeguati alle esigenze derivanti dalla navigazione nelle zone tropicali ed equatoriali risulteranno gli impianti di termoventilazione e di condizionamento dell'aria. La motonave «Europa» avrà, come la gemella «Africa», tutti i requisiti per assicurare alla linea un assetto degno dell'importanza cui era pervenuta nel tempo prebellico.

Domani convegno isontino della Lega Nazionale

I dirigenti le Sezioni isontine della Lega Nazionale, di quella di Muggia e della Sede centrale, si riuniranno domani domenica, a Trieste, per riprendere in esame, dopo una breve interruzione estiva, quelli che sono i problemi più urgenti interessanti l'attività del sodalizio. Verrà presentato per l'approvazione un calendario di manifestazioni di carattere prevalentemente culturale ed educativo da svolgere nel prossimo futuro nelle varie Sezioni, lungo il confine orientale.

Le solenni onoranze a Matteo Zacchigna

All'età di settantanove anni, è deceduto a Umago, dopo breve malattia, Matteo Zacchigna, vecchio patriota dell'italianissima cittadina. L'affetto e la stima goduti dallo scomparso in tutta la popolazione del circondario hanno dato luogo ieri mattina, alle 9.30, ad una commovente manifestazione di cordoglio popolare: si può dire che tutta Umago si è raccolta, in via Roma, intorno alla bara di Matteo Zacchigna. Preceduto da numerose corone e da varie confraternite con alla testa il rev. don Gaetano Tomia, il corteo, dopo la sosta in chiesa, è sfilato lentamente per le vie cittadine fino a raggiungere il camposanto, dove la salma è stata deposta nella tomba di famiglia.

Alla medesima ora, a Trieste, mons. Bartolomeo Grosso, Parroco di Umago, ha celebrato nella chiesa di via delle Monache la Messa funebre ed ha benedetto il catafalco adorno di fiori. Alla cerimonia erano presenti alcuni congiunti ed una folla di estimatori del defunto, in buona parte esuli, rappresentanti del C.L.N. istriano e delle associazioni cattoliche e patriottiche di Trieste e dell'Istria. Un altro rito funebre, cui il Parroco ha invitato tutti gli amici residenti a Trieste, sarà celebrato domenica prossima alle ore 10 nella stessa chiesa.

Al figlio Pellegrino Zacchigna, instancabile soccorritore degli esuli, ed a tutti i suoi familiari vadano le nostre più sentite condoglianze.

La Scuola di tirocinio artistico aperta al Museo Revoltella

La Scuola di tirocinio artistico, gestita dal Curatorio del Museo Revoltella con sede in via A. Diaz 27, sarà aperta entro il corrente mese, con orario dalle 18 alle 20. Le domande di iscrizione si ricevono giornalmente fino al 29 corrente alla segreteria, con orario 10-13 e 18-20. Dato il numero limitato di posti, la precedenza viene stabilita relativamente alla professione e dalla priorità nella presentazione delle domande.

Il prefetto Palamara al Sindaco di Trieste

Al Sindaco Bartoli, che gli aveva inviato una lettera di saluto e di augurio in occasione del suo trasferimento ad altra sede, il Prefetto di Gorizia ha così risposto: «Nel ringraziare vivamente per le gentili espressioni rivoltemi, Le ricambio i miei migliori saluti e formulo i più fervidi voti perchè la nostra bella, eroica ed italianissima città di Trieste possa finalmente vedere, col ricongiungimento alla Madrepatria, auspicato da tutti gli italiani, realizzata la sua più alta e nobile aspirazione».

Dal Polo al Sahara un triestino in Lambretta

Un'eccezionale impresa turistica sta per essere portata a termine dal triestino Aldo Zidarich. Dando libero sfogo alla sua passione per i viaggi, e approfittando del Concorso turistico internazionale bandito dalla «Innocenti» di Milano, egli è salito in sella alla propria Lambretta e, con i colori dell'«Aquila» di Trieste, ha attraversato tutta l'Europa, dal deserto polare al Sahara, totalizzando 17.742 km. Ha battuto così il record detenuto da un milanese dal 1950, con 13.800 chilometri.

Di passaggio per Trieste, egli ci ha raccontato a grandi linee il suo viaggio e qualcuna delle innumerevoli avventure capitategli. Partito da Trieste — sfidando tutte le superstizioni — venerdì 13 luglio ha attraversato ben venti frontiere, delle quali diciassette europee e tre africane. E' stato accolto ovunque con grande cordialità, dai lapponi agli arabi. Avrebbe voluto raccontarci di più, ma si propone di farlo personalmente al termine della sua impresa. Naturalmente durante il suo giro d'«Europa e dintorni», ha incontrato contrattempi d'ogni sorta: a Mogador, in Africa, gli ha preso fuoco la Lambretta; a Tana, nel deserto polare norvegese, perduto l'orientamento, ha dormito tra milioni di zanzare e «moskiti», che sono numerosissimi oltre tutto il Circolo polare artico, tanto da rendere impossibile ogni sosta lungo il percorso; a Oslo, poi, lo derubarono della tuta e di alcuni documenti, per non parlare, infine, degli innumerevoli contrattempi motoristici. Comunque, egli non si sente per nulla affaticato per i suoi cento giorni di Lambretta, anzi è ingrassato di sette chili con la cura di latte forzatamente subita in tutto il Nord.

Pomeriggio istriano

Il Circolo ricreativo istriano organizza per domani, domenica, con inizio alle ore 17 un trattenimento familiare. Per l'occasione interverrà pure il coro di Rovigno, cui seguiranno altre attrattive intonate al folclore istriano. Sono invitati a parteciparvi tutti gli istriani ed in particolare i soci dell'Interzonale istriano.

Alla Giunta amministrativa

Lavori di restauro alla Pia casa dei poveri - Delibere per i Comuni di Duino Aurisina e San Dorligo

Nelle due ultime sedute settimanali ordinarie della Giunta amministrativa di Zona, sono state esaminate varie delibere di enti pubblici locali e altri argomenti di ordinaria amministrazione.

E' stato approvato il nuovo Capitolato generale d'appalto per le forniture al Comune di Trieste, con le modifiche suggerite dalla Giunta in una precedente riunione, e fatte proprie dal Comune. E' stato pure approvato l'impiego da parte dell'Ente comunale di assistenza di Trieste di un importo di 6 milioni, risultante da un civanzo in alcune voci del bilancio preventivo, che verrà destinato all'esecuzione di lavori straordinari di restauro nella Pia Casa dei poveri, fra i quali la sistemazione di due nuovi dormitori per il Gerocomio femminile e il rimodernamento dei servizi igienici. Il Comune di Duino-Aurisina ha ottenuto l'approvazione alla vendita di alcuni appezzamenti di terreno comunale a privati, che si obbligano di costruirvi delle casette di abitazione entro un anno dalla firma del contratto; e alla spesa per l'impianto della fornitura di luce elettrica negli edifici scolastici comunali delle frazioni di Medeazza e Malchina.

Il Comune di S. Dorligo della Valle è stato autorizzato a vendere un tratto di terreno comunale ad una ditta di Trieste che già vi esercita un'industria di estrazione e frantumazione pietra, e ora intende istituirvi una nuova industria di manufatti in cemento; mentre il Comune di Trieste è stato autorizzato a vendere all'Istituto nazionale della previdenza sociale alcuni tratti di terreno nella frazione di Opicina, su cui verrà costruito l'Ospedale Sanatoriale di questo Istituto, secondo il progetto già noto.

Sono stati nominati i tre revisori dei conti del Comune di Trieste per i bilanci consuntivi degli esercizi 1947-1948, revisori scelti, in base alla legge, fra una terna di nomi proposti dal Presidente di Zona.

Nella seduta di mercoledì scorso si è pure iniziato l'esame della delibera riguardante il nuovo Regolamento organico del personale del Comune di Trieste; data però la complessità dell'argomento, la discussione continuerà nelle prossime riunioni.

La "Giornata missionaria,,

Domenica 21 ottobre, si celebra in tutto il mondo cattolico la «Giornata missionaria», a testimonianza della solidarietà che lega tutti i fedeli ai sacerdoti impegnati a diffondere in terre lontane la fede cristiana.

Nella chiesa del S. Cuore di via del Ronco, S. E. mons. Fogar, già Vescovo della nostra Diocesi, celebrerà alle ore 8 la S. Messa e terrà l'omelia sulle Missioni cattoliche. Per sovvenire ai bisogni urgenti specialmente dell'Oriente, dove imperversano guerre e persecuzioni, è stata allestita nella sala attigua alla chiesa una grande pesca di beneficenza missionaria. Giovani dell'Azione cattolica chiederanno per le vie cittadine l'obolo per le missioni.

Premi di studio Renata Dall'Olio

E' aperto il concorso per il conferimento di due premi di studio intestati alla compianta studentessa Renata Dall'Olio a favore di due giovani laureati in medicina e chirurgia iscritti alla Scuola medica ospedaliera che presenteranno alla segreteria della scuola entro il 31 dicembre 1951 un lavoro scientifico sopra un argomento di medicina, pubblicato o manoscritto nell'anno 1950-1951. I premi dell'ammontare di lire 20.000 ciascuno, saranno assegnati, in base a giudizio insindacabile del Consiglio direttivo della Scuola medica ospedaliera. Gli aspiranti che devono dimostrare la loro frequenza ai corsi, presentino domanda su carta bollata da lire 24 corredata da una copia del lavoro, alla segreteria della scuola entro il 31 dicembre 1951.

CONDANNATO PER TRUFFA UN COMMERCIANTE «SUI GENERIS»

Pagava a pronta cassa solo gli acquisti minuti

Ma effettuata a credito una grossa ordinazione, non si fece più vedere

Dopo aver vagliato le varie possibilità di uscire dagli imbarazzi finanziari in cui si trovava, il quarantatreenne Artemio Miani, abitante in via dei Leo 9, decise di darsi al commercio di vernici e materie coloranti, che secondo lui, offrivano i più soddisfacenti margini di guadagno. Elaborato il suo piano, si recò subito in via Ghirlandaio 36, dal signor Armando Cappello, rappresentante del colorificio Max Meyer di Milano, e da lui, spacciandosi per cognato del signor Giovanni Bensi, proprietario di una carrozzeria in via Fabio Severo, acquistò alcuni barattoli di colori e di vernici che pagò per pronta cassa. L'operazione si ripetè più volte e il Miani liquidò sempre senza fiatare.

Preparato così il terreno, il neo commerciante partì in quarta, un giorno dello scorso agosto, per tentare il colpo grosso. Dopo essersi presentato a nome del Bensi, fece un'ordinazione per un valore di 355 mila lire, chiedendo una breve dilazione di pagamento. Il Cappello, presa per buona la giustificazione fornitagli con signorile disinvoltura, rispose con un «si figuri!» ed attese fiduciosamente il rimborso. Attesa lunga e vana, poichè il Miani non si fece più vedere.

Nel frattempo il Miani, col concorso di tale Romeo Cossutti, si era messo a smerciare i colori, collocandoli presso un cento numero di pittori e carrozzieri. Avendo il Cappello presentato denuncia per truffa continuata, il Miani venne arrestato e, più tardi, vennero denunciati per ricettazione, oltre al Cossutt' i pittori Francesco Morassutti, abitante in via Giulia 100, Giuseppe Putigna, abitante in via Crispi 27, Cesare Aschieri, abitante in via delle Beccherie 14, nonchè i carrozzieri Arbace Venanzi, abitante in via dei Mirti 11, Ottocaro Tlustos, abitante in viale Miramare 183, Giovanni Bensi, abitante in via Fabio Severo 50, il proprietario di officina Arturo Russian ed il verniciatore Marcello Nardin.

Al processo il Miani ha negato la truffa, dichiarando di avere agito regolarmente; gli altri hanno accampato la loro buona fede. Il Tribunale ha condannato il Miani ad un anno e 9 mesi di reclusione ed a 18 mila lire di multa. Il Cossutti, per ricettazione, a sei mesi e 6000 lire di multa. Di incauto acquisto sono stati ritenuti responsabili: Morassutti, che s'è buscato 8000 lire di ammenda, Putigna ed Aschieri, che se la sono cavata con 4000 lire di ammenda ciascuno. E' stata accordata la non menzione al Morassutti ed al Putigna. Sono stati assolti: Venanzi per non aver commesso il fatto, gli altri perchè il fatto non costituisce reato. Infine il Tribunale ha ordinato la restituzione della merce sequestrata a Nardin e Bensi.

Presidente Picciola; P. M. Grubissi; cancelliere Piuk. Parte civile avv. A. Camber; difesa avvocati Morgera, Moro, Kezich, Verri, Ferrero e Gioseffi.

Finisce col pagare le spese il maestro "diffamato,,

Ieri, alla quinta sezione, si è conclusa la vertenza sorta tra il maestro Dusan Kausek ed il direttore responsabile del settimanale sloveno «Delo», Rodolfo Biagi. Quest'ultimo era stato querelato per diffamazione a mezzo stampa, avendo, a suo tempo, pubblicato una corrispondenza da Plavia, il cui contenuto era stato ritenuto diffamatorio nei riguardi del Kausek. Nell'articolo si affermava, infatti, fra altro, che il Kausek, durante la distribuzione dei pacchi dono offerti dall'ECA agli scolari del paese, nel Natale del 1949, aveva fatto credere ai beneficiati che si trattava di doni inviati da Tito. Il Kausek aveva querelato il giornale senza facoltà di prova; ma a questa impostazione del procedimento giudiziario s'era opposto il P. M. il quale aveva rilevato che il Kausek, quale maestro e di conseguenza pubblico funzionario, non poteva evitare che sul suo operato si facesse ampia luce.

In seguito, tra le parti avvennero approcci diretti a definire in via amichevole la fastidiosa vertenza, che si è ora risolta per remissione della querela. Il Tribunale ha quindi assolto il Biagi dalla diffamazione e dall'omessa pubblicazione di una rettifica, perchè il fatto non costituisce reato. Il Kausek è stato condannato al pagamento delle spese.

Presidente Zulmin; P. M. Amodeo; cancelliere Neri. Parte civile avv. Bassa; difesa avv. Uglessich in sostituzione dell'avv. Zennaro.

CORTE D'APPELLO

Scambi di cortesie tra gitanti e poliziotti

Il 25 agosto del '47, in occasione di una manifestazione «popolare» indetta da alcune organizzazioni periferiche, folte schiere di gitanti si erano date convegno a Prosecco, per trascorrere la giornata fra canti, bevute e balli. Venuta la notte, il paese cominciò a vuotarsi e le pattuglie della Polizia iniziarono un giro di perlustrazione, per fare rispettare l'orario di chiusura degli esercizi pubblici. Due guardie — Bertuzzi e Bensa — si recarono pure nella trattoria «Luxa», inducendo il gerente a far sgombrare rapidamente il locale e a chiudere le porte. Tale zelo non andò a genio ad un tizio, il quale si mise a protestare e ad usare frasi non troppo garbate nei riguardi dei tutori dell'ordine, sicchè gli agenti Bertuzzi e Bensa, unitamente ad un terzo che vestiva in borghese, invitarono lo sconosciuto a seguirli in caserma; l'altro però, sempre gridando ed imprecando, ritenne più prudente darsela a gambe. Nell'inseguirlo, gli agenti passarono vicino ad un camion, sul quale aveva preso posto una comitiva di gitanti in procinto di rientrare in città, e udirono distintamente un grido: «Vigliacchi! Fermateli! Uccideteli!».

Abbandonato allora il fuggitivo alla forza dei suoi garretti, si appressarono al camion, invitando colui che s'era espresso in quei termini oltraggiosi e minacciosi, a scendere e legittimarsi. Si trattava di tale Andrea Marussi, di 56 anni, abitante in vicolo delle Rose 1, il quale, pur ammettendo di avere gridato «fermateli», non volle obbedire alla intimazione dei poliziotti di seguirli in caserma.

I poliziotti allora gli misero le mani addosso per tradurlo a forza al distretto. Il Marussi oppose una resistenza accanita, buttandosi a terra sbraitando come un ossesso. Avvenne un piccolo putiferio, al termine del quale il Marussi venne trasportato di peso in caserma e successivamente denunciato per ingiurie e resistenza alla forza pubblica. Dal canto suo, il Marussi, avendo riportato nel parapiglia lievi lesioni, ritenne giusto di denunciare le guardie, alle quali addossò la responsabilità delle violenze subite.

La denuncia del Marussi non rimase senza seguito, perchè l'autorità volle procedere pure contro le guardie Bertuzzi, Bensa e Samez nonchè contro il dott. Anfossi, comandante il distretto di Prosecco. L'inchiesta, effettuata dal giudice istruttore, risultò però infruttuosa: i tre poliziotti ed il loro ufficiale furono assolti per non aver commesso il fatto. Di conseguenza, la Procura di Stato incriminò il Marussi per calunnia aggravata e lo rinviò ai giudici del Tribunale i quali, lo scorso maggio, lo condannarono per la calunnia a due anni ed un mese di reclusione, col condono di due anni, assolvendolo dall'accusa di resistenza e oltraggio per insufficienza di prove. Coerentemente con la sua versione dei fatti, il Marussi presentò ricorso; e l'episodio è stato perciò minutamente ridiscusso dalla Corte d'Appello in un'udienza che ha dato modo al difensore di scagionare il Marussi dagli addebiti precedentemente mossigli. Vagliate le circostanze, la Corte ha concluso infatti per assolverlo dalla calunnia per insufficienza di prove.

Presidente Forziati; relatore Gnezda; P. M. Ruggeri; cancelliere Andrioni. Difesa avv. Kezich.

OGGI AL ROSSETTI
UN AUTENTICO CAPOLAVORO DIRETTO DA
KING VIDOR
LA ROSA DEL SUD
«E' un film che appagherà tutti i gusti e dove ciascuno troverà ciò che gli piace: avventura, romanzo, movimento, situazioni patetiche e brillanti, forza e dolcezza, sangue e fiori, emozioni e poesia»
E' MAGISTRALMENTE INTERPRETATO DA
MARGARET SULLAVAN
RANDOLPH SCOTT
ROBERT CUMMINGS
WALTER CONNOLLY

In grande successo al NUOVO CINE AURORA

Per prossima chiusura del negozio
"Alle Grandi Fabbriche,,
la ditta LUIGI BRONT Largo Barriera n. 15
HA INIZIATO UNA COLOSSALE
SVENDITA
di tutta la merce esistente a prezzi bassissimi
Alcuni esempi:
COSTUMINI . . da L. 3800 in poi
VESTITO uomo da L. 4500 » »
GIACCHE . . . . da L. 4800 » »
CALZONCINI . da L. 450 » »
PALETO' . . . . da L. 4800 » »
IMPERMEABILI per uomo, signora e ragazzo; VESTITI - PALETO' - CALZONI per uomo e ragazzo; STOFFE delle migliori qualità
A VERO PREZZO DI SOTTOCOSTO

PELLIZZARI
TRAPANI VELOCI PER L'INDUSTRIA
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a. telefono n. 41-67

L'AVVENTURA DI UN AMERICANO AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

NEL SOTTERRANEO s'imbattè in un SS

Si girava il film «Ombre su Trieste»

KETTY BURBA ASSIEME AL REGISTA N. F. BIANCHI E ALL'ATTORE ENRICO OSTERMANN

Una sera dell'altra settimana, un soldato americano, che aveva alzato un po' troppo il gomito alla Bottega del vino, si era avviato a raggiungere l'aria aperta del piazzale. Ma prima di arrivare all'uscita della taverna, la sua attenzione era stata attratta da una porta socchiusa, dal cui spiraglio usciva un fascio di luce. Il nostro yankee, che aveva perduto il senso dell'orientamento, aveva spalancato il battente misterioso e, spinto dalla curiosità, si era avviato lungo il sotterraneo, che sembrava voler giungere nelle viscere della terra.

Il grande tunnel era illuminato da fioche lampade, e grosse gocce d'acqua trasudavano dalle pareti grigie e cadevano, con rumore monotono, dal soffitto. Tutto l'ambiente, invero, non era troppo allegro, e la mente leggermente euforica dell'americano poteva ben immaginare un vecchio e truce maniero, e dimenticare che più su della gente ballava e rideva. Tutto ad un tratto, quasi a confermare queste fosche impressioni, da un ramo collaterale del sotterraneo sbucava, parandosi dinanzi al soldato, un milite della famigerata «SS», vestito di tutto punto: elmo, cinturone, stivaloni e l'inseparabile fucile mitragliatore.

Non vi possiamo dire lo sbalordimento dell'americano nel vedere quel ceffo dallo sguardo feroce: rimase di pietra, con la bocca spalancata, e quando finalmente potè articolare parola, la prima che gli uscì fu molto colorita. Poi l'americano si voltò di scatto allontanandosi in fretta. Evidentemente il suo cervello aveva elaborato un sintetico panorama della situazione: la guerra era terminata ormai da sei anni; un «SS» in condizioni così floride ed armato perfettamente non poteva essere ancora vivo; il vino doveva avergli fatto un brutto scherzo. Più tardi avrà raccontato l'incredibile storia agli amici.

GRACE CHIAR NEL RUOLO DI BARONESSA

Questo episodio, che ha tutta l'aria di essere inventato, è veramente accaduto, e il mistero dell'apparizione del tedesco sarà chiarito quando diremo che per parecchi giorni della scorsa settimana, nei sotterranei del Castello di San Giusto la «Ariston Film», la prima impresa cinematografica che abbia sede nella nostra città, stava provando alcune scene di «Ombre su Trieste», un film che ci porta in pieno periodo di dominazione tedesca, con «SS» annessi e connessi, partigiani e tante altre cose, e la cui trama i produttori non desiderano ancora mettere a conoscenza del pubblico.

Il film, che si vale della guida del regista Nerino Bianchi, sembra essere ottimamente impostato, con attori giovani ma capaci, quali Conti Donnini, Ardan, Giordani. Nel ruolo della protagonista agirà Felga Lauri e sulla scena si vedrà il robusto attore Raf Pindi, che nella parte di parroco d'un villaggio carsico impersonerà una delle figure più impegnative. Fra gli artisti nostrani che vedremo in questo film (molti giovani e visi noti faranno da comparse) c'è pure Ketty Burba. Miss Trieste fin dalle prime scene si è rivelata molto disinvolta, e benchè la sua sia una particina, si spera che in seguito possa fare molto di più. Non vorremmo renderci a priori garanti dell'esito di questo film, tuttavia speriamo sinceramente nella buona riuscita di questi giovani triestini, che tentano la grande prova della celluloide.

Il tema del film (la storia di quattro giovani che fuggono da un carcere tedesco e riparano fra i partigiani) è vario e ricco di sviluppi. Attendiamo con fiducia questa prova, che non solo avrà il compito di esporre i problemi politici e nazionali dei triestini, ma anche di portare nel mondo l'immagine della nostra città.

Trieste, invero, è stata in questi giorni il centro di attività di molti cinematografari; la città di confine, i suoi problemi, la sua malavita (vera o fittizia) sempre con intrecci più fantasiosi e qualche volta criticabili, hanno dato gli spunti a numerose pellicole, che vedremo sugli schermi l'anno venturo. Particolarmente il Castello di San Giusto è ritenuto fotogenico, e le sue vetuste mura si sono colorite ora di tinte fosche, come per le celle delle «SS» di «Ombre su Trieste», ora di tinte gaie, a seconda del rispettivo soggetto. La «Bottega del vino», come si sa, ha avuto l'onore di venire ritratta per essere ricostruita, nei minimi particolari, a Hollywood. L'immagine dei sotterranei, invece, farà un viaggio breve: saranno ricostruiti negli studi di Milano per conto dell'«Ariston-Film».

Il richiamo della foresta

Un gatto improvvisamente inferocito aggredisce e riduce a mal partito la padrona

La quieta e tranquilla abitazione di un'anziana signora si è trasformata ieri improvvisamente in un selvaggio teatro di lotta, dalla quale è uscita piuttosto malconcia la povera padrona di casa. Protagonista e responsabile del proditorio attacco è stato un gatto. Ma non un gatto qualunque: un gatto diabolico, ferocissimo, che d'un tratto ha saputo scrollarsi di dosso secoli e secoli di oscuro servaggio e, ricordandosi della sua aristocratica discendenza, ha voluto dare un saggio delle attitudini proprie alla sua razza, ma che normalmente vengono attribuite soltanto ai suoi parenti... ricchi: diciamo tigri, pantere, giaguari, leopardi. Si tratta di un caso tipico di ribellione.

Vittima del feroce razzista è rimasta la signora Maria Salcani, di 68 anni, ch'è stata ieri aggredita nella sua abitazione di viale Miramare 29 e ridotta a mal partito dalle unghie solidissime del felino. Urla umane e miagolii si sono ad un tratto levati altissimi dal quartiere della vecchia signora, spaventando i vicini di casa. Il termine «miagolare» rende molto pallidamente l'idea: qualcuno giura di aver udito dei ruggiti. Una vicina di casa accorse in aiuto all'aggredita, ma dovette subito ritirarsi, anch'ella malconcia: forse neppure l'intervento di Tarzan, il «dio bianco della foresta», avrebbe salvato la signora Salcani. Soltanto dopo strenua lotta si riuscì a chiudere il terribile gatto in un gabinetto, ma molto sangue dovette prima essere versato. Quando giunse la CRI, la povera signora era seduta sul pianerottolo delle scale e si lamentava debolmente: aveva le gambe e un braccio straziati dagli artigli e il sangue colava a rivoli da una vena recisa. Hanno dovuto trasportarla all'ospedale. Il gatto è rimasto nel gabinetto, a meditare sulle conseguenze del suo colpo di testa.

Colpito da sincope, è deceduto ieri nella propria abitazione il pensionato Mario Miazzi, di 64 anni, abitante in via Foscolo 44.

Ad Opicina sono giunti ieri l'altro, col treno, espulsi dalla Jugoslavia per motivi politici, quattro profughi greci, quattro tedeschi e undici apolidi. Ventiquattro profughi italiani optanti sono stati accolti al campo di Opicina, mentre altri 35 sono transitati per il posto fisso di Monfalcone, diretti al campo di Udine. Altri cinque profughi, di cui uno cecoslovacco e gli altri jugoslavi, sono stati fermati dalla polizia e trattenuti per accertamenti.

Dal fondale della terza diga Luigi Rizzo, i sommozzatori hanno ricuperato ieri mattina due bombe d'aereo tipo «Stukas», di fabbricazione tedesca, del peso di una tonnellata ciascuna.

Vittima di una «sbronza», il bracciante Giordano Subr, di 23 anni, abitante in via del Rivo 4, è caduto ieri a terra a Campo Marzio ed ha riportato una contusione al capo. E' stato trasportato dalla CRI all'ospedale e qui medicato.

L'A.I.M.C. organizza per il 3 novembre una gita alla volta di Aquileia, Medea, Cormons, Gorizia, Oslavia, Redipuglia. Partenza alle 7 dalla piazza Vittorio Veneto. Il ritorno è previsto per le 20. La quota per il viaggio è di lire 800. A Cormons ci sarà la possibilità di pranzare. Le iscrizioni si accettano in via Battisti 13, il lunedì e il mercoledì dalle ore 19-20 e si chiuderanno il 31 c. m.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero il 19 corrente:

In memoria di Lisetta de Schiller da Duilio Cirilli 500 e da Anita ved. de Schiller e figli 1000 pro Vill. del Fanciullo; da Gilda e Norma Borri 1000, da Gabriella Cofleri 1000 pro Osped. Maggiore (Fondo A. Cofleri); da Vanda e Nerina Slataper 2000 pro Scuola Convitto Osp. Maggiore; da M. Concetta Dompieri 1000 pro Madri Ausiliatrici; da Gabroviz Antonio 250 pro Centro tumori.

In memoria di Ferdinando Mainoldi dalla famiglia Gaetano 1000 pro Ist. Poveri; da Gardena Giovanni 1000 pro Ist. Poveri (fondo Gilda Rangan); da Maria Rodizza e Adele Pieri 1000 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie; da Marta e dott. Giuliano Muratti 1000 pro E.C.A.; da Giovannino Muratti 500 pro Soc. Alpina delle Giulie C.A.I. (Fondo rifugi).

In memoria del comm. rag. Ettore Carnera dal rag. Dante Foresti 1000 pro Ist. Poveri; da Pia ved. Aite 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Edoardo Catalan da Ida e Renato Valenti 500 pro Ist. Rittmeyer; da Elsa e ing. Carlo Sulligoi 500 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Giuseppe Cozzi, nel II anniv., dalla moglie Sofia 1000 pro Ist. Poveri; dalla famiglia Toffoli 500 pro Lega Naz.

In memoria di Loredana Del Caro D'Este, nel III anniv., da Gina e Carlo 1000 pro Osp. infantile (lettino a suo nome).

In memoria di Amadea Giorgi, nel XX anniv., dal prof. Edoardo Giorgi 1000 pro Ist. Poveri; da Alda e Maria Vizzi 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria dell'avv. Luigi Pettarin, dall'avv. Luciano Persoglia 1000 pro Parr. Sacro Cuore.

In memoria di Marino Zannier dai nonni Zannier 1000, dalla zia Nerina 1000, dal cugino Paolo 500 e dalla famiglia Trebbi 1000 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

In memoria di Gino Zamarin, nell'anniv., dalla sorella 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Orsola ved. Trevisan e Orsolina Gherdol dalla figlia e zia Elvira Trevisan 1000 pro Ospe. infantile.

In memoria di Matteo Zacchigna dalla famiglia Antonio Rocco 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Giovanna Bak ved. Harnisch da Elide Fragiacomo 1000 pro Assoc. «S. Giusto» fra sordomuti; dal comm. Carlo Padoa 2000 pro Rotary Fondo beneficenza.

In memoria di Furlan Ida da Peppino Furlan 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria del dott. Giorgio Bartole dalla famiglia Tonini 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Caterina Huber ved. Debenjak dalla famiglia Cerqueni 5000 pro Oratorio Salesiano.

Dalla ditta «Annieri» 2000 a favore della famiglia Braico.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6050 (6070), Generali 6150 (6180), Ras 1442 (1445), Cantoni 16250 (16150), Olcese 3840 (3860), U. Manif. 227000 (229000), Fisac 410 (—), Rossi 12400 (12900), Fibre 3210 (3205), Snia 2495 (2525), Finsider 481 (489.50), Ilva 204 (206), Catini 882 (888), Ansaldo 190 (—), Breda 42.75 (44.50), Fiat 468 (475.50), Sade 884 (887), Edison 1848 (1845), Seso 2040 (2055), Sip 1155 (1158), Vizzola 2170 (2163), Merid. 891 (897), Terni 213 (215.25), Eridania 13030 (13050), Anic 181.25 (184.50), Saffa 840 (847), Italgas 19 7/8 (—), Pirelli Ital. 937 (940), Pirelli e C. 930 (—).

TRIESTE

Generali 6200 (—), Assicuratrice 745 (748), Ras 1830 (1835), Crda 198 (—).

Valute libere: Sterlina 8500, marengo 6800, unitaria 1600, dollaro 695, svizzero 160.

NAVI IN PORTO

al 19 ottobre 1951

Porto vecchio: B. 7 «Marvia» (br.); B. 8 «Rode Zee» (ol.); B. 14 «Zagreb» (jug.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Art Young» (am.); B. 38 «Monrosa» (it.); B. 40 «La Pataja» (arg.); B. 41 «Les Eclaireurs» (arg.); B. 42 «Le Maire» (arg.); B. 45 «Vincent» (pa.); **Ars. Lloyd:** «P. Gori» (it.), «Argo» (it.); **Dock** «N. Georgios» (gr.); **S. Rocco:** «Nakshon» (isr.); **S. Rocco Dock:** «Smeralda» (it.); **Rada est.:** «Ariete» (it.)

PROSSIMI MOVIMENTI

20 ottobre: «La Pataja» B. 40 a mare; «Les Eclaireurs» B. 41 a mare; «Le Maire» B. 42 a mare; «Ariete» rada all'Ars.

NAVI IN ARRIVO

20 ottobre: «Otranto», «Exilona»

OGGI OGGI
CINEMA GARIBALDI
La carovana dell'avventura e del buon umore in
GIANNI e PINOTTO
nella LEGIONE STRANIERA
con
PATRICIA MEDINA

LA RIPRESA DEI NEGOZIATI PER L'ARMISTIZIO A PANMUNJON

ULTIME RIUNIONI IN COREA degli ufficiali di collegamento

Restano da risolvere soltanto particolari di secondaria importanza
La fretta dei comunisti dovuta agli sviluppi dell'avanzata alleata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 19

Anche gli esponenti maggiori della delegazione alleata, sin qui impenetrabili, hanno ammesso questa sera di condividere il cauto ottimismo degli ufficiali di collegamento nei riguardi di una prossima ripresa dei negoziati armistiziali. Fa eccezione l'Ammiraglio Joy, capo della delegazione alleata, irriducibilmente impassibile.

L'accentuato ottimismo anzidetto è fondato sull'accettazione comunista — nella seduta di stamane durata un'ora e tre quarti — del compromesso alleato sulla creazione di tre zone di sicurezza di modesta estensione anzichè di una sola zona molto estesa come volevano i comunisti.

Ora restano da risolvere alcune questioni accessorie, tra cui, soprattutto, quella se gli aerei militari avranno la facoltà o meno di sorvolare le zone di sicurezza. Questa e le altre saranno affrontate dai colonnelli nella decima riunione, indetta per le ore 10 di domattina, sempre sotto la tenda gialla di Panmunjon. Se tutto va bene, la seduta di domani dovrebbe essere l'ultima degli ufficiali di collegamento per disporre i preliminari della ripresa dei negoziati. Forse ci sarà una riunione finale per la messa a punto formale degli accordi di questi quindici giorni e poi, la settimana prossima, dovrebbero essere riprese le discussioni armistiziali vere e proprie, le quali dovrebbero avere un ritmo più spedito di quelle del periodo di trattative, interrotto il 23 agosto scorso, perchè oggi il nemico vede peggiorare ogni giorno la sua situazione militare. Lo sviluppo degli avvenimenti sul fronte centrale — dopo la caduta della linea invernale cinese, avvenuta ieri sul fronte occidentale — sta a confermarlo all'evidenza. La grande base logistica nemica al crocevia di Kumsong e l'abitato hanno sempre più le ore contate.

Il nemico si difende, si aggrappa al terreno con fortificazioni anche di una certa entità, semina campi di mine ovunque, impiega truppe fanatiche, le sostiene con una buona massa di artiglieria, ma deve cedere metodicamente terreno. Di circa un chilometro ha avanzato oggi il gruppo tattico composto della 24.a Divisione statunitense, di due Divisioni leggere coreane (sudiste) e di una massa indivisionata di artiglieria, carri armati e lanciafiamme e la distanza di tali forze da Kumsong è ora di appena tre chilometri o poco più.

Le forze comuniste difendono disperatamente una linea di alture fortificatissima, dominante la vallata nella quale la città si distende. Ma artiglieria ed aviazione non concedono loro un momento di sosta. Oramai Kumsong è investita dal sud, da sud-ovest e da est e l'attacco non conosce soste nemmeno con la foschia, com'è avvenuto stamane. Il nemico butta nella lotta sempre nuove riserve di altissima qualità bellica, le quali combattono selvaggiamente sugli sbarramenti naturali della vallata di Kumsong, ma i progressi alleati sono continui sull'intero fronte, che si estende da 6 chilometri a sud-ovest di Kumsong a 6 chilometri ad est della città, con una schiacciatura al centro fino a tre chilometri dalla meta. Ma in quei tre chilometri in linea d'aria si erge la linea di alture che vi abbiamo detto e che il nemico difende con le unghie e con i denti. Da quella parte vi sono dei plotoni di lanciafiamme alleati che sono rimasti in linea dalle 7 di stamattina fino a tramonto inoltrato. E vi sono delle compagnie di fanti che si può dire hanno combattuto a bombe a mano per l'intera giornata.

Anche sul fronte occidentale si è combattuto assai. La conquista di tre cime al di là della linea invernale e cioè a nord-ovest di Yonchon, ha richiesto un combattimento assai sanguinoso per tutti, tanto il nemico ha fatto corpo con il terreno e ha combattuto fino a vedersi preclusa ogni possibilità di scampo.

Sul fronte orientale, presso il litorale, è stato il nemico, invece, che è venuto al contrattacco, sotto Kosong, ma è stato bloccato dalle Divisioni sudiste operanti da quella parte. Nel cielo l'attività aerea è stata molto limitata oggi a causa delle nuvole basse e della foschia.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Tre ex militari tedeschi depongono al processo Reder

Bologna, 19

Alla ripresa del processo «Reder» dopo 11 giorni di interruzione, è stato ascoltato il ten. col. Albert Ekkerard ex ufficiale di S. M. della 16.a divisione SS. Egli ha chiaramente detto come «non sono mai stati impartiti ordini di agire indiscriminatamente sulla popolazione, ma solo ordini contro partigiani armati. Soprattutto vi era un severo divieto di condurre rappresaglie e fucilazioni contro i civili. Reder, che prima ancora del collegio giudicante e del pubblico, in quanto il teste si esprime in tedesco, si rende conto della gravità delle parole del suo antico commilitone, arrossisce lievemente.

Stamane si era cominciato con una richiesta della difesa poi respinta di rinviare il processo fra due mesi, motivata dalla necessità di rintracciare alcuni testi tedeschi «fondamentali» per il Reder. Tale richiesta ha comportato ben due ore di Camera di consiglio. Il presidente ha poi contestato al Reder i nuovi capi di imputazione che il P. M. annunciò al termine dell'ultima seduta. Come si ricorderà i quattro nuovi crimini vertono sulla uccisione di sette persone a Ca' Beguzzi di Monte Sole (Marzabotto) (6 e 8 ottobre); di 10 ostaggi a Casteldebole (Bologna) (31 ottobre); di una settantina di civili bruciati nelle scuole di Bergiola (Carrara) (16 e 17 settembre); e infine di circa 200 fucilati sulla sponda del fiume Frigido presso Carrara (settembre). Ogni volta che il presidente chiede: «Ammette di essere responsabile del crimine imputatovi?» Reder risponde seccamente «No», tra il mormorio del pubblico.

A propria difesa Reder accenna alla impossibilità di trovarsi sui luoghi ove vennero commessi i crimini contestati perchè dislocato con il reparto altrove. «Quando fu compiuto il fatto di Ca' Beguzzi — sostiene Reder — avevo il reparto a un chilometro di distanza, precisamente a Cerpino. Non ho certo preso parte ai fatti della Garfagnana perchè ero via. Partito da Massa il 12 settembre, giunsi a Prunetta di San Marcello Pistoiese il 15 o 16 settembre. Dal 12 ottobre al 9 novembre, fui sul fronte in prossimità di Vado e non potei, quindi, nulla avere a che fare con la fucilazione dei 10 di Casteldebole».

Il ten. col. Ekkerard, nella sua deposizione ha ancora precisato: «Il 16.o battaglione, durante le «azioni» di Vinca e di Marzabotto, era il reparto attaccante, mentre gli altri formavano una cintura di sicurezza alla zona». Nulla seppe circa il comportamento delle truppe, che avevano ordini ben chiari: solo i sospettati di aiutare i partigiani avrebbero dovuto essere condotti in centri di raccolta nelle retrovie e quivi processati regolarmente. Per Casteldebole non posso dire se Reder vi possa essere stato «Reder — dice ancora il teste — era considerato un ufficiale rispettabile e obbedito dai suoi soldati; ed era quindi responsabile di quanto i suoi soldati facevano». Anche questo teste, al termine della deposizione, accennando ai vaghi rapporti avuti al comando di divisione sul combattimento svoltosi nelle zone, parla del maggiore Loos, che solo, informava la divisione. Ekkerard ammette, su richiesta del P. M. di avere scritto un articolo sulla «Die Deutschen Soldaten Zeitung» dove si invitavano i soldati del 16.o battaglione a prestare testimonianza senza timore di compromettere la loro libertà per contribuire «a distruggere le dicerie sulle atrocità dei soldati tedeschi, dicerie sostenute consapevolmente dai comunisti».

Nell'udienza pomeridiana il ten. col. Ekkard, continuando la sua deposizione, ha riferito al Tribunale che due volte venne inviato nella zona di Marzabotto un giudice del tribunale di guerra per appurare se vi erano stati commessi degli eccidi da parte delle truppe: la prima su ordine del comandante di divisione e la seconda in seguito alle lagnanze pervenute al comando tedesco per via diplomatica. Dopo il primo sopraluogo il giudice comunicò che «una trentina di persone erano morte a Marzabotto, a causa di combattimenti colà svoltisi». Infine, a richiesta del P. M. il teste riferisce di avere sentito dire che il famigerato magg. Loos sarebbe deceduto in un ospedale di Vienna.

Un altro teste che non conosce una parola di italiano è il sergente di Sanità Josef Himpsl, che prestò servizio dal marzo 1944 agli ordini del Reder. A questo punto sorge fra P. M. e difesa un vivace dibattito a proposito della lettura di una deposizione resa dal teste a Salisburgo il 24 gennaio 1948. La difesa ne approfitta per rinnovare la richiesta di una dilazione e dell'accettazione di 12 deposizioni scritte già respinte: la Corte, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha rigettato le due richieste. E' stata perciò letta la deposizione dello Himpsl da lui ora approvata, in cui si accenna a interventi della Sanità del 16.o battaglione a favore di feriti civili di Vinca.

Il terzo tedesco è Lothar Eichler, ex maresciallo comandante del nucleo trasporti del battaglione del Reder. Non ha preso parte ai «combattimenti».

UNA FOTO DELLO STABILE CROLLATO A CATANIA DURANTE IL FURIOSO TEMPORALE ABBATTUTOSI SULLA CITTA' ALCUNI GIORNI OR SONO ARRECANDO GRAVISSIMI DANNI

VIVISEZIONATI DAI GIUDICI I «QUARANTA MINUTI» DELLA NOTTE DI BANGKOK

È DIFFICILE LA RICERCA DELLA VERITÀ nel groviglio dei particolari che si contraddicono

Ettore Grande sottoposto a numerose contestazioni - «Nessuno ricorderebbe tutto a tanta distanza di tempo - dice l'imputato - e non è onesto specularci sopra»

Bologna, 19

Con le contestazioni del Presidente Gervasi sulla lunga esposizione di ieri di Ettore Grande, è iniziato stamane lo esame approfondito dei fatti e soprattutto di quei famosi «40 minuti» che assieme al non meno famoso e discusso «foro alla nuca» e «quarto colpo» costituiscono il centro di questa contesa giudiziaria.

I «quaranta minuti», rappresentano presso a poco il periodo intercorso fra il primo colpo avvertito dal diplomatico, circa alle 6.30 del 23 novembre 1938, e l'arrivo del console Bovo e del medico tedesco Goldstlich. Nelle precedenti deposizioni, in istruttoria, a Torino, a Novara e nel memoriale, lo imputato non aveva parlato di due tempi distinti, ammessi invece ieri.

PRESIDENTE: «*Spiegatemi la palese contraddizione in cui siete caduto*».

IMPUTATO: «*Ammetto senza altro che la mia deposizione di ieri può non essere conforme alle precedenti, e la ringrazio, eccellenza, d'avermelo fatto rilevare. E' proprio così, io sono sempre stato alla ricerca della verità e della piena chiarificazione. Incalzato da continui interrogatori, sospetti, circostanze false, mi sono adattato alle circostanze che mi si davano come matematicamente accertate. Il mio cervello nei tanti interrogatori era occluso, non funzionava*».

"Ero fuori di me,,

PRESIDENTE: «*Perchè non avete mai parlato prima dei due tempi?*».

GRANDE: «*Ne parlai subito al medico tedesco, al Console Bovo e alla Ministressa di Francia. Fu il medico che mi escluse, anche per iscritto, che l'avvenimento potesse essere avvenuto in due tempi. Perciò, quando seppi della deposizione dei servi cinesi, che parlavano di due tempi, lo presi per buona la circostanza del dott. Goldstlich, che me lo confermò poi in una relazione scritta*».

A questo punto ancora una volta l'imputato ripete la successione degli avvenimenti di quel tragico mattino del 23 novembre 1938, spesso usando le parole della deposizione di ieri. Si alzò alle 6.30, andò nel bagno per la doccia, passò nello spogliatoio attiguo alla camera da letto per prendere del talco e, di nuovo nel bagno, avvertì un colpo che non potè classificare bene: «Non mi passò neanche per l'anticamera del cervello — dice — che fosse un colpo di rivoltella». Dallo spogliatoio avvertì i gemiti della moglie: «Mi affacciai sulla soglia e vidi il sangue. Mi precipitai al capezzale. Ero fuori di me. Mi parve che mia moglie si sforzasse di parlare e — se non vi è illusione — mi parve che dicesse «Ettore, Ettore!». Non vidi arma, nè sul letto nè nei pressi. Accorse un «boy» alle mie grida di aiuto: mi feci incontro a lui nella stanza. Lo mandai a chiamare il medico francese e il Console Bovo».

PRESIDENTE: «*Nella terza deposizione resa alla polizia siamese, (nelle due prime era stato favorevole al diplomatico), il servo cinese Nai Kia Hong, aveva detto d'aver visto la signora nella propria stanza, indicatagli dallo stesso marito. Il «boy» aveva inoltre deposto d'aver inteso dalla Virando pronunciare la invocazione «boy, boy». In un suo memoriale, inoltre, del 29 maggio 1939 — continua il Presidente rivolgendosi al Grande — lei aveva affermato d'aver chiamato il servo «a cui mostrai — disse — la povera moglie, perchè constatasse la gravità del fatto». E' vera o no questa circostanza?*».

Il boy disse il falso

GRANDE: «*No, non è vera. Quanto riferito dal «boy» è falso, assolutamente falso. Egli è stato suggestionato dall'ambiente italiano di Bangkok contrario alla Legazione: difatti solo nella terza deposizione, Hong, interrogato dalla polizia nel 1940, in seguito a una voce giunta all'orecchio di una signora italiana, disse d'essere entrato nella camera da letto e d'aver sentito chiamare aiuto dalla povera Nina con le parole «boy, boy». Nai Hong non entrò mai nella stanza, tanto meno io gli mostrai mia moglie. Nel memoriale fui inesatto e ripresi la circostanza non vera perchè confuso e suggestionato dall'incalzare dei tanti interrogatori*».

L'udienza viene brevemente sospesa. Al rientro in aula, il diplomatico batte inavvertitamente il capo contro una sbarra della gabbia; la ferita alla fronte è lievissima, egli deve però assentarsi per qualche minuto per stagnare il sangue.

Quando l'imputato torna in aula, sempre accompagnato da un carabiniere, il Presidente inizia la lettura delle deposizioni dei vari «boys» cinesi, cioè del giardiniere, del facchino e della lavandaia. Tutte risultano concordi sulla successione degli spari. Il giardiniere Bian incontrò il «maggiordomo» Hong che gli disse: «La signora si è sparata, vado a chiamare Bovo». Poco dopo, mentre sostava all'esterno della villa col facchino di nome Fu Jang, aveva udito altri due colpi. Era entrato e aveva scorto Grande, in un corridoio, in lagrime. Pure il facchino Fu Jang aveva udito i due colpi, aveva visto l'autista che usciva per chiamare Bovo, ancora non rintracciato dal maggiordomo.

IMPUTATO: «*E' vero. Mandai l'autista perchè il maggiordomo non tornava. Fu infatti l'autista a rintracciare il medico che giunse pochi minuti dopo Bovo*».

La lavandaia Somachitra udì il primo colpo («come uno sparo d'artificio») mentre entrava dal portone della villa. A distanza di qualche minuto sentì gli altri due. Vide Grande piangente. «La signora e il signore erano innamorati», concluderà la donna. (L'imputato chiede rispettosamente di parlare: «Non c'era nessun portone nella villa — dice — solo un cancelletto»).

Un caricatore vuoto

Un relativamente nuovo «oggetto» entra in scena alla ripresa delle contestazioni dopo la lettura: la rivoltella.

PRESIDENTE: «*Quando arrivò Bovo, che gli avete detto?*».

IMPUTATO: «*Non ricordo con precisione. Ero in tale stato da non riuscire, quasi, a parlare. Ricordo che venne il medico, entrò nella stanza e fece allontanare Bovo e me. Si trattenne pochi minuti, poi ci raggiunse e ci disse: «Si è sparata due colpi». Gli feci rilevare il particolare dei colpi in due momenti distinti. Disse: «E' impossibile». Mi chiese l'arma che non aveva trovato. «L'arma c'è — dissi io — l'ho vista», La cercarono lungamente, lui e Bovo, senza riuscire a trovarla*».

PRESIDENTE: «*A proposito della rivoltella, si trovò il caricatore vuoto di cartucce. Come lo spiega?*».

IMPUTATO: «*E' un fatto completamente nuovo per me. L'ho appreso solo recentemente, dalla lettura degli atti. Chiarimenti non ne posso dare. Ho riferito quanto ho visto. Quello che possono aver fatto il medico ed altri, non lo posso sapere. Dopo la disgrazia, io fui subito portato via per consiglio del Ministro e nella mia casa venne molta gente*».

AVV. CARON DI P. C.: «*In un primo tempo Grande disse d'aver raccattato da terra l'arma e d'averla deposta sul comodino. Come mai fu trovata sotto il letto?*».

IMPUTATO: «*Non so bene spiegare la cosa. Dissi solo allora, e lo confermo, che l'arma doveva esserci. Non ritengo che questi particolari, che nessuno ricorderebbe a tanta distanza di tempo, possano chiarire qualcosa. Non è onesto da parte di qualcuno specularci sopra*».

AVV. MARCHESINI (P. C.): «*Come mai il maggiordomo Hong, quello della famosa «terza deposizione», nella sua prima, dopo aver brevemente parlato con Grande, dirà che «la signora si è suicidata». Non fece per caso il Grande un'allusione, un semplice cenno, per indicare una pistola puntata alla tempia?*».

GRANDE: «*No. Assolutamente, no. Come avrei potuto farlo, se nemmeno io m'ero ben reso conto, in quel momento, di che cosa era successo?*».

MARCHESINI: «*Come spiega lei che si parli di suicidio già dopo il primo colpo?*».

GRANDE: «*Come posso sapere... mi si chiede sempre... sempre... come posso rispondere con l'angoscia che ho in me?*».

AVV. MARCHESINI: «*Quanto tempo passò dal momento in cui Grande udì il primo colpo nel bagno e il momento in cui si affacciò alla soglia della camera da letto?*».

IMPUTATO: «*Non so. Non posso precisare nemmeno con approssimazione. Il tempo d'infilarmi il pigiama, suppergiù. Quindi pochi minuti, direi. Quando udii il colpo, avevo già finita la doccia e stavo per richiuderla*».

L'udienza, che termina con questa risposta di Grande, è stata rimandata a lunedì mattina.

Miliardi di danni in Calabria e in Sicilia

Reggio Calabria, 19

I danni del maltempo in provincia di Reggio Calabria aumentano sempre, ed oramai si possono misurare a miliardi, sebbene ancora non sia possibile precisare l'ammontare. Una vera catastrofe che si è abbattuta su questa provincia, deprimendone ancora più le condizioni economiche, perchè è stata colpita proprio l'agricoltura che rappresenta qui la fonte prima della generalità dei redditi.

Il numero dei ponti crollati sulla strada statale jonica è salito a tre; è incerta la sorte di altri due ponti. Tra le opere maggiormente danneggiate o distrutte, vi è un buon numero di acquedotti sia nella zona tirrenica che in quella jonica.

Alle vittime già segnalate e che sono in numero imprecisato perchè non si conosce ancora il numero delle persone che sono rimaste sepolte sotto le macerie delle case crollate nel Comune di Africo, si deve aggiungere un contadino che è morto a Chorio di San Lorenzo.

In Sicilia dalle prime valutazioni, si calcola che i danni prodotti dal nubifragio abbattutosi sulla costa orientale della Sicilia raggiungono per la provincia di Catania un miliardo, per la provincia di Siracusa, i due miliardi, per Ragusa mezzo miliardo circa; per la provincia di Messina si sa soltanto che sono ingentissimi.

A Catania i danni maggiori l'hanno subiti i Magazzini Generali. Continuano i lavori di sgombero delle macerie dell'edificio crollato al viale Libertà; ieri sono stati rinvenuti strettamente abbracciati i cadaveri del dott. Valenza e delle sue due figliole Maria Luisa e Franca Jole. Altri crolli si sono verificati nelle ultime 24 ore, fortunatamente senza che si abbiano a lamentare vittime.

I grossi camion del nucleo della mobile di polizia, sono intervenuti alla piena riuscendo a portare in luogo asciutto e sicuro 35 autoveicoli rimasti bloccati per l'allagamento della zona, e a trarre inoltre in salvo 105 persone.

I binari della Bicocca sono stati trovati per un tratto di 700 metri circa completamente divelti.

PARTIGIANI DELLA «OSOPPO» ASCOLTATI A LUCCA

Il tradimento dei comunisti in una nuova testimonianza

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, 19

Oggi sono tornate in ballo le minorate condizioni psichiche del teste Giovanni Persoglia, che già gli impedirono di essere udito, perchè degente allo Ospedale psichiatrico di Udine. A tal proposito il P. G. Agostini ha chiesto l'audizione di un nipote del Persoglia, presente in aula, a nome Elio Scaravetto, perito industriale, lasciando capire che egli avrebbe potuto far sapere alla Corte perchè il Persoglia fosse andato a finire al manicomio. La Difesa si è opposta a tale richiesta, dicendo che non si dovesse udire sulle condizioni mentali del Persoglia la dichiarazione di un nipote, ma si dovesse invece richiedere una perizia psichiatrica. Al che la Parte Civile rispondeva che tale perizia non avrebbe alcuna importanza agli effetti di quello che si vuole accertare e che non riguarda le condizioni psichiche attuali del Persoglia, ma le circostanze che hanno provocato in lui lo squilibrio mentale: circostanze importantissime, in quanto starebbero a dimostrare in quale atmosfera sieno, o fossero costretti a vivere alcuni testimoni di accusa, dopo il processo di Brescia, e quale sia stato il clima intimidatorio che li ha circondati, allo scopo di impedire l'esercizio del dovere dei testimoni.

La decisione della Corte è stata favorevole all'audizione del teste Scaravetto, che viene subito invitato a deporre. Nella stessa ordinanza, la Corte ha compreso anche il richiamo degli atti processuali del procedimento contro Valerio Borghese, nonchè di quello concernente Mario Cabai, ultimo federale fascista di Udine. Sempre con la medesima ordinanza la Corte ha anche citato Valerio Borghese, Alfonso Boccazzi e Maria Pasquinelli.

Lo Scaravetto ha narrato come, poco dopo la sentenza di Brescia, essendo andato a trovare lo zio Giovanni Persoglia, questi gli raccontò che nella sala d'aspetto della stazione di Udine, era stato avvicinato da un gruppetto di sconosciuti, uno dei quali, ammiccandolo, aveva esclamato: «Quel biondo là lo dobbiamo fare a pezzi!». Il teste aggiunge che suo zio si mostrava enormemente preoccupato per questa minaccia e ricordava che quando egli ebbe la citazione per venire a deporre, qui a Lucca, cadde in un ancor più grave abbattimento.

Ed eccoci ad un altra importante deposizione, resa da Secondo Clocchiatti, che fu il promotore del famoso accordo di Ravosa, fra il presidio repubblichino ivi esistente, le popolazioni della zona e le formazioni partigiane.

Il teste ha rivelato che il presidio di Ravosa era stato caldeggiato da tutti e mercè i buoni uffici del teste, comandanti garibaldini e comandanti osovani poterono ottenere dei lasciapassare per potersi recare ad Udine sia per visitare le famiglie quanto per procurarsi viveri e munizioni.

E' seguita poi la deposizione del rag. Alfredo Berzanti, detto «Paolo», delegato politico della prima Brigata «Osoppo». Fino a un certo momento la azione degli sloveni si era limitata alla propaganda, poi passarono alla chiusura delle scuole e al reclutamento dei giovani. La cosa preoccupò tutti, garibaldini e osovani, tanto che fu cercato un colloquio col comandante sloveno, il capitano Mateika, cui vennero espresse le loro pretese che poi erano quelle degli abitanti della zona. Più tardi i comandanti osovani furono esclusi dai colloqui che seguirono e nei quali fu stabilito che la Divisione Garibaldi dovesse passare alle dipendenze del IX Corpus sloveno. Pretesto di questa esclusione di comandanti osovani il fatto che gli uomini della Osoppo, dopo il rastrellamento nemico del 27-30 settembre, erano rimasti in pochi, avendo avuto la maggior parte delle perdite. I veri motivi, questi: che i garibaldini riconoscevano il diritto agli sloveni di annettersi una parte del territorio italiano e ciò anche per disposizioni date dal partito comunista italiano il quale aveva reso noto con una diffusissima circolare che chiunque non collaborava con gli sloveni doveva essere considerato come un traditore. Per questo dalle file garibaldine vi furono delle diserzioni e per questo la Brigata «Osoppo» si staccò definitivamente dalla «Garibaldi». Si entrò allora in zona di minacce per passare poi in zone più pratiche e cioè la prepotenza, le angherie, le ostilità.

Il teste conferma inoltre i sentimenti di antifascismo che animavano tanto «Bolla» che «Enea». Mai fu pensato che i reparti al loro comando potessero avere la più lontana connivenza con i repubblichini. «Perchè — si chiede il teste — ci fu detto che «Giacca» aveva agito di sua iniziativa, mentre avrebbero dovuto dirci: «Sapete, sono stati soppressi perchè erano delle spie»?.

La deposizione del rag. Berzanti, viva, chiara, persuasiva, si protrae a lungo e tocca tutti gli argomenti che interessano la causa.

GIUSEPPE CARTONI

Una strana epidemia segnalata presso Oxford

Londra, 19

Una strana malattia ha colpito in forma epidemica la zona di Oxford. Gli ammalati, finora circa 150, sono in prevalenza bambini. Trattasi del cosiddetto «morbo di Bornholm» così denominato perchè riscontrato per la prima volta nella isola omonima del Baltico nel 1910.

Si manifesta con forti dolori muscolari, febbre, emicranie violente e dura una settimana, ma si risolve benignamente lasciando dietro di sè come strascico una persistente inappetenza. Il morbo è così raro che molti testi di medicina nemmeno ne fanno menzione. Il decorso varia a seconda che il male colpisce bambini o adulti: i primi hanno intervalli di sollievo completo che durano parecchie ore, e durante le quali hanno l'impressione di essere guariti e possono tornare agli usuali trastulli. Negli adulti la sofferenza dura dal primo all'ultimo giorno. I competenti non sanno capacitarsi da dove lo strano morbo sia capitato.

DOPO LA CONFERENZA DI NAPOLI

EMIGRARE

ANCORA prima della costituzione dello Stato italiano, indicato nell'eccesso di popolazione il principale ostacolo al raggiungimento di un soddisfacente livello economico nella penisola, si era vista nell'emigrazione la soluzione ideale della questione. Il problema rimane oggigiorno, acuito dagli effetti della guerra e dal costante incremento demografico italiano.

Emigrare; ma dove? Esistono paesi di immense risorse non sfruttate, e che vorrebbero sfruttarle. Esiste una manodopera italiana (ed europea in genere) che potrebbe trasformare i progetti in realtà. Ma la realtà immediata è un'altra. E' quella che ha portato l'ILO a convocare il congresso internazionale di Napoli, e che ha posto in luce quante e quanto delicate e complesse siano le questioni che si innestano sul problema.

La maggior parte dei paesi a base industriale ha eretto barriere di protezione, che vincolano a determinate quote i contingenti di immigrazione. Dal punto di vista del paese con eccedenza di manodopera, la soluzione migliore sarebbe naturalmente quella della liberalizzazione dell'immigrazione. Ma va da sè che questo non è attuabile, e che semmai si può arrivare ad una modifica delle quote da parte del paese accipiente, qualora essa risulti ad esso conveniente ed attuabile, e non — sul piano dell'attuale situazione — ad una abolizione «tout court» dei vincoli. Si veda il caso degli Stati Uniti. Le conversazioni del Presidente De Gasperi con i responsabili americani avranno per risultato un riesame del problema delle quote di immigrazione italiane alla luce della situazione economica americana; ma già si sono levate autorevoli voci al di là dell'Atlantico, per ammonire che la soluzione sarà tutt'altro che facile.

Sempre nei colloqui di De Gasperi si è affacciata anche l'altra alternativa, quella di un eventuale trasferimento di manodopera italiana in altri paesi europei. E' un fatto che vi sono in Europa paesi in grado di assorbire forti contingenti di lavoratori. Le necessità della ricostruzione economica, e soprattutto quelle del riarmo, offrono possibilità di collocamento a decine di migliaia di lavoratori. Ma anche in questo caso sussistono difficoltà: le prospettive sono buone per la manodopera dotata di specializzazione. Anche i paesi europei in grado di assorbire manodopera, generalmente saturi per quel che riguarda l'agricoltura e le industrie generali, hanno piuttosto necessità di specialisti che l'Italia non è in grado di fornire.

E allora ecco l'opportunità di impostare il problema sul concetto di un'emigrazione in paesi extra europei (Africa e Sudamerica), che abbiano bisogno di manodopera agricola, o per industrie non speciali. Naturalmente in questo caso il problema resta complicato dalla necessità di trasferire in loco il lavoratore, con questioni di organizzazione e di spesa assai complesse.

Il congresso ha sottolineato l'essenzialità della questione. Pur non trascurando il problema del trasferimento di un singolo lavoratore che spontaneamente si rechi in paese straniero, in primo piano rimane la necessità di procedere all'organizzazione del movimento di massa, da cui solo potrà essere alleviata l'eccedenza di manodopera europea e italiana in particolare. Da questo problema è inscindibile quello del finanziamento. Entrambi possono essere risolti sia con un accordo bilaterale — quale quello recentemente concluso tra Italia e Australia — sia nel quadro di una convenzione plurilaterale, con doveri ben definiti da parte dei paesi di origine, di quelli di immigrazione e delle nazioni interessate in genere alla soluzione del problema. E' certo che date le proporzioni assunte dal fenomeno e il numero dei paesi interessati appare ormai necessaria l'organizzazione collettiva, sia per quello che riguarda i trasferimenti, sia per ciò che concerne la parte finanziaria delle operazioni.

Ma chi pagherà il trasferimento? La tesi che esso debba essere pagato dal paese di immigrazione, non risponde ad equità economica, dato il vantaggio che il paese di origine ritrae dall'emigrazione. A ciò si può obiettare che d'altro canto il paese di immigrazione ne ritrae pur sempre un vantaggio dall'acquisto di un individuo in grado di soddisfare ad una necessità economica. Questione dibattuta e dibattibile, ma, crediamo rispetto all'urgenza del bisogno di emigrare, piuttosto accademica! L'essenziale è di «sfollare» l'Europa. Non dovrebbe essere impossibile, purchè ci sia buona volontà da ambe le parti, trovare formule miste di finanziamento, che raggiungano lo scopo che, ripetiamo, è urgente: trovare pane e lavoro per folle, sempre crescenti di lavoratori.

V. F.

STUPEFACENTI CEDUTI DA SOCIETÀ A TRAFFICANTI CLANDESTINI

LOSCO COMMERCIO stroncato dalla polizia

Roma, 19

A seguito della scoperta e della susseguente denuncia, nell'aprile scorso, ad opera della Polizia tributaria di Roma, di una banda di trafficanti di stupefacenti della quale facevano parte il noto Joe Pici e l'italo-americano Frank Callace, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità segnalava al Comando generale della Guardia di Finanza l'opportunità di far sottoporre a un accurato controllo la ditta «Alfa» di Savona, la quale risultava avere effettuato rilevanti acquisti di stupefacenti dalle ditte fabbricanti di tali prodotti.

Il Comando del nucleo P.T.I. di Roma eseguì perciò approfonditi accertamenti a Savona prima ed a Genova poi, riuscendo a scoprire che non soltanto la società «Alfa» di Savona, ma anche la società «Armando Lodi» di Genova, dopo aver regolarmente acquistato da fabbriche e da grossisti notevoli quantitativi di stupefacenti, li avevano rivenduti, tra il 1948 e il 1950, a trafficanti clandestini. Tale losco commercio veniva effettuato a mezzo di falsi documenti di richiesta intestati a ditte farmaceutiche che invece erano all'oscuro di tutto.

Poichè venne anche accertato che il nominato Lodi Armando aveva ceduto gran parte degli stupefacenti acquistati alla ditta Saipon di Milano, di cui è titolare il dott. Guglielmo Bonomo, di 36 anni, nato a Smirne e residente a Milano, la Polizia tributaria di Roma, in collaborazione con il nucleo di P.T.I. di Milano, estese gli accertamenti in quella città scoprendo che il Bonomo aveva venduto, sempre con lo stesso sistema fraudolento, altri quantitativi di stupefacenti a trafficanti vari in corso di identificazione. Inoltre nell'abitazione del Bonomo, che è pienamente confesso, venivano rinvenuti e sequestrati 10 chilogrammi di un alcaloide dell'oppio (codeina fosfato) irregolarmente detenuti.

Essendo infine risultato che il Bonomo era stato socio di fatto del Calascibetta, titolare della ditta Sace di Milano, gli accertamenti venivano condotti anche nei confronti di tale ditta, ove poteva essere accertata l'esistenza di altri documenti falsi relativi a vendita di stupefacenti nonchè altre irregolarità sul commercio e la lavorazione dell'oppio.

Pertanto, mentre il Bonomo è stato associato alle carceri giudiziarie di San Vittore in Milano, sono stati con lui denunciati all'A. G. i nominati Armando Lodi, di 40 anni, da Genova; Gennaro Torre, di 30 anni, nato a Portici (Napoli) e residente a Savona; Carlo Imperato di Luigi, di 33 anni, da Savona; Egidio Calascibetta, di 53 anni, nato a Palermo e residente a Milano.

Errol Flynn schiaffeggiato da un suo vecchio rivale

New York, 19

L'attore cinematografico Errol Flynn è stato schiaffeggiato in un locale pubblico da Duncan Mac Martin, un ricco proprietario canadese.

Secondo quanto riferisce Leonard Lyons dell'«Evening Post» di New York, le cause dell'incidente sono da ricercarsi nelle precedenti relazioni tra i due: nel marzo scorso infatti il Mac Martin era già venuto a vie di fatto con l'attore in un bar di Nassau, nelle Bahamas, riducendolo a malpartito. Errol Flynn aveva intentato causa al canadese chiedendo 225 mila dollari di danni.

L'incidente odierno ha avuto inizio proprio con una discussione fra i due circa la causa intentata da Flynn. Mac Martin, incontrato l'attore in un locale notturno, gli chiedeva spiegazioni circa la causa intentata contro di lui. Flynn rispondeva scherzando che, essendo stato querelato tante volte, voleva, una volta tanto, trovarsi nei panni del querelante. Mac Martin allora s'informava dall'attore se fosse vero che uno dei suoi amici si era assicurato una compartecipazione del 20 per cento nella querela per danni. Flyn rispondeva scandalizzato che il suo amico era un gentiluomo e che Mac Martin non doveva permettersi di fare simili insinuazioni. Nella foga della difesa dell'amico l'attore insultava a più riprese il canadese il quale a un certo punto troncava la discussione prendendo a ceffoni Errol Flynn. Mentre il Mac Martin si apprestava ad allontanarsi dal locale (erano le 3.15 del mattino) l'attore cercava di raggiungerlo ma veniva consigliato alla prudenza da due amici.

UN ROCCIATORE DI UDINE precipita da una parete

Il corpo dell'alpinista solitario individuato in un burrone profondo 300 metri presso Moggio

Udine, 19

Un noto orefice udinese, il rag. Renzo Stabile, di anni 42, comproprietario di un negozio del centro della città, ha trovato la morte ieri nel corso di una scalata alla Creta Crauzaria sulle Alpi Carniche nella zona di Moggio.

Lo Stabile, che era conosciuto in tutto il Friuli come uno dei più valenti rocciatori della regione, era partito mercoledì mattina da Udine con la sua Lambretta per tentare di aprire una nuova via sulla parete del campanile nord-ovest del monte. L'alpinista, giunto a Moggio, dopo una breve sosta nel paese si incamminava solo verso la meta per portare a compimento la scalata. Le ultime persone che lo videro in un'osteria del paese dichiararono che egli non aveva voluto compagni nella sua audace impresa. Poichè era nota la sua valentia, nessuno ritenne opportuno dissuaderlo. Nel pomeriggio però a Moggio si attese invano il ritorno dello Stabile e per tutta la notte alcuni appassionati della montagna cercarono invano di rintracciare l'alpinista.

Stamane alle prime luci dell'alba partivano alcune pattuglie di alpini nell'intento di raggiungere lo Stabile, per la sorte del quale ormai si cominciava a perdere ogni speranza. Infatti alle 16 dopo un lungo e affannoso peregrinare di roccia in roccia alcuni alpini intravedevano il corpo dell'alpinista in fondo a una forra profonda 300 metri. Data l'ora tarda e l'oscurità incombente la pattuglia doveva rinviare a domani il ricupero della salma. Sembra che l'alpinista sia precipitato a causa della mancata resistenza alla roccia di un chiodo di arrampicata. La notizia ha destato viva impressione data anche la notorietà alpinistica dello Stabile, il quale aveva aperto sei vie nuove sulle Alpi carniche e dolomitiche.

L'occupazione di Steinstücken

Protesta americana per l'arbitrio sovietico

Berlino, 19

In seguito all'annessione alla zona sovietica del villaggio di Steinstücken, che fino a ieri aveva fatto parte del settore americano di Berlino, il comandante americano di Berlino, gen. Mathewson ha inviato al rappresentante della commissione sovietica a Berlino, Dengin la seguente lettera:

«Sono stato informato che, per ordine delle autorità tedesche sotto il controllo sovietico, il villaggio di Steinstücken è stato dichiarato, il 18 ottobre 1951, «incorporato amministrativamente nella città di Potsdam». Questo atto unilaterale ed arbitrario costituisce una violazione degli accordi presi dalla commissione consultiva europea nel 1944. Secondo tali accordi, il distretto di Zehlendorf, di cui Steinstücken fa parte, venne annesso al settore americano di Berlino. Il provvedimento illegale contro Steinstücken è stato preso senza aver udito il parere delle autorità americane sotto la cui giurisdizione la città è posta e senza tener conto della volontà degli abitanti. Per queste ragioni, chiedo che le autorità sovietiche di occupazione diano istruzioni alle autorità tedesche da esse controllate perchè annullino il provvedimento adottato nei confronti di Steinstücken e permettano agli abitanti di riprendere il loro abituale modo di vivere come membri della popolazione della Berlino occidentale».

Rintracciata la macchina dei "malviventi girovaghi,,

Legnago, 19

Le indagini condotte dai carabinieri di Legnago e di Este per identificare gli autori della rapina consumata martedì scorso alla agenzia della Cassa di Risparmio di Terrazzo, da quattro sconosciuti armati e mascherati, con un danno complessivo di un milione e 900 mila lire in contanti e 5 milioni in assegni, hanno portato al ritrovamento della vettura usata dai malviventi, una Fiat 1100 bleu scuro, targata RO 10459, in frazione Cognola di Cartura (Padova), nella corte dell'abitazione del pregiudicato Giovanni Cecchetti, di 50 anni.

La macchina ritrovata è presumibilmente la stessa con cui sono state effettuate in questi ultimi tempi analoghe rapine a Stanghella (Padova) ai danni di una comitiva di norvegesi colà attendati, ed alla Banca di Castelfranco Veneto (Treviso).

I carabinieri, proseguendo la operazione, hanno operato alcuni fermi.

GIORNALE SPORT

NUOVA SORPRESA AL «VIGORELLI»

Franco Aureggi sull'ora supera il primato di Zucconelli

Milano, 19

Alla settimana dei primati per dilettanti, che si svolge al Vigorelli, il corridore Franco Aureggi ha battuto oggi il primato sull'ora percorrendo Km. 43.348 e cm. 45, superando il nuovo primato stabilito ieri da Zucconelli con Km. 43.102 e cm. 42.

Ecco i risultati conseguiti nella quinta giornata:

Un'ora senza allenatore: 1) Franco Aureggi, di Seveso, che copre Km. 43.348 e cm. 45 stabilendo il nuovo primato di valore mondiale per dilettanti. Aureggi, che ha coperto 109 giri più m. 14.45 nell'ora, ha fatto registrare nei passaggi intermedi le seguenti distanze: in 10 minuti Km. 7.234 alla media di Km. 43.413; in 20 minuti Km. 14.491 alla media di Km. 43.473; in 40 minuti Km. 38.994 alla media di Km. 43.491; in 50 minuti Km. 36.286 alla media di Km. 43.543.

Un chilometro da fermo: 1) Maspes Antonio, di Varese, in 1'12"4/5 alla media di Km. 49 e 450 metri (miglior tempo della settimana); 2) Fortini Martino, di Cento, in 1'13"1; 3) Valesi Vittorio, di Varese, in 1'15" e 3 quinti.

Km. 4 da fermo: 1) Alessi Leopoldo, di Rimini, in 5'18"4/5 alla media di Km. 45.169; 2) Facco Luciano, di Varese, in 5'36"4/5.

Nei Km. 5 da fermo, Rosario Folcini di Milano ha tentato di attaccare il tempo segnato ieri da Messina (6'33"4/5), rimanendo però nettamente distante, avendo impiegato 7' e 6".

In questa settimana dei primati ciclistici per dilettanti, quello maggiormente preso di mira è stato il «record» sulla ora crollato tre volte in due giorni. Notevole il disappunto di Zucconelli che ieri poteva presumere di essersi messo al sicuro con un vasto margine. Dopo il risultato odierno di Aureggi nessuna ipotesi può essere invece azzardata circa la giornata conclusiva di domani.

Franco Aureggi è nato il 9 agosto 1928 a Carimate (Como) ed è studente di medicina. Il suo esordio nel ciclismo avvenne nel 1943 come allievo nella «Carimatese». Nel 1947 passava tra i dilettanti e dal 1948 fa parte della «Tanzi». Complessivamente conta al suo attivo una trentina di vittorie.

Rossetti atalantino?

Formazione immutata per Bologna

Ieri, a tarda sera, è trapelata negli ambienti sportivi locali la notizia dell'avvenuta cessione da parte della Triesti-

na di Licio Rossetti, la guizzante ala destra alabardata ceduto lo scorso anno in prestito all'Inter, Rossetti sarebbe stato trasferito all'Atalanta, la quale già da giovedì scorso aveva a Trieste i suoi rappresentanti col mandato di trattarne l'acquisto. Il passaggio di Rossetti nella società orobica sarebbe stato definito in tutti i particolari, compreso il corrispettivo da regolarsi alla Triestina e al giocatore; il tutto si perfezionerebbe lunedì prossimo col superamento della clausola medica.

Per quanto riguarda la trasferta della Triestina a Bologna, a tutto ieri sera nulla di preciso è stato comunicato dalla società; pare però che non vi saranno mutamenti sostanziali alla formazione di domenica scorsa. Si ha quindi ragione di ritenere che Curti non sarà fra i partenti che lascieranno Trieste in autopullman alle ore 13 di oggi; molto probabile invece la partenza del giovane Dorigo.

Ieri Tiberio Mitri è partito per Parigi

Tiberio Mitri è partito ieri pomeriggio col treno delle 14.05 alla volta di Parigi dove, il giorno 22 incontrerà Charles Humetz, campione d'Europa dei pesi welters. L'ex campione di Europa dei medi, che ha completato in questi giorni la preparazione sotto la guida dell'allenatore e procuratore Fabris, ha dichiarato di trovarsi in eccellenti condizioni fisiche e morali. Sono partiti con Mitri anche Fabris e il signor Franco, suocero del pugile.

Il pugile Layne sospeso dall'attività

Williamsport, 19

Il peso massimo Rex Layne è stato sospeso dall'attività per 90 giorni dalla commissione atletica della Pennsylvania, quale risultato del k. o. t. inflittogli da Ezzard Charles. Generalmente la procedura in Pennsylvania richiede che il pugile messo fuori combattimento sia sospeso per 30 giorni. Ma nel caso di Layne la commissione ha riferito che egli appariva particolarmente malconcio e si è ritenuto opportuno prolungare il periodo di sospensione. Si prevede che l'azione della commissione escluda Layne da ogni attività pugilistica in tutto il territorio americano, dato che la commissione di Pennsylvania è legata da un accordo con la commissione di New York oltre a far parte della National Boxing Association.

Per conservare la Davis l'Australia dovrà lottare

Melbourne, 19

Prendendo la parola al termine di un banchetto offerto dalla Federazione tennistica australiana ai suoi campioni reduci dall'America, Frank Sedgman ha dichiarato che l'Australia dovrà lottare a fondo per conservare la Coppa Davis di fronte all'assalto americano. «Ci dovremo allenare assai duramente o saremo battuti — ha detto Sedgman; — credo comunque che le nostre probabilità siano assai buone, anche se i campioni americani ritengono di poterci superare».

Sedgman ha espresso l'opinione che il gioco di Dick Savitt sia enormemente migliorato: «I suoi compagni di squadra pensano che potranno vincere i due singolari, ed anche nel doppio gli Stati Uniti sperano di farcela» — ha detto il numero uno australiano. Sedgman e Don Candy hanno espresso viva ammirazione per il gioco della nuova campionessa degli Stati Uniti, la sedicenne Maureen Connolly.

Consegnata la Topolino sorteggiata all'A. C. T.

L'Automobile Club di Trieste ha effettuato in questi giorni la consegna dell'autovettura Fiat 500 C ch'era stata sorteggiata fra i possessori dei biglietti emessi in occasione della gincana automobilistica e della corsa Trieste-Opicina. Il fortunato vincitore è risultato il signor Nereo Galante, abitante a Trieste in via del Prato n. 7, il quale ha esibito il biglietto n. 1450 estratto a sorte alla presenza dei funzionari dell'Intendenza di Finanza e dei dirigenti dell'A.C.T. Il sig. Galante, nell'entrare in possesso della fiammante autovettura, è apparso non poco commosso. Per dimostrare la propria benevolenza verso la vasta categoria di appassionati del volante, il nuovo improvvisato quanto fortunato automobilista ha voluto iscriversi immediatamente all'A.C.T., dichiarando su due piedi che quel sodalizio offre, e non soltanto ai propri consociati, molti vantaggi: ne era testimonio lui stesso di uno veramente tangibile.

Ai "Giochi Mediterranei,,

L'Italia è prima nella ginnastica a squadre

Alessandria d'Egitto, 19

Le semifinali del torneo di sciabola individuale hanno dato i seguenti risultati: girone A: R. Ferrari (Italia) 3 vittorie; Netter (Francia) 3; Morel (Francia) 3; Abu Sadi (Egitto) 2 (dopo spareggio); Lipiterakcs (Grecia) 2; Zulficur (Egitto) 0. Girone B: Lefevre (Francia) 4; Racca (Italia) 4; Musetto (Italia) 4; Manolessos (Grecia) 2 (dopo spareggio); Aboul Fadel (Egitto) 2; Christoyannapoulos (Grecia) 0.

Ginnastica individuale, sbarra orizzontale: 1) Aly Zaky (Egitto) e Guido Figone (Italia) 9,7; 3) Raymond Dot (Francia) e I. Maggian (Italia) 9,6. *Classifica a squadre:* 1) Italia p. 46.6; 2) Francia 45,95; 3) Egitto 41.85. Parallele: 1) Aly Zaki (Egitto), Raymond Dot (Francia) e Guido Figone (Italia) 9,55; 4) Michel Mathiot (Francia) 9,1. (1) Francia p. 44,95; 2) Egitto 43,35; 3) Italia 43,25. *Esercizi liberi:* 1) Dot 9,70; 2) Figone 9,65; 3) Sawfat 9,60. (1) Francia p. 46,95; 2) Egitto 46,30; 3) Italia 45,55). *Classifica individuale generale:* 1) Dot 57,5; 2) Figone 56,5; 3) Aly Zaki 56.4. *Classifica per Nazioni:* 1) Francia; 2) Italia; 3) Egitto.

Nuoto: 100 m. dorso: 1) Bozon (Francia) 1'7"2; 2) Egidio Massaria (Italia) 1'11"3; 3) Angelo Romani (Italia) 1'12". *Tuffi:* 1) Mulinghousen (Francia) p. 390,95; 2) Ahmed Kamal Aly (Egitto) 385,50; 3) Raouf Abou Seoud (Egitto) 376,60; 4) Petronio (Italia) 351,10; 5) Mari (Italia) 337,75.

Pallacanestro. Classifica finale: 1) Egitto p. 12; 2) Spagna 11; 3) Italia 10; 4) Grecia 9; 5) Turchia 7; 6) Siria 6.

CON IL PROGRAMMA DI GONELLA

Alla causa dello sport potrà giovare la scuola?

Utilità delle manifestazioni popolari - Modernizzazione del sistema educativo - Cosa si è fatto e cosa si può fare

La riapertura delle scuole rende d'attualità una considerazione fatta dopo l'esito di una manifestazione giovanile di atletica leggera, a carattere selettivo popolare: in essa, atleti nuovi alle ribalte agonistiche hanno infatti conseguito ottimi risultati, il che porta parallelamente a pensare come anche con l'opera della scuola si possa giungere alla stessa felice conclusione. La ragione di tale deduzione è quanto mai semplice: partendo dal presupposto che la pratica degli sport costituisce un mezzo efficace per l'educazione fisica nella scuola, si deve operare con i giovani per raggiungere quelle mète agonistiche che possono portare il nostro sport all'avanguardia in campo nazionale. E la scuola, appunto, che raccoglie una gran massa di giovani, ne deve essere il terreno fecondo, contribuendo ad un più razionale sviluppo fisico della gioventù ed alla affermazione sportiva dei più capaci. Essa deve favorire con un tirocinio preatletico, unito ad un controllo medico, l'afflusso dei giovani ai campi sportivi, secondo le inclinazioni e le possibilità individuali, per avere sotto mano la massa da cui escono, dopo una naturale selezione, i campioni.

Non inorridiscano le autorità al pensiero di questa interferenza dello sport nelle cose scolastiche: non si tratta, in fondo che di una variazione della vecchia pedagogia, che proprio con un illustre letterato, il De Sanctis, ha sentito la necessità di abbinare alla educazione intellettuale quella fisica, rendendola obbligatoria per legge. Recentemente il Ministro della P. I. ha fatto di più, schiudendo nella scuola le porte allo sport. E qui si voleva arrivare.

Problemi da risolvere

Riguardiamo allora i tre problemi fondamentali di tale innovazione: impianti, metodo, insegnanti, che si integrano a vicenda. Si sa quanto sia astruso in questi tempi di ricostruzione civile parlare di nuovi impianti, sicchè è preferibile vedere cosa si può fare con quelli a disposizione, ricordando nel frattempo che la palestra è utile e necessaria, ma appena il tempo e l'età lo consentono è da preferirsi il campo all'aria aperta.

Quale attività svolgere? Questo è un problema che investe metodo ed insegnanti, nel programma di formazione fisiologica della gioventù, che nella maggior parte, almeno come stanno le cose attualmente, trae giovamento solo da quel po' di ginnastica che fa a scuola. Gradualmente invece si deve giungere dalla educazione fisica all'addestramento agonistico e alla realizzazione sportiva. La creazione di gruppi sportivi nelle scuole, la istituzione di brevetti atletici e l'organizzazione di campionati studenteschi a carattere locale e nazionale — che sono le innovazioni del Ministro Gonella — non devono restare lettera morta per l'opposizione dei dirigenti che non vedono di buon occhio la vita sportiva, che pur è un capitolo brillante della formazione intellettuale, una molla magica che fa azionare lo spirito e la mente nello slancio più vivo.

Bisogna far cessare quelle esercitazioni in ambienti inadatti ed in ore inopportune, quando alternano magari una lezione di matematica con una di educazione fisica, lo studente accaldato deve tornare in aula col sudore rientrante negli abiti e con la mente non più disposta ad afferrare altre nozioni scientifiche: ciò renderebbe inopportuna la lezione fisica ed inefficace quella culturale.

Propaganda degli sport

Gli educatori devono poi volgere un'azione equilibratrice nel senso di propagandare un'attività sportiva, indirizzando l'entusiasmo giovanile verso quegli sport che hanno bisogno di essere potenziati (atletica, pallacanestro, nuoto, tennis, ecc.), poichè il calcio ad esempio, psicologicamente favorito, non ha bisogno di tale spinta. Si avvalgano in questa opera dell'azione coordinatrice del CONI nelle sue varie diramazioni. Se si vuole riguardare la pallacanestro, da introdurre su vasta scala nelle scuole, si vedrà che non presenta difficoltà nell'applicazione scolastica, essendo capace di destare interesse anche quando, per necessità ambientali, si riduca ad esercizi parziali.

Qualcosa si è fatto, ma con troppa superficialità, nel campo dell'atletica; sono troppi ancora gli studenti che nelle competizioni affollano gli spalti anzichè le piste. Ed ancora il nuoto, che dovrebbe far affollare anche d'inverno la piscina (a Trieste quando verrà), deve essere curato per dare ai giovani l'esatta direttiva nella preparazione e nel metodo. Adeguarsi alle esigenze, insomma e cercare di imitare con profitto quanto ormai è stato fatto da tempo e con razionalità nelle altre Nazioni. La Svezia e gli Stati Uniti, i cui collegi sono vere fucine di campioni di tutti gli sport, insegnino. Quando anche noi saremo allo stesso livello, vedremo la gioventù avvicinarsi alla scuola con più entusiasmo, e ne trarranno maggiori benefici entrambi le parti, la scuola e lo sport, perchè saranno inculcati quei principi di correttezza, di lealtà e di coraggio che formano moralmente un individuo; e aumenterà nel contempo la vigoria fisica senza che ne scapiti la formazione culturale.

DANTE DI RAGOGNA

Scherma internazionale

Oggi C. M. M. - Graz

Nel pomeriggio di oggi, con inizio alle ore 16 — anzichè alle ore 18 come precedentemente annunciato — avrà luogo nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile, in via Rossini 6, l'atteso incontro internazionale di scherma fra la squadra del Circolo e la compagine della Fechtunion Handelskammer di Graz.

E' la prima volta che la squadra della giovane e fiorente sezione, che si intitola al nome di Francesco Sordina, guidata con perizia dal maestro Centonze, si presenta all'agone internazionale: degna apertura quindi l'incontro di oggi per la stagione schermistica 1951-1952, che si annuncia particolarmente intensa ed impegnativa. La squadra triestina infatti, che l'altr'anno ha ottenuto un ottimo piazzamento nel campionato italiano di società, quest'anno sarà sola ad avere la responsabilità della difesa dei colori della nostra città in un girone reso particolarmente arduo e duro dal fatto che delle quindici partecipanti ben cinque dovranno retrocedere alla categoria inferiore.

La prova di questo pomeriggio potrà dare utili indicazioni sulla forza e sulle possibilità della squadra concittadina. Le squadre saranno composte di tre tiratori per arma: la squadra di Graz, che è guidata dall'ottimo maestro Rudi Weber, sarà così formata: Reisinger, Gausterer, Scheucher, Leyer, Liechtner e Rothlauer; quella del Circolo così: Rinaldi, Liebmann, Rossani, De Favento, Artelli e Benvenuti. In chiusa verranno disputati alcuni incontri fra le signorine Kofler e Kostka di Graz, e la signora Rota e la signorina Picotti del Circolo.

Non è il caso di fare pronostici sull'esito dell'incontro, in quanto non è nota la forza della squadra ospite: siamo però sicuri che gli atleti triestini sapranno farsi onore. L'ingresso alla manifestazione è libero.

Per assicurare la trasmissione transcontinentale in televisione dell'incontro del 26 ottobre fra Joe Louis e Rocky Marciano, sette fabbricanti di apparecchi di televisione ed una società che fabbrica lamette da barba si sono riuniti in «pool». Ciò sembra indicare che i diritti di televisione sorpasseranno la cifra di 100.000 dollari che viene di solito richiesta per questo genere di pubblicità sportiva.

ANTICIPATO AL 27 OTTOBRE IL "FESTIVAL DELLO SPORT,,

OPPOSTO A GIORGIO CALZA un gigante di 120 chilogrammi

Ragioni d'opportunità hanno consigliato gli organizzatori del «Festival dello sport», indetto per la giornata celebrativa del glorioso atleta triestino Giovanni Raicevich, di spostarne la data, fissandola definitivamente per sabato 27 corrente con inizio alle 20.30 precise, al Padiglione A della Fiera, attrezzato in maniera di poter accogliere il pubblico delle grandi occasioni.

Oggi si può già anticipare qualche primizia sull'allettante programma, che è tale da soddisfare tutte le categorie degli sportivi, in quanto comprende l'auspicato ritorno della lotta libera americana (dopo tredici anni di assenza dai quadrati triestini), sbalorditive esibizioni di lotta giapponese, tanto popolarizzata dai romanzi e dal cinema, un artistico incontro di lotta greco romana e l'urto in sei riprese fra i bombardieri pugilisti della categoria pesi welter professionisti Luciano Mosconi di Trieste e Spallotta di Roma.

Saranno protagonisti degli spettacolari assalti di lotta libera l'invitto campione triestino Giorgio Calza, che dopo un breve periodo di sosta nella sua città si accinge a far ritorno nell'ospitale Nord America, il mulatto Leone Jacovacci, indimenticabile per l'incontro con il fiumano Dobrez al Rossetti quando ancora praticava l'arte del pugno, il popolare Antonio Fusero, vincitore lo scorso anno del Torneo internazionale al Cairo, il noto barese, ex campione italiano Giuseppe Arbore ed un gigante di valore (sui centoventi chilogrammi di peso) da opporre a Giorgio Calza. Il comitato riserva di precisare altre piacevoli sorprese per questa serata che dovrà riuscire un'apoteosi dello sport in onore di un atleta che tanto ha tenuto alto il nome di Trieste nel mondo.

G. S. Fortitudo. I giocatori della squadra ragazzi sono convocati per domani 21, alle ore 8, sul campo I Maggio, mentre i giocatori della prima squadra sono convocati per le ore 10 sullo stesso campo.

LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI

A Bologna e Trieste le competizioni di lusso

Due motivi fondamentali danno tono alla prossima domenica sugli ippodromi d'Italia: il primo grande confronto fra i migliori trottatori di due anni all'Arcoveggio di Bologna e la più nutrita partecipazione dei trottatori austriaci e della americana Lady Jeritza ai convegni di oggi e domani, all'ippodromo di Montebello. Enorme curiosità suscitano i primi approcci dei «due anni» con le corse quasi classiche e l'esibizione, in parte già avvenuta, dei migliori prodotti dell'allevamento austriaco, sulla pista triestina, esibizione che è stata accolta con grande interesse negli ambienti ippici nazionali.

Presto detto per Bologna, dove nel Criterium Arcoveggio la lotta sarà ristretta (salvo sorprese) alle Scuderie Mangelli e Groane in lizza rispettivamente con Valdo e Vestone e Grigna e Golfo. I favori sono però leggermente a pro dei puledri di Mangelli. Più difficile compendiare l'importanza del convegno domenicale a Trieste, dove al centro del programma figurerà il Premio degli Autori (lire 500.000, m. 1700) al quale prenderanno parte: Chinson, Mister Volo a m. 1670; Senator, Tenebroso, Sparta, Quito, Negrotto, Probo, Lady Jeritza, Faruk a m. 1700. Tre allevamenti, con tre favoriti: l'indigeno, con Negrotto; l'americano, con Lady Jeritza; l'austriaco con Senator. Si tratta invero di un complesso eccezionale; ne siano prova il tempo stagionale di 21.9 segnato da Lady Jeritza e l'ottimo comportamento di Senator, chiamato al giro d'onore. I tecnici sono per Negrotto.

Cavalieri triestini al "Saggio delle scuole,,

Per la prima volta dopo la guerra, una squadra rappresentativa degli allievi della scuola di equitazione di Trieste (che in precedenti saggi si aggiudicò, unica fra le scuole d'Italia, con tre successive vittorie, il «Trofeo delle scuole») prenderà parte al «Saggio delle scuole». La squadra di Trieste, che si recherà nella capitale accompagnata dall'istruttore Mario Petrini e dai dirigenti del Circolo, sarà composta, fra titolari e riserva, dai seguenti allievi: Silvana Dannecker, Renzo Buzzi, Gianfranco Gianotti, Paolo Giorgacopulo e Roberto Hausbrandt.

Il cavallo francese Dynamiter della scuderia Marcel Boussac, montato dal fantino C. Elliot, ha vinto oggi la «Champions Stakes» corsa a Newmarket sulla distanza di circa duemila metri e dotata di un premio di duemila sterline. Dynamiter ha vinto per sei lunghezze davanti a Tudor Castle di Peracca.

Oggi trotto a Montebello

Il convegno feriale odierno all'ippodromo di Montebello avrà inizio alle ore 15. La corsa principale sarà il Premio degli Scrivani (lire 120.000, m. 2060), il cui campo appare così formato: Zaroso, Breverino, Galeno, Americanina, Mary Hanover, Probo, Gregoriano a m. 2060; Wachelpeter a m. 2080. Interessante sarà vedere all'opera Mary Hanover, una trottatrice austriaca che ha ottenuto un ottimo successo a Vienna. Mary Hanover è una cavalla di grandi risorse che certamente figurerà molto bene nei programmi triestini.

Un'altra buona corsa sarà riservata ai puledri di 2 anni. Si tratta del Premio delle Chiose, nel quale i più quotati sono Lepantino, Olga da Melotta, Urbinas.

Fausto Branchini ritratto pochi istanti dopo il successo di Leola Hanover nell'ultimo Gran Premio Città di Trieste. Branchini si ripresenterà domenica davanti al pubblico triestino con un'altra cavalla americana, che è destinata a seguire le orme di Leola Hanover: Lady Jeritza, la magnifica saura, il cui record è di 1.18. Nell'annata ha trottato da 1.21.9. Lady Jeritza, assieme all'indigeno Negrotto ed all'austriaco Senator, costituisce il lotto dei cavalli favoriti della corsa Totip, che figura al centro del programma domenicale di trotto all'ippodromo di Montebello

PER L'INCONTRO DI ATLETICA ALLO STADIO

Pronta la Ginnastica per affrontare il Klagenfurt

Le fatiche organizzative dei dirigenti della Società Ginnastica Triestina sono giunte al termine e il lavoro di preparazione per l'incontro di atletica leggera maschile e femminile fra le rappresentative della Società Ginnastica Triestina e del Klagenfurter Athletik Sport Club è ormai entrato nella sua fase conclusiva. Nel pomeriggio di ieri atleti e atlete della Società Ginnastica, nonchè rincalzi avuti per l'occasione dagli altri sodalizi concittadini, hanno compiuto l'ultimo allenamento attraverso il quale il dott. Goruppi si è assicurato sulle ottime condizioni di preparazione degli atleti e atlete più in vista.

Anche lo stadio comunale ha fatto la sua toeletta per ospitare degnamente l'avvenimento che segnerà la chiusura stagionale dell'attività atletica. La pista e le pedane dello stadio, attraverso un meticoloso lavoro sono state approntate nel migliore dei modi e semprechè il maltempo non ci metta lo zampino anche dal punto di vista impianti sportivi la manifestazione si svolgerà all'insegna della più perfetta regolarità.

La squadra austriaca ha confermato il suo arrivo a Trieste per il tardo pomeriggio di oggi. Allo scopo di fare della sana propaganda in favore dell'atletica leggera la società organizzatrice, pur presentando agli sportivi triestini una competizione a carattere internazionale, ha fissato dei prezzi popolarissimi di cento lire per le tribune laterali e 200 le centrali.

La manifestazione avrà inizio alle ore 14 precise con la presentazione delle squadre e proseguirà col seguente orario: 14.30, salto in lungo maschile e getto del peso femminile; 14.40, metri 5000; 15, lancio del martello maschile e 80 H femminile; 15.15, lancio del disco maschile e salto in lungo femminile; 15.20, corsa piana m. 100 maschile; 15.45, salto in alto maschile e metri 100 femminile; 15.50, getto del peso maschile e lancio del disco femminile; 15.55, metri 800 maschile; 16.15, staffetta 4x100 maschile e 16.30 staffetta 4x100 femminile. Starter dell'incontro sarà il sig. Gino Demonte del Gruppo giudici gare di Gorizia.

DOMANI OSPITI SAICI E RAVENNA

Quasi al completo il Ponziana a quadri rinnovati il Trieste

I buongustai del calcio avranno domani pane per i loro denti con le due promettentissime partite locali di Serie C. Sul campo di Passeggio S. Andrea il Ponziana avrà un ospite nuovo al torneo di «C»: il frullante undici di Torviscosa, che ha dimostrato di essere quanto mai disinvolto anche nell'affrontare le fatiche della divisione nazionale di terzo grado. Il Saici infatti si presenta a Trieste col medesimo punteggio del Ponziana, e basti questo fatto a dare la misura dell'interesse che viene ad acquistare l'incontro fra i due cugini veneti. A conclusione della preparazione settimanale dei ponzianini, che è stata particolarmente intensa in vista della durezza della prova, la squadra sarebbe già bella e fatta: vi è a tutt'oggi una sola incertezza e riguarda il laterale destro Ponis, che se fosse assente, verrebbe sostituito da Dinan e quindi Rusconi sarebbe centrattacco e Mislei, dei «ragazzi», assumerebbe il ruolo di interno destro.

L'altra attesa gara si svolgerà sul campo di via Flavia fra il Trieste e il forte Ravenna. Qui la classifica è a vantaggio degli ospiti, ma l'undici di Buffalo, che da due settimane è in ripresa, conta di poter finalmente riempire quella casella vuota che ha nella voce vittorie. Il compito non sarà facile, anche perchè, come è già stato comunicato, non tutti i titolari saranno utilizzabili domenica. Per cercare di dare forza alla compagine i dirigenti degli azzurri hanno voluto immettere nella stessa qualche elemento nuovo, fra cui il giovanissimo Rossi (sedici anni), del quale si parla come di una speranza. Ecco dunque il probabile schieramento: Vagaia; Locchi, Siard; Pintarelli, Cuschiè, Siega; Fonda, Brazzani, Rossi, Jaksettig, Flegar.

La rappresentativa giuliana al Gran Premio delle Regioni

E' partita alla volta di Roma per partecipare al III Gran Premio delle Regioni (manifestazione riservata ai terza serie della Fidal) la rappresentativa giuliana composta dei seguenti atleti: Mattioli, metri 200 (Udinese); Dagnello, metri 800 (Giovinezza Sportiva); Antonielli, metri 5000 (Giovinezza Sportiva); Usco, metri 400 H (Libertas Trieste); Bertoni, salto in lungo (Udinese); Iaconisso, salto con l'asta (Libertas Trieste); Verona, lancio del martello (Udinese); Sbogar, lancio del giavellotto (Ginnastica Goriziana); staffetta: 4x100: Ladavaz e Sedmak della Libertas e Concilia e Zuliani dell'Udinese. La squadra è accompagnata dal dott. Giorgio Galassi, presidente del Comitato regionale giuliano della Fidal e dal segretario Pettarini.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Vendita speciale di IMPERMEABILI

RIMANENZE DI OTTIMA QUALITA'

IMPERMEABILI di seta per signora L. 6.800
IMPERMEABILI di puro makò per uomo doppio tessuto . . . . . . L. 12.500
IMPERMEABILI di puro makò per signora L. 14.800
IMPERMEABILI doppio tessuto makò per uomo e signora, noce chiaro . . . . L. 9.000

TROVERETE INOLTRE UN ENORME ASSORTIMENTO DI IMPERMEABILI ROVESCIABILI, DI GABARDINE DI LANA DI PRIMA QUALITA' IN MODELLI SPECIALI PER UOMO E SIGNORA A PREZZI VERAMENTE CONVENIENTI

MAGAZZINI DEL CORSO

CORSO N. 1 — PIAZZA DELLA BORSA

Avvisi economici

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

CAMERIERE 45-enne con patente guida offresi. Cass. 14053 A UPI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

RAGAZZE brave cucinare, prestaservizi, cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, smalto. Tel. 8838. 48369 C

A. RADIOCINERIPARAZIONI eseguisce radiocinetecnico autorizzato. Radiolaboratorio Ivessa, telef. 94280, S. Michele 24-II. 49472 C

A. RADIORIPARAZIONI eseguisce radiotecnico autorizzato. Radiolaboratorio Stanci, tel. 93497, Gatteri 47. 48348 C

FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili, anche domicilio. Telefonare 93353. 49500 C

GIOVANE 28-enne pratico ufficio, volonteroso, cerca qualsiasi occupazione fiducia, dispone forte cauzione. Cass. 14055 C UPI.

LAVANDAIA con referenze offresi per albergo o lavanderia, oppure a piccola famiglia come prestaservizi a ore. Lazzaretto Vecchio 5, terzo, II scala, Voinovich. 49455 C

SARTA biancheria nuova, riparazioni, offresi a giornata, prezzo minimo. Cass. 23562 C UPI.

SARTA lavoro fine offresi a ottime famiglie. Cass. 23559 C UPI.

SIGNORA distinta offresi cucire riparazioni. Offerte Cass. 14073 C U. P. I.

SIGNORINA tedesco italiano referenze occuperebbesi bambini distinta famiglia. Cass. 14076 C UPI

23-ENNE stenodattilografa comptometrista pratica studio legale offresi anche pomeriggio. Cassetta 14074 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

A. RADIORIPARAZIONI accurate, preventivi gratuiti. Radiolaboratorio Stanci, tel. 93497, Gatteri n. 47. 48348 CC

INGRANDIMENTI artistici, olio, da qualsiasi fotografia, 35 anni pratica, lavoro perfetto, rassomiglianza 100%, da lire 2500. Scrivere: Dimitri Mordvinov, Campo Profughi, San Sabba. Vi visiterò e mostrerò miei lavori. 23585 CC

PELLICCE pronte, riparazioni trasformazioni, pulitura: Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 77-43. 68660 CC

PERMANENTI garantite americane freddo L. 1000, senza fili. Chimiche 700. Parrucchiere Ginnastica 28. 68716 CC

SARTA signora confeziona cappotti tailleurs vestiti. Accetta pure rivoltature e rimodernature. Prezzi modici. Crispi 34, Bortolutti. 68676 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

CUOCO per esercizio pubblico cercasi. Offerte Cass. 23563 D UPI.

IMPORTANTE società industriale Alta Italia cerca personale tecnico ogni grado, categoria con ottima esperienza Raffineria Petrolio seguenti specializzazioni: distillazione, reforming, trattamento chimico, pompaggio e riempimento; laboratorio chimico e motore numero ottano; caldaie vapore; disegni e progetti di manutenzione; officina meccanica di manutenzione; manutenzione e montaggio tubazioni, serbatoi, strutture; apparecchi controllo unità, cabine e impianti elettrici; ispezione e collaudo impianti; macchine e materiali di raffineria. Si considerano solo domande complete di curriculum vitae, referenze, trattamento richiesto, di persone non oltre 35, eccezionalmente 45 anni. Scrivere Cassetta 201 M, S.P.I., Milano. 6111 D

LAVORANTE barbiere capacissimo stabile cercasi. Largo Piave 1. 49460 D

MEZZA lavorante parrucchiera cercasi. Butti, via G. Caprin 18. 49478 D

SARETE indipendenti fabbricando bustine shampoo, profumerie. C.I.R., Finalmarina 8, Torino. 6174 D

15-ENNE sana, presenza, cercasi per aiuto bagnina. Via Nordio 14. 49465 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA camerino mobiliati o vuoti, anticipando affitto due anni, eventualmente comodo cucina, cercasi. Cass. 23565 E UPI.

STANZETTA vuota, centro, cerca signora assente giorno. Cassetta 14049 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

MOBILIATA due signori, vicinissimo Stazione meridionale, affittasi. Ghiberti 3, portinaia. 49496 F

STANZA ingresso scale telefono bagno, vitto buono, affittasi. Telefonare 66-14. 49497 F

STANZE lussuose affittansi distinti, termobagno, telefono. Indirizzo UPI 49461 F.

STANZE centralissime, primo, acqua corrente, anche tipo salotto, affittansi. Telef. 8076. 49480 F

STANZINO mobiliato affittasi. Via Gatteri 22-I, destra. 49467 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Corsi completi (45 giorni: 2500). Inizio immediato. Macchine modernissime (Olivetti, Underwood, ecc.). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 68691 G

BALLERETE presto bene rapidamente. Danze Girardelli, S. Francesco 2, tel. 8989. 002 G

LEZIONI qualsiasi lingua: metodo rapido, facilissimo. Traduzioni. Giulia 41-IV. 49466 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BOXER manto chiaro disperso paraggi S. Vito. Mancia competente. Telefonare 7347. 49474 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO signorile in villa, 6 stanze, accessori, garage, affittasi. Romagna 25, tel. 25173. 49479 I

QUARTIERE libero affittasi, camera cucina, soffitta. Guido, Bar Gallina 2. 49489 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO indipendente, munito ogni comfort, cercano coniugi americani. Offerte Cassetta 14054 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A.A.A. VENDITA rateale calzature, Ginnastica 1, piano III. 68588 M

A. CARROZZINE grandioso assortimento 7000, doppiofondo 10.000, altre lussuose due usi, lettini 5000, cromati, legno; seggioloni 1500, culle 1000; cicli, tricicli, automobili. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 49431 M

BAZAR «Polli»: 1000 oggetti d'occasione. Macchine scrivere, addizionatrici normali, elettriche; fotografiche, fisarmoniche, grammofoni, dischi; materiale elettrico meccanico; pellicce cappotti, orologi, libri. Bramante 1. 2001 M

PELLICCE pregiate e comuni assortimento colli, guarnizioni, prezzi convenienti. Alska, S. Lazzaro n. 13, primo. 2051 M

PELLICCE assortite, modelli esclusivi, guarnizioni, riparazioni. Bravin, De Amicis 29. 13872 M

RADIO Telefunken 4000, Geloso 8000, Phonola 12.000, Watt 7000, C.G.E. 8000, Orion 3000, Fada 5000, Unda 12.000. XX Settembre 15, negozio. 49487 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008.

CARTA da macero, bottiglie, rottami ferro acquistansi. Di Fusco, Corridoni 9, tel. 90094. 47480 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre porte 24.000, combinati bar, librerie, scrivanie, poltroncine, divaniletto 12.000, poltroneletto 18 mila, letti stipo 15.000. Assortimento grandioso materassi 3000, altri lanetta, lana, crine animale. Salottiletto 55.000, cucine 60.000, matrimoniali 85.000, tinelli 95.000. Tarabochia 6. 49431 NN

A. MATRIMONIALE lussuosissima stagionata vendesi grande occasione. Via Cancellieri 6. 49438 NN

ACQUISTATE da Giglietta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. Visitateci! 29 NN

AFFARONE: svendo partita cucine, gran lusso, solo contanti. Crispi 51, falegnameria. 48363 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CAMERE letto, sale, cucine, ecc. Nuovi arrivi, prezzi occasione. Punzo, Carducci 10. Facilitazioni pagamento. 47672 NN

CUCINA lussuosa ordinata non ritirata 120.000 vendesi 80.000 contanti. Crispi 51, falegnameria. 49409 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALE, altra una persona, susta piazza mezza, vend. Bosco 12, magazzino. 49482 NN

MATRIMONIALI lussuosissime chiare scure ultimo modello vendo rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 49494 NN

PIANINO germanico rara perfezione vendesi occasione. Carducci 32, secondo. 10 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, tel. 29445. 651 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

IMPORTANTE Casa editrice milanese cerca abile produttore per collocamento proprie opere vendita rateale e contanti. Cass. 14065 P. U.P.I.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

ARDEA, Giardinetta C, 500 C B, 500 A furgoncino vendo. Geppa 8. 14079 Q

GALLETTO prodotto tipico Motoguzzi, quattro tempi, immatricolazione completa gratuita. Pronte consegne, Cremascoli, Fabio Severo 18. 49473 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

BAR piccolo, pasticceria, possibilmente centrale, Trieste, cerco in affitto. Cass. 3 C, S.P.I., Udine. 6169 R

MACELLERIA in condominio zona nuove costruzioni vendesi. Tasso, Zonta 9. 49477 R

OSTERIA periferia Monfalcone, con camera e cucina, vend. Zanolla, tel. 370, Monfalcone. 49488 R

80-100-MILA urgono 4 mesi, solide garanzie. Offerte Cass. 14063 R U. P. I.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTI lussuosi 4 stanze, stanzetta, tutti conforti, in casa costruenda, via Rossetti, vend. Universal, via Parini 15. 49486 S

CONDOMINIO 2 stanze accessori compero, dando cambio camera camerette cucina, centro. Scrivere dett. Cass. 14067 S UPI.

CONDOMINIO libero 5 stanze accessori cedesi. Ind. UPI 68673 S

CONDOMINIO camera, camerino, cucina, rimesso nuovo, vendesi. Alabarda, S. Spiridione 6. 49501 S

STABILE città acquisterei se buon affare. Tel. 41058. 49485 S

STABILE ottima occasione località centrale, vendesi. Tasso, Zonta 9. 49476 S

VILLETTA o quartiere 3-4 stanze libero acquistasi contanti. Trattasi direttamente. Tel. 23348. 68634 S

U MATRIMONIALI L. 60

SIGNORA anziana risposerebbe distinto con quartiere. Cassetta 23557 U UPI.

30-ENNE, presenza, buone qualità, capitale, sposerebbe 35-45-enne, posizione. Scrivere: Carta d'identità N. 22-182-128 fermo Posta Tolmezzo. 49490 U

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 71-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
SPECIALISTA MALATTIE
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030
Ore 11-13 - 17-19; festivi 11-12

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA N. TOMMASEO N. 4-I
Telefono 28330

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384